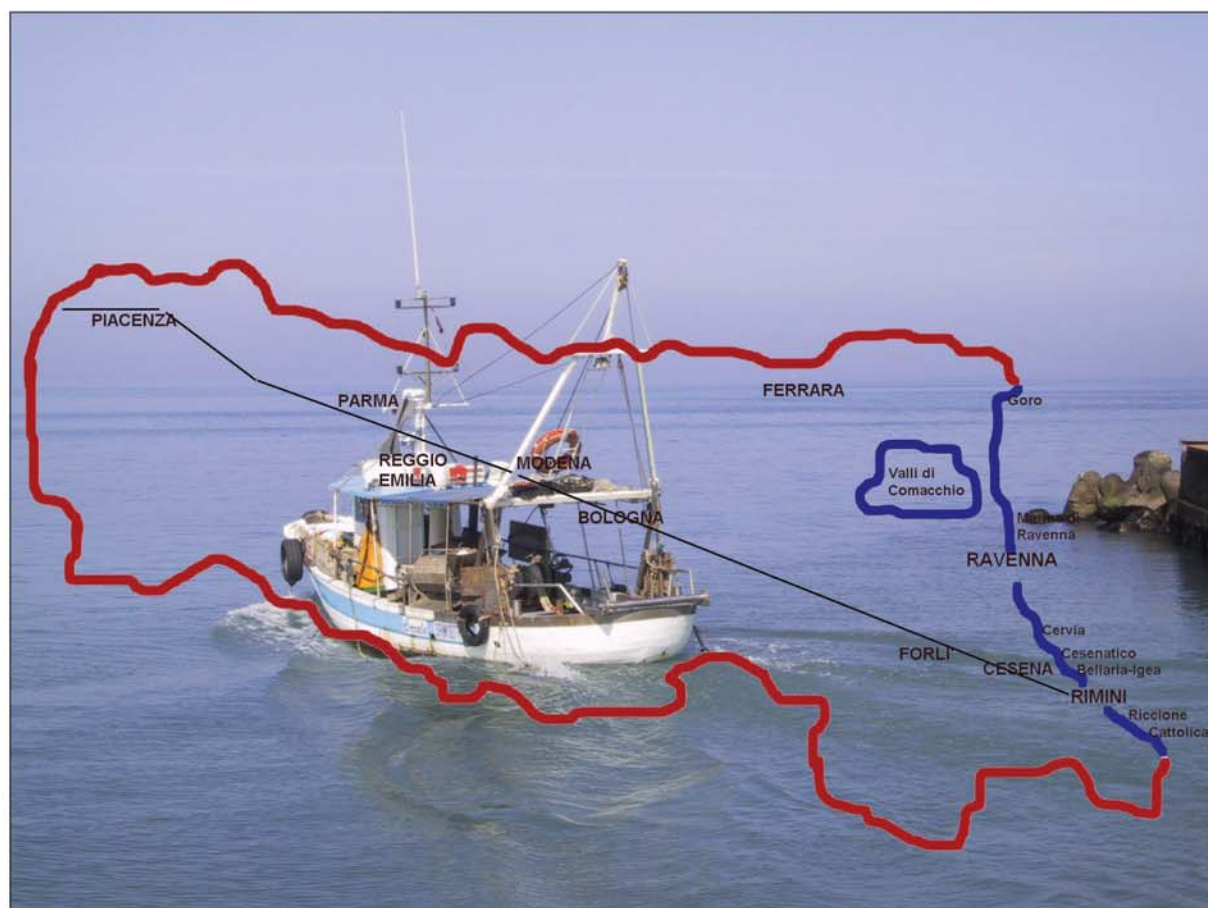


Osservatorio Economia Ittica

Primo rapporto sull'economia del mare in Emilia-Romagna 2006



Assessorato alle attività produttive, sviluppo economico e piano telematico

Assessore, Duccio Campagnoli

Direzione attività produttive, commercio, turismo

Direttore generale, Morena Diazzi

Servizio economia ittica

Aldo Tasselli

Segreteria Servizio economia ittica

Laura Bordoni

Volume pubblicato dalla Regione Emilia-Romagna a cura di:

Giulio Malorgio, *responsabile della ricerca*

Beatrice Pasolini, *Osservatorio regionale: raccolta ed elaborazione dati*

Paolo Succi Leonelli, *Osservatorio regionale: coordinamento organizzativo*

Responsabile scientifico

Giulio Malorgio, *Dipartimento di Economia e Ingegneria Agrarie (Università di Bologna)*

Hanno collaborato per i settori di appartenenza:

Piegiorgio Vasi, *responsabile della pesca marittima e acquacoltura*

Sandro Bignami, *responsabile della pesca nelle acque interne*

Giampietro Collina, *pesca nelle acque interne*

Giovanni Veltri, *Demanio marittimo*

Edda Bagni, Natalina Mesenasco, *pesca marittima*

Carmen Guerriero, Valentina Gerini, *comunicazione e promozione*

Carmela Cro, Angela Pignatelli, Daniela Bottino, *docup: Sfop e fondi strutturali*

Maria Giulia Bertusi, Daniele Asioli, *progetti interreg e transfrontalieri*

Centro Ricerche Marine, Cesenatico

Cooperativa M.A.R.E., Cattolica

Consulente editoriale

Nicola Bucci

Impaginazione grafica

Jlenia Scarpello

Foto di copertina

I quaderni scientifici della Lega Pesca n. 10,

“La pesca artigianale in Emilia-Romagna”, elaborazione di Beatrice Pasolini

© Copyright 2005 by Greentime SpA - via Barberia, 11 - 40123 Bologna

Tel. 051.584020 - Fax 051.585000 - E-mail: info@greentime.it

Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy

Stampa: Litografia SAB - Via Ca' Ricchi 1/3 - San Lazzaro di Savena - Bologna

Finito di stampare nel mese di dicembre 2005

La riproduzione con qualsiasi processo di duplicazione delle pubblicazioni tutelate dal diritto d'autore è vietata e penalmente perseguibile (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633). Quest'opera è protetta ai sensi della legge sul diritto d'Autore e delle Convenzioni internazionali per la protezione del diritto d'Autore (Convenzione di Berna, Convenzione di Ginevra). Nessuna parte di questa pubblicazione può quindi essere riprodotta memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (fotomeccanica, fotocopia, elettronica, ecc.) senza l'autorizzazione scritta dell'editore. In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norma di legge.



Osservatorio Economia Ittica
**Primo rapporto sull'economia
del mare in Emilia-Romagna
2006**

*A cura di:
Giulio Malorgio, Beatrice Pasolini, Paolo Succi Leonelli*

Sommario

PREFAZIONE	pag. VII
1. INTRODUZIONE	pag. 1
2. LA PESCA MARITTIMA IN EMILIA-ROMAGNA	pag. 5
2.0. Economia ittica: una filiera in trasformazione	pag. 5
2.1. Consistenza e dinamica della flotta.....	pag. 5
2.2. I sistemi di pesca	pag. 8
2.3. La consistenza della flotta per ufficio marittimo	pag. 13
2.4. La produzione e gli indicatori di sostenibilità socio-economica.....	pag. 18
2.5. Le caratteristiche strutturali e organizzative dei mercati ittici all'ingrosso	pag. 28
2.6. I mercati ittici: un'indagine diretta.....	pag. 31
2.6.1. Cattolica.....	pag. 31
2.6.2. Rimini	pag. 34
2.6.3. Goro	pag. 37
3. L'ACQUACOLTURA E IL DEMANIO MARITTIMO	pag. 41
3.1. Maricoltura e venericoltura	pag. 41
3.1.1. La molluschicoltura nelle acque interne	pag. 45
3.1.2. La venericoltura secondo i dati del Co.Ge.Mo	pag. 46
3.2. Piscicoltura	pag. 47
3.3. Zone umide: la vallicoltura	pag. 48
4. PESCA SPORTIVA NELLE ACQUE INTERNE	pag. 53
4.1. Attività di ripopolamento	pag. 57

5. L'OCCUPAZIONE.....	pag. 65
6. LE IMPRESE.....	pag. 71
6.1. I centri di stabulazione e di depurazione molluschi.....	pag. 74
7. LA BILANCIA COMMERCIALE DEI PRODOTTI ITTICI.....	pag. 77
8. ANALISI SULLO STATO DI ATTUAZIONE	
DEL DOCUP- SFOP 2000-2006.....	pag. 85
8.1. Analisi dei contributi e dei pagamenti relativi all'Asse 3.....	pag. 91
8.2. Analisi dei contributi e dei pagamenti relativi all'Asse 4.....	pag. 95
8.3. Analisi dei contributi e dei pagamenti relativi all'Asse 5.....	pag. 99
8.4. Indicatori di realizzazione fisica	pag. 100
9. CONCLUSIONI.....	pag. 101

Prefazione



Numerose e profonde sono le problematiche che interessano l'economia ittica. L'ammodernamento delle imbarcazioni e dei porti pescherecci, la razionalizzazione del prelievo delle risorse ittiche per favorire la ricostituzione degli stocks e la riconversione dell'attività di pesca e lo sviluppo di attività integrate con il territorio, la diversificazione delle produzioni e il miglioramento degli aspetti qualitativi dei prodotti nel settore dell'acquacoltura, lo sviluppo della maricoltura attraverso la diffusione delle più idonee tecnologie e infine l'organizzazione commerciale e di mercato per far fronte alla crescente competitività internazionale e alle esigenze della domanda. Non ultimo il decentramento delle funzioni amministrative che, per la pesca e l'acquacoltura, prevede il coinvolgimento a pieno titolo delle Regioni sia nella fase di programmazione che di attuazione delle politiche di intervento.



È evidente che l'acquisizione e l'analisi delle informazioni relative al settore ittico e alle sue interrelazioni con l'ambiente socio-economico e territoriale a cui è legato diventa la base conoscitiva primaria da cui partire per una coerente ed efficace politica dello sviluppo del settore. Per questo abbiamo voluto istituire l'Osservatorio dell'Economia Ittica Regionale con il compito di fornirci periodicamente dati ed analisi che approfondiscano i temi economici, sociali, ambientali, scientifici e tecnologici che possono farci conoscere meglio la vita del mare, l'Adriatico emiliano-romagnolo. Questo Osservatorio sarà una parte del più grande Osservatorio socio-economico dell'Alto Adriatico che abbiamo istituito a Chioggia con le Regioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia tramite l'attuazione del progetto Adrifish.

I diversi aspetti trattati che vanno dalla pesca marittima alla vallicoltura e maricoltura, così come dalla occupazione alla bilancia commerciale e ai mercati all'ingrosso dei prodotti ittici descrivono fenomeni e tendenze dell'economia ittica nella loro complessità e nello stesso tempo fanno emergere le specificità a livello regionale. Evidente è lo sforzo profuso in questo rapporto a fornire una dimensione più ampia dell'economia ittica dove vengono messe in risalto le diverse fasi dell'intera filiera ittica in maniera tale da esaltarne il suo ruolo strategico nell'ambito dell'economia regionale. Il Primo Rapporto sull'Economia Ittica dell'Emilia-Romagna, quindi, costituisce, per la nostra Regione, un utile strumento di consultazione sia per gli organismi pubblici che per gli operatori privati, e nello stesso tempo una base conoscitiva su cui avviare successivi approfondimenti.

Duccio Campagnoli
Assessore alle attività produttive,
sviluppo economico e piano telematico



Capitolo 1

Introduzione

Il settore ittico, nell'ultimo decennio, è stato oggetto di profondi e sostanziali cambiamenti che hanno condotto a iniziative e interventi significativi da parte degli organismi comunitari, nazionali e regionali. Iniziative non solo orientate alla riorganizzazione delle strutture produttive e ad un più razionale utilizzo delle risorse naturali compatibili con una maggiore sostenibilità ecologica ed economica delle attività coinvolte, che hanno riguardato anche gli aspetti della responsabilità di governo delle decisioni attraverso il decentramento amministrativo delle funzioni e dei compiti in materia di pesca, con le Regioni sempre più coinvolte alla pianificazione e regolamentazione dell'intero comparto dell'economia ittica. Così la Regione Emilia-Romagna viene ad acquisire maggiore responsabilità e impegno nella definizione delle linee di sviluppo su differenti e complesse tematiche che vanno dalle concessioni demaniali, agli aspetti igienico-sanitari dei prodotti, all'attività di ristrutturazione e valorizzazione del comparto e alla riorganizzazione della portualità e attività connesse.

La Regione, pertanto si trova ad assumere un ruolo di primaria importanza nella programmazione e applicazione degli strumenti di intervento, che in sintonia con gli orientamenti comunitari e di concerto con gli organismi locali, dovrebbero individuare soluzioni adeguate per una politica di settore efficace e al passo con i tempi.

Per quanto riguarda il mercato, nel suo complesso, nel settore ittico in Emilia-Romagna ci troviamo di fronte ad un cambiamento dei consumi, che dal punto di vista quantitativo sono aumentati di circa il 10% in volume nel periodo tra il 2000 e il 2004, mentre la produzione della pesca marittima e lagunare è diminuita del 16%. Si accresce pertanto il gap tra domanda e produzione interna che viene coperto da un incremento delle importazioni del 18% tra il 2000 e il 2004 che naturalmente ha portato ad un aggravamento della bilancia commerciale regionale che presenta un saldo negativo di circa 371 milioni di euro nel 2004. Di conseguenza peggiora il tasso di autoapprovvigionamento tra produzione e consumi apparenti di prodotto fresco, senza tener conto dei consumi e della produzione dell'industria di trasformazione relativi a conserve e preparati di pesci, molluschi e crostacei, che ammonta a circa il 37,5% in volume e il 30% in valore.

L'andamento delle catture è conseguenza naturale della riduzione della consistenza della flotta che ha visto un calo del 22% tra il 1997 e il 2004 e dello stesso indicatore di attività che ha registrato una riduzione dei giorni di pesca del 44%.

Va osservato che la piscicoltura non ha avuto un ruolo significativo nel contenere la riduzione della disponibilità interna di prodotti ittici, avendo mantenuto pressoché stabile la sua produzione negli ultimi anni. Particolare rilevanza riveste, nella Regione Emilia-Romagna, la maricoltura che costituisce circa un terzo della produzione ittica regionale.

Di particolare importanza costituisce il comparto della venericoltura, non solo dal punto di vista economico per certe aree costiere, ma anche per la complessità di interventi richiesti nella definizione di una gestione sostenibile ed equilibrata. Così come la vallicoltura che data la conformazione del territorio regionale occupa, potenzialmente, un ruolo di notevole interesse sia dal punto di vista paesaggistico-ambientale che economico-produttivo, ma scarsamente utilizzato e valorizzato riguardo alle sue specificità.

Anche l'attività di pesca delle acque interne costituisce una parte di rilievo dell'economia ittica re-

gionale che ha visto un crescente coinvolgimento negli aspetti organizzativi della tutela del paesaggio e dell'attività ricreativa e nello stesso tempo una maggiore partecipazione da parte di organismi pubblici e privati.

Da questo quadro sintetico si evince che il settore ittico in Emilia-Romagna occupa un posto di rilievo nell'economia regionale, non tanto relativamente alla sola attività produttiva di pesca il cui contributo sulla formazione del reddito del settore primario o del PIL regionale rimane modesto, ma soprattutto nel complesso delle attività connesse che agiscono sull'economia locale. In particolare a livello dell'economia locale di alcune zone costiere, in quanto va a costituire la prevalente, se non l'esclusiva attività occupazionale per la popolazione locale.

Così come a livello delle attività indotte e complementari, spesso trascurate, legate al settore produttivo della pesca come il ruolo dei mercati ittici, della cooperazione e dell'industria di trasformazione, ma anche tutte quelle attività che interagiscono con il mondo ittico e che contribuiscono alla creazione di valore aggiunto in maniera rilevante, a cui vanno aggiunte le attività della pesca sportiva, le attività di impiantistica a terra e delle attrezzature specifiche, la vallicoltura e le attività miste o collaterali come la pesca turismo, le strade del pesce ecc..

Queste completano il quadro della situazione dell'economia ittica e ne danno una configurazione a livello economico e sociale di tutto rispetto.

Pertanto il settore ittico, data la sua consistenza e diramazione nel tessuto socio-economico regionale, richiede una adeguata considerazione nella pianificazione economica e strutturale, alla quale però deve essere necessariamente affiancata una base di informazioni conoscitive e analitiche corrette e omogenee su cui avviare un processo di ammodernamento e di ristrutturazione compatibile con le esigenze economiche, ecologiche e ambientali. Si tratta di trovare un equilibrio tra la sostenibilità ambientale, la vitalità economica e la conservazione delle risorse ittiche su cui coordinare e sviluppare gli interventi del sistema ittico per indirizzare la programmazione verso una sistema di politiche integrate in materia di ambiente, sviluppo delle attività produttive, logistica, formazione e riconversione delle risorse umane.

La conoscenza e l'informazione della situazione in atto costituisce un primo elemento indispensabile per poter avviare in maniera coerente ed efficace gli strumenti di intervento secondo le indicazioni e gli orientamenti stabiliti a livello nazionale ed europeo.

Il presente lavoro, sulle tracce di un precedente studio realizzato dalla Regione dove si fornivano, in maniera efficace e completa, le indicazioni sulle fonti statistiche e le istituzioni coinvolte nella gestione e acquisizione delle informazioni relative al settore ittico, ha come obiettivo di proseguire l'attività di studio attraverso una descrizione e analisi ad ampio raggio della situazione del settore ittico nella Regione Emilia-Romagna. Si tratta di delineare in maniera dettagliata, sulla base dei dati statistici disponibili, gli aspetti organizzativi, strutturali, occupazionali ed economici del settore della pesca, della acquacoltura e delle attività connesse presenti sul territorio regionale. In questa prima indagine si è voluto costituire una base conoscitiva dei diversi aspetti dell'economia ittica regionale, al fine di fornire una quadro di riferimento su cui successivamente avviare quegli approfondimenti e analisi specifiche che si riterranno utili in base alle esigenze emergenti.

Questo primo rapporto dà quindi avvio all'attività dell'Osservatorio dell'Economia Ittica che la Regione ha istituito come specifica struttura al servizio dell'economia ittica. L'Osservatorio ha quindi il compito di aggiornare periodicamente il quadro conoscitivo dell'economia ittica Regionale e contemporaneamente di promuovere approfondimenti con studi e ricerche specifiche, anelli importanti sul piano economico, sociale, ambientale, scientifico e tecnologico della vita del mare, nel mare e con il mare.

Questo primo studio tocca tutti gli aspetti che rientrano nell'attività del settore ittico. Nella prima parte viene affrontato il comparto della pesca marittima e lagunare nei suoi aspetti strutturali, produttivi ed economici con l'individuazione di alcuni indicatori tecnico-economici per la determinazione del livello di attività e di capacità dell'attività di pesca in Emilia-Romagna. Nello stesso capitolo sono stati affrontati argomenti come quello della maricoltura, della vallicoltura, della piscicoltura e dell'attività dei mercati ittici all'ingrosso.

Questi ultimi costituiscono un fattore importante nel processo di concentrazione e valorizzazione dell'offerta. Particolare importanza riveste la gestione del demanio marittimo con tutti le problematiche connesse tra l'attività produttiva e la conservazione ambientale ed ecologica. Inoltre un

capitolo a parte è stato dedicato alla pesca sportiva e le attività connesse al mantenimento di una gestione razionale ed equilibrata tra attività ricreativa e utilizzo delle risorse. Infine si sono analizzati i dati relativi alle imprese e all'occupazione sia nella pesca, nell'acquacoltura e nell'industria di trasformazione.

Nel capitolo finale sono stati trattati gli scambi commerciali con l'estero per tipologia di categorie merceologiche per paese di origine e destinazione dei prodotti al fine di valutare le performances delle produzioni regionali sul mercato internazionale. Una puntualizzazione viene fatta sugli indirizzi e orientamenti relativi allo strumento finanziario, Docup-Sfop 2000-2006, individuando gli assi prioritari e le misure di intervento adottate dalla Regione e analizzando gli impegni di spesa e i finanziamenti realizzati, secondo le indicazioni dell'UE. Va sottolineato che le informazioni acquisite nel presente rapporto costituiscono un punto di partenza, e non un risultato finale, rivolto a tutti gli operatori pubblici e privati al fine di far emergere gli elementi critici e i fattori di forza su cui avviare un dibattito e una riflessione comune per intraprendere percorsi evolutivi e processi decisionali adeguati ad uno sviluppo sostenibile del settore ittico regionale.

Compito principale che ci siamo assunti in questo rapporto sull'economia ittica regionale, sperando di essere riusciti nell'intento, è quello di stimolare istituzioni pubbliche e organismi di categoria e soggetti privati a prendere atto della situazione e lavorare in maniera propositiva verso una politica integrata secondo gli indirizzi e i modelli della stessa Unione Europea.



Capitolo 2

La pesca marittima in Emilia-Romagna

2.0. Economia ittica: una filiera in trasformazione

Il quadro generale dell'economia ittica della Regione Emilia-Romagna presenta da un lato i dati di andamento dell'attività nel settore pesca nazionale, ma dall'altro anche dati importanti che confermano il processo di trasformazione significativo che riguarda una progressiva riconversione verso l'acquacoltura nelle sue diverse pratiche: dalla piscicoltura alla vallicoltura, dalla lagunicoltura alla maricoltura. Per tale processo di sviluppo in questo studio si intende dar conto dell'intera filiera dell'economia ittica e delle dinamiche in corso per individuare i principali fattori su cui agire.

2.1. Consistenza e dinamica della flotta

La flotta marittima dell'Emilia-Romagna presenta, nel corso degli ultimi anni, una generalizzata e continua riduzione della consistenza e dei relativi parametri tecnici, tendenza in linea con quella registrata a livello nazionale e perseguita a livello comunitario.

Le limitazioni comunitarie in materia di pesca, introdotte negli anni passati, hanno determinato un consistente cambiamento e ridimensionamento della flotta emiliano romagnola. Se confrontiamo i dati tra il 1997 e il 2004 abbiamo che il numero di battelli si è ridotto del 22,5%, così come il tonnellaggio delle imbarcazioni si è ridotto del 29%, la potenza del motore si è ridotta, seppur in misura inferiore dato l'innalzamento del livello tecnologico delle imbarcazioni, del 20%, l'equipaggio si è ridimensionato con un calo del 24% e di conseguenza il numero di giorni di pesca ha subito una consistente riduzione di circa il 45% nei due periodi considerati. A fronte di tale calo strutturale della capacità e dell'attività di pesca risulta inevitabile anche il calo delle catture della flotta emiliano romagnola che si attesta intorno a circa il 38% nel periodo tra il 1997 e il 2004.

Tabella 2.1 - Andamento della consistenza della flotta dal 1997 al 2004.

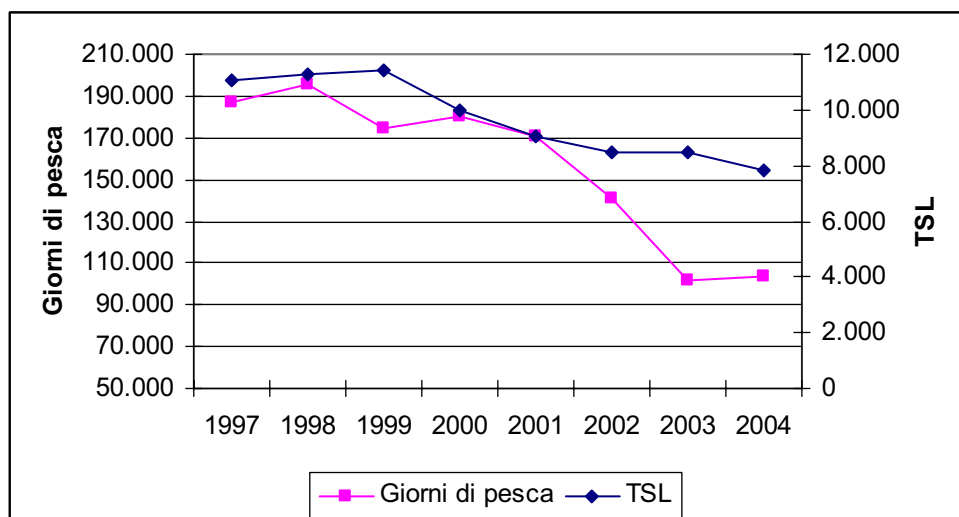
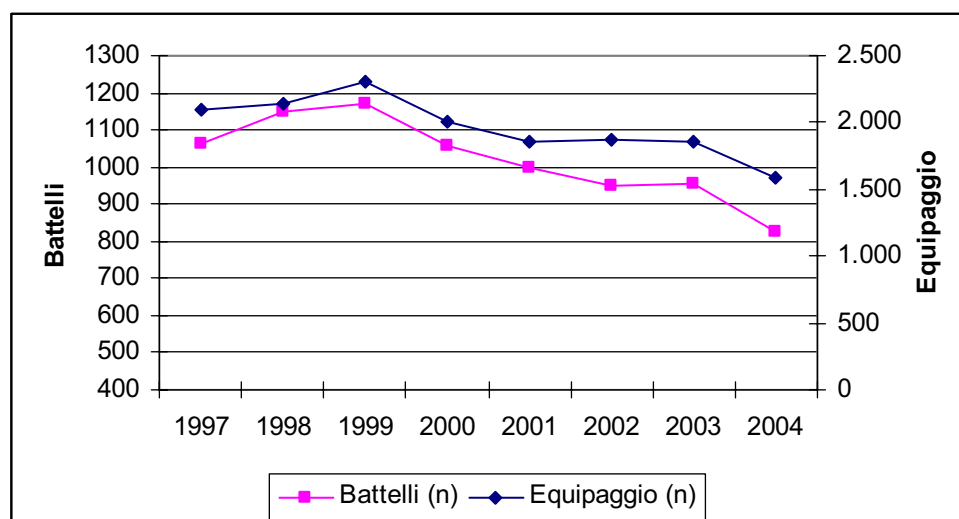
FONTE: elaborazione OREI su dati IREPA

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Variazione (2004-1997)
Battelli(n)	1.065	1.148	1.170	1.059	998	948	955	825	-22,54%
Tonnellaggio(tsl)	11.078	11.252	11.425	9.981	9.024	8.471	8.503	7.823	-29,37%
Potenza motore(KW)	103.508	107.817	109.735	98.369	91.906	86.860	89.107	82.567	-20,23%
Equipaggio(n)	2.096	2.148	2.304	2.004	1.852	1.876	1.853	1.590	-24,14%
Giorni di pesca	187.444	195.160	174.897	180.187	170.540	141.363	101.437	103.298	-44,89%
Catture (t)	50.074	43.866	41.414	37.316	37.818	26.560	28.132	31.099	-37,89%

Dai grafici 2.1 e 2.2 si può osservare in maniera eloquente l'andamento dei parametri rappresentanti il livello della capacità e dell'attività produttiva della flotta emiliano romagnola caratterizzato da un percorso pressoché parallelo corrispondente ad una diminuzione dei corrispondenti valori.

I trend registrati nella flotta emiliano romagnola seguono, in linea generale, la dinamica della consistenza della flotta registrata a livello nazionale, ma in particolare evidenziano un più marcato trend in calo dei valori tanto da ridurre l'incidenza dei diversi parametri regionali rispetto ai corrispondenti parametri complessivi nazionali.

Dalla Tabella 2.2 possiamo rilevare che, tra il 1997 e il 2004, l'incidenza del numero di battelli è calata da circa 6,5% a 5,5% con una consistenza attuale di 825 unità. Anche il tonnellaggio regionale ha perso di importanza raggiungendo attualmente 7.823 Tsl che rappresentano circa il 4,6% rispetto al totale nazionale. La potenza del motore ha mantenuto relativamente la stessa incidenza che nel 2004 con 82.567 Kw raggiunge il 6,9% del totale nazionale. Anche i membri dell'equipaggio man-

Grafico 2.1 - Andamento della capacità e dell'attività di pesca (1997-2004).**Grafico 2.2 - Andamento della consistenza della flotta e dell'equipaggio (1997- 2004).**

tengono la stessa incidenza relativamente al numero totale nazionale, con un numero di 1.590 imbarcati nel 2004, mentre il numero di giorni di pesca a livello regionale subisce una riduzione del peso percentuale tra il 1997 e il 2004 che, con un ammontare di 103.298 giorni, attualmente rappresenta circa il 4,69% del totale dei giorni di pesca nazionali rispetto al 7% del 1997.

Tabella 2.2 - Andamento dell'incidenza dei parametri della flotta dell'Emilia-Romagna su quelli nazionali.

FONTE: elaborazione OREI su dati IREPA

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Giorni di pesca	6,99%	6,10%	5,45%	5,85%	6,05%	5,52%	4,24%	4,69%
Battelli (n)	6,54%	5,85%	5,91%	5,76%	6,01%	5,96%	6,12%	5,56%
Tonnellaggio (tsl)	4,91%	4,92%	4,97%	4,81%	4,92%	4,75%	4,78%	4,67%
Potenza motore (KW)	7,07%	7,08%	7,15%	7,00%	7,15%	6,93%	7,11%	6,92%
Equipaggio	4,80%	4,07%	4,41%	4,27%	4,55%	5,05%	4,86%	4,56%

La Tabella 2.3 riporta i valori medi per tonnellate di stazza lorda, potenza motore, equipaggio e giorni relativi all'Emilia-Romagna e all'Italia. Mediamente in Emilia-Romagna sono presenti imbarcazioni più piccole ma più potenti che rimangono in mare un numero di giorni inferiore rispetto alla media nazionale; anche il numero di imbarcati per battello è più basso, in accordo anche con le dimensioni delle imbarcazioni. Tali valori mettono in evidenza la prevalente caratteristica artigianale della pesca emiliano romagnola che presenta un tonnellaggio medio inferiore rispetto a quello nazionale, ma anche una incidenza sul tonnellaggio nazionale (4,6%) inferiore rispetto a quella relativa al numero di imbarcazioni (5,5%). Interessante è osservare come la flotta emiliano romagnola si posiziona su valori inferiori alla media nazionale per quanto riguarda il livello medio di attività con 125 giorni rispetto ai 148 giorni a livello nazionale. Ciò probabilmente è dovuto alle condizioni meteorologiche, ma anche alle caratteristiche tecniche delle imbarcazioni e alla specificità dei sistemi di pesca.

Tabella 2.3 - Caratteristiche tecnico-strutturali della flotta in Emilia-Romagna (2004).

FONTE: elaborazione OREI su dati IREPA

	Emilia Romagna	Italia
Tonnellaggio medio(TSL/batt)	9,48	11,27
Potenza media(KW/batt)	100,08	80,33
Equipaggio medio (n/batt)	1,93	2,35
Giorni di pesca medi (gg/batt)	125,21	148,38

L'andamento dei valori medi relativi alla consistenza della flotta dal 1997 e il 2004 confermano, seppur in misura più contenuta, il ridimensionamento della flotta regionale registrando un diminuzione della dimensioni delle barche e dell'equipaggio medio, mentre è rimasta pressoché invariata la loro potenza. Ciò sta ad indicare che l'insorgere di problematiche legate ad un uso non sostenibile delle risorse alieutiche e al contenimento dei costi di gestione, soprattutto quello energetico, ha portato ad un processo di ridimensionamento della flotta che si è tradotto in una riduzione non solo in termini relativi alla stazza totale ma anche in termini di tonnellaggio medio per imbarcazione con un mantenimento della potenza motore per consentire l'introduzione di derivati tecnologici e un efficace e sicuro espletamento delle operazioni.

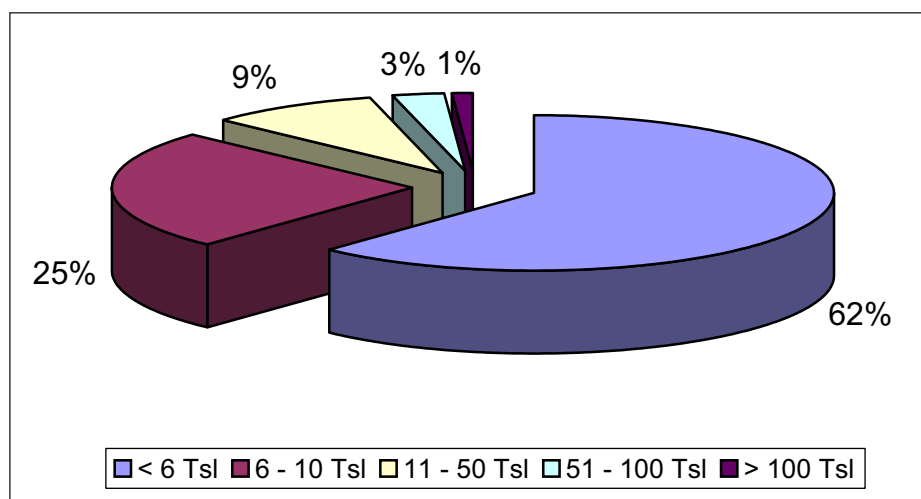
Tabella 2.4 - Dinamica valori medi del naviglio dal 1997 al 2004.

FONTE: elaborazione OREI su dati IREPA

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Var % 2004/97
Tonnellaggio medio (tsl/batt)	10,88	11,05	11,22	9,80	8,86	8,32	8,35	9,48	-12,87%
Potenza media (kW/batt)	101,68	105,91	107,79	96,63	90,28	85,32	87,53	100,8	-0,87%
Equipaggio medio (n./batt)	2,06	2,11	2,26	1,97	1,82	1,84	1,82	1,93	-6,21%
Giorni medi di pesca (gg/batt)	176	170	149	170	171	149	108	125	-28,86%

La ripartizione della flotta in base alle classi di tonnellaggio fornisce un quadro significativo della situazione strutturale della flotta emiliano romagnola (Grafico 2.3). Infatti possiamo osservare che circa l'87% dei battelli risulta al di sotto delle 10 Tsl, che in termini di capacità raggiunge circa il 43% del tonnellaggio complessivo. Ciò sta ad indicare che la tipologia artigianale della pesca emiliano romagnola è costituita prevalentemente da barche di piccola stazza, mentre quelle di una certa dimensione a carattere industriale rappresentano circa il 4% del numero di battelli complessivi e il 30% del tonnellaggio totale regionale.

Grafico 2.3 - Ripartizione della flotta in base alle classi di tonnellaggio.



Un indicatore particolarmente significativo dello stato di efficienza della flotta è costituito dallo stato di invecchiamento. Secondo i dati dell'archivio delle licenze di pesca circa il 40% delle imbarcazioni hanno un'età superiore a 30 anni, da notare che quasi il 10% ha un'età superiore a 50 anni, mentre le imbarcazioni di recente costruzione (meno di 10 anni) rappresentano circa il 14%. Considerata la rapidità dei cambiamenti tecnologici e la richiesta, sempre più pressante, da parte di organismi pubblici, dell'utilizzo di tecniche e attrezzature che garantiscano una sostenibilità ecologica e sociale dell'attività ittica, tale distribuzione pone in rilievo il livello di obsolescenza delle imbarcazioni emiliano romagnole e il modesto grado di rinnovamento che caratterizza il settore. Ad ogni modo, l'età media della flotta emiliano romagnola risulta nettamente inferiore rispetto a quella nazionale in cui il 55% delle imbarcazioni supera i 25 anni di età. Seppur il livello di efficienza delle imbarcazioni dipende anche dalle modifiche o adeguamenti apportati quali, età del motore, età delle attrezzature a bordo e adattamenti sulla sicurezza, possiamo, comunque, desumere attraverso l'età alcune informazioni riguardo al grado di garanzia della sicurezza e la modernità delle imbarcazioni, nonché la potenziale redditività dei sistemi utilizzati e le scelte degli imprenditori.

2.2. I sistemi di pesca

L'attività di pesca in Emilia-Romagna è condizionata dalla multispecificità delle risorse alieutiche disponibili e di conseguenza dall'utilizzo di imbarcazioni armate con diversi sistemi di pesca e di dimensioni diverse⁽¹⁾.

⁽¹⁾ I sistemi di pesca più comunemente impiegati in Emilia-Romagna sono:

- Sistema a Strascico: comprende il più diffuso strascico a divergenti tradizionali e gli attrezzi conosciuti come rapidi.
- Sistema a Volante: è un sistema di pesca che impiega reti rimorchiate da due motopesca in superficie senza mai toccare il fondo. La maggior parte delle imbarcazioni che praticano questo caratteristico sistema di pesca a coppia è localizzato presso la marineria di Portograribaldi.
- Sistema draga idraulica: relativo alla pesca di vongole lupino
- Piccola Pesca: questo raggruppamento artificiale racchiude le imbarcazioni che praticano prevalentemente i sistemi da posta (reti da imbrocco, tramagli, nasse, cestelli, cogolli, bertovelli) ma anche lo strascico entro le tre miglia dalla costa.
- Polivalenti: sono imbarcazioni che a prescindere dalla dimensione operano con più attrezzi di pesca nel corso dell'anno.

L'analisi della flotta per sistemi di pesca permette di evidenziare la netta preponderanza dei battelli appartenenti alla piccola pesca che con 465 imbarcazioni rappresentano circa il 56% del totale. Segue il sistema a strascico che rappresenta circa il 28% dei natanti totali, il sistema a draghe con il 7% e infine con il 4% abbiamo rispettivamente il sistema polivalente e volante.

Tale distribuzione cambia se consideriamo il criterio di ripartizione in base ad altri parametri dimensionali e in base alle differenti tecniche utilizzate nei diversi sistemi di pesca. Per ciò che riguarda il tonnellaggio, primeggiano le imbarcazioni a strascico (con 4.393 tsl che rappresentano il 54%) del totale regionale seguite dalle volanti (1.655 tsl che corrisponde al 21%) e la piccola pesca con il 15%. Le imbarcazioni che presentano valori più alti di potenza motore sono quelle appartenenti al sistema a strascico seguite da quelle che praticano la piccola pesca, dato il numero consistente. Il maggior numero di imbarcati (52%) si trova sui battelli della piccola pesca, seguono quelli a strascico con il 32% che sono anche quelli che trascorrono più giorni in mare (48%), mentre le imbarcazioni a strascico trascorrono circa il 18% dei giorni in mare. Il sistema volante rappresenta il 6% degli imbarcati e circa il 18% dei giorni di pesca regionali. Seguono le draghe con il 5% degli imbarcati e il 9% dei giorni di pesca.

Grafico 2.4 - Composizione della flotta per sistema di pesca: Tsl.

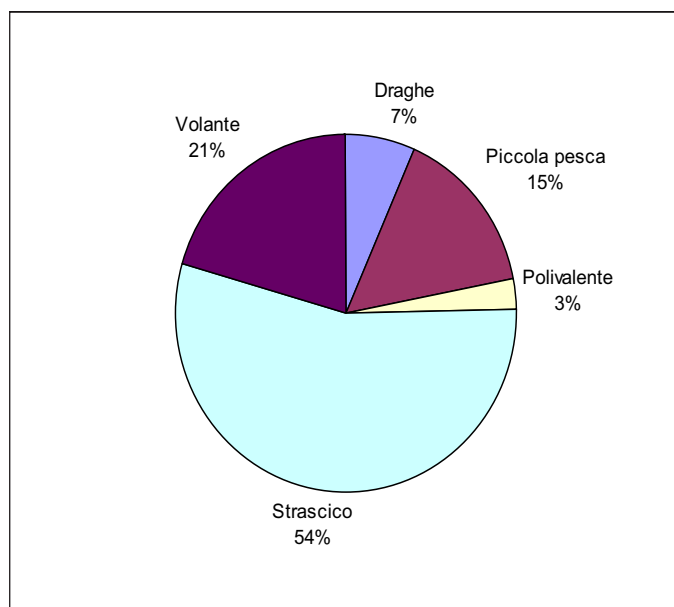


Grafico 2.5 - Composizione della flotta per sistema di pesca: battelli.

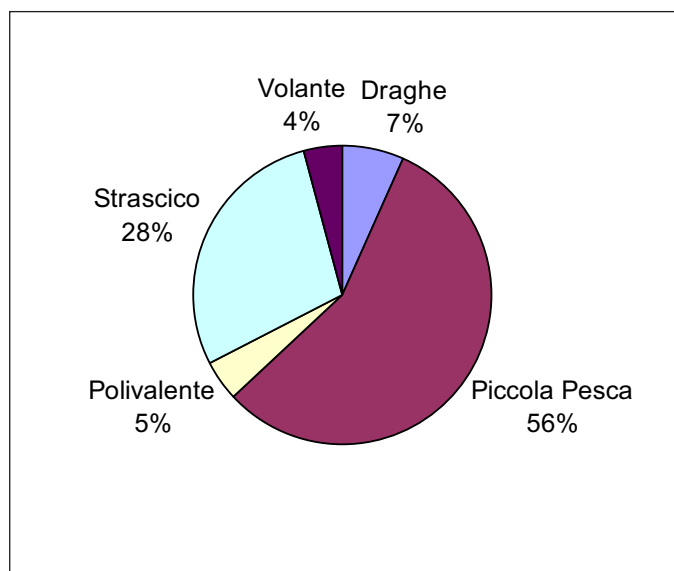
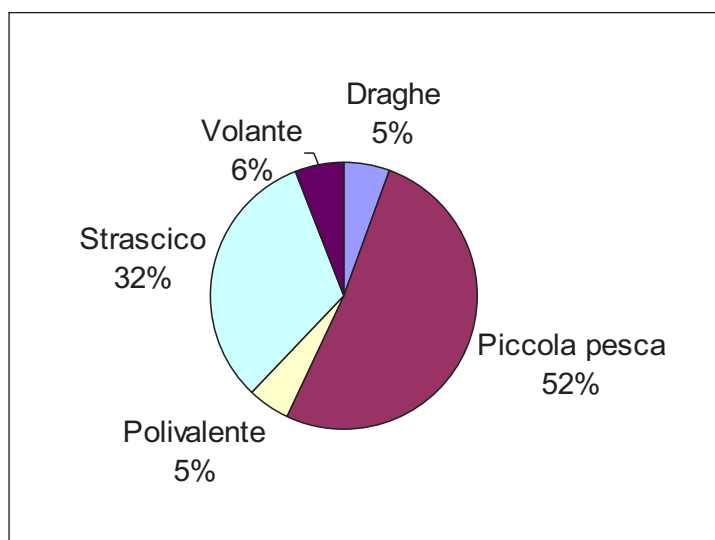


Grafico 2.6 - Composizione della flotta per sistema di pesca: equipaggio.

Se vogliamo evidenziare l'incidenza dei diversi parametri dei differenti sistemi di pesca regionali sul totale nazionale abbiamo che per quanto riguarda il sistema della volante il peso è relativamente elevato con il 27% della numerosità dei battelli nazionali nell'ambito dello stesso sistema, il 22% del tonnellaggio, e il 25% della potenza. La piccola pesca risulta rappresentare circa il 5% come numerosità di battelli, mentre costituisce il 5% e il 10% rispettivamente della stazza lorda e della potenza dello stesso sistema a livello nazionale.

Riguardo ai valori medi possiamo riscontrare che per quanto riguarda il sistema a strascico il tonnellaggio medio per battello è pari a 18,8 tsl contro un valore nazionale intorno a 33 tonnellate di stazza lorda. L'equipaggio medio risulta di 2,6 unità contro i 3,5 membri a livello nazionale con un utilizzo di giorni di pesca medio di 142 contro i 169 del dato medio nazionale.

Riguardo alla piccola pesca dai dati medi si evidenzia il carattere familiare e multifunzionale dell'attività, seppur meno precaria e artigianale rispetto alla situazione nazionale. Infatti abbiamo una stazza media dei battelli di 2,6 tsl pressoché identico a quello nazionale, ma una potenza motore media di circa 46 Kw contro i 25 nazionali e un equipaggio costituito da 1,2 membri contro la media nazionale di 1,8 e una attività media intorno a 114 giorni per battello.

Riguardo al sistema volante possiamo osservare che è quello che detiene i valori medi dei parametri della capacità e dell'attività di pesca più elevati a livello regionale, ma inferiori nello stesso segmento a livello nazionale. Infatti abbiamo che la stazza media per battello risulta di 42,8 tsl, contro quella nazionale di 52,4, con una potenza media di 310,6 Kw contro i 340 Kw del dato nazionale, un equipaggio medio di 6,4 membri con uno sforzo di pesca in termini di attività attestato intorno a 180 giorni contro i 169 a livello nazionale.

Il sistema polivalente presenta una dimensione media di 6 tonnellate e la potenza motore raggiunge circa le 89 KW, queste risultano in misura superiore rispetto alle imbarcazioni dello stesso seg-

Tabella 2.5 - Valori medi per sistema di pesca riferiti all'anno 2004 in Emilia-Romagna.
 FONTE: elaborazione OREI su dati IREPA

Sistema di pesca	Tonnellaggio medio(tsl/batt)	Potenza Media(KW/batt)	Equipaggio medio (n/batt)	Giorni medi(gg/batt)
draga idraulica	9,9	102,8	2,0	103,3
piccola pesca	2,6	46,1	1,2	114,4
polivalenti	5,9	89,3	2,2	134,6
strascico	18,9	178,2	2,7	142,4
volante	42,8	310,7	6,4	179,9

mento nazionale. L'equipaggio è costituito mediamente da 2,1 membri e 134 giorni di pesca, livelli inferiori alla media nazionale. Infine le draghe idrauliche presentano dei valori medi pressoché simili a quelli nazionali; il tonnellaggio medio è di circa 10 tsl, con una potenza di 103 Kw, un equipaggio medio pari a 2 e i giorni medi di pesca 103.

Riguardo allo stato di invecchiamento delle imbarcazioni risulta che il sistema a strascico e quello delle volanti hanno la flotta più vecchia a livello regionale con una età media di 26 anni. Risultano più moderne le imbarcazioni per i sistemi di pesca a draghe idrauliche.

L'analisi temporale dal 1997 al 2004 (Tabella 2.6) mostra che il numero complessivo di battelli si è ridotto per il sistema delle volanti del 34%, mentre è aumentato dell'84,92% per lo strascico, del 21% per la piccola pesca e del 2% per le draghe idrauliche. In termini di attività di pesca c'è stato un calo molto forte evidenziato da una diminuzione delle giornate di pesca particolarmente per il sistema delle volanti del 38%, della piccola pesca (-32%) e delle draghe (-16%), fatta eccezione per il sistema a strascico che registra un aumento del 17,06%.

Riguardo al tonnellaggio si evidenzia una riduzione della stazza lorda per le volanti (-45%), mentre aumenta del 24% nel sistema a strascico e del 42% nella piccola pesca; risulta stazionario nelle draghe idrauliche.

Va sottolineato che a causa di un adeguamento della riclassificazione dei sistemi di pesca a livello comunitario effettuata nel 2003, che tiene conto dell'attrezzo prevalente, il confronto temporale per il sistema polivalente non risulta possibile, in quanto i battelli che utilizzano per più del 50% del tempo un determinato attrezzo o una determinata tecnica sono stati inseriti nel segmento corrispondente.

Tabella 2.6 - Andamento della consistenza della flotta dal 1997 al 2004 per sistemi di pesca.

FONTE: elaborazione OREI su dati IREPA

Sistema	Dati	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Variazione % (2004- 1997)
Draghe	Battelli(n)	54	52	60	56	56	55	56	55	1,85%
	Tonnellaggio(tsl)	541	519	592	550	554	544	554	544	0,62%
	Potenza Motore(Kw)	5.559	5.364	6.277	5.711	5.864	5.622	5.733	5.653	1,70%
	Giorni di pesca	6.764	7.111	6.020	4.928	4.844	5.377	5.054	5.680	-16,03%
	Equipaggio(n)	119	104	120	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	110	-7,56%
Piccola Pesca	Battelli(n)	385	484	488	484	467	458	454	465	20,78%
	Tonnellaggio(tsl)	849	949	994	990	975	954	1.032	1.206	42,09%
	Potenza Motore(Kw)	13.596	16.962	17.998	18.152	18.297	17.924	19.138	21.447	57,74%
	Giorni di pesca	78.650	93.578	83.773	101.882	90.997	79.520	34.378	53.207	-32,35%
	Equipaggio(n)	385	484	488	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	563	46,14%
Polivalente	Battelli(n)	448	418	428	277	253	222	223	38	-91,52%
	Tonnellaggio(tsl)	3.489	3.234	3.284	1.836	1.499	1.499	1.431	225	-93,54%
	Potenza Motore(Kw)	40.928	39.273	39.794	23.505	22.813	19.360	18.868	3.392	-91,71%
	Giorni di pesca	72.883	64.342	56.368	35.207	37.657	27.313	34.396	5.115	-92,98%
	Equipaggio(n)	928	836	942	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	82	-91,16%
Strascico	Battelli(n)	126	139	142	201	167	163	175	233	84,92%
	Tonnellaggio(tsl)	3.539	4.001	3.395	4.719	3.917	3.677	3.968	4.393	24,13%
	Potenza Motore(Kw)	27.006	29.605	28.705	37.982	31.741	31.234	34.396	41.513	53,72%
	Giorni di pesca	28.342	20.697	19.614	30.678	26.470	20.619	20.254	33.178	17,06%
	Equipaggio(n)	632	440	479	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	217	-65,62%
Volante	Battelli(n)	52	55	52	41	55	50	47	34	-34,62%
	Tonnellaggio(tsl)	2.659	2.549	2.620	1.886	1.814	1.797	1.518	1.455	-45,29%
	Potenza Motore(Kw)	16.419	16.614	16.962	13.019	13.192	12.720	10.972	10.563	-35,67%
	Giorni di pesca	9.869	9.799	9.122	7.493	10.571	8.534	7.355	6.118	-38,01%
	Equipaggio(n)	286	284	275	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	219	-23,44%

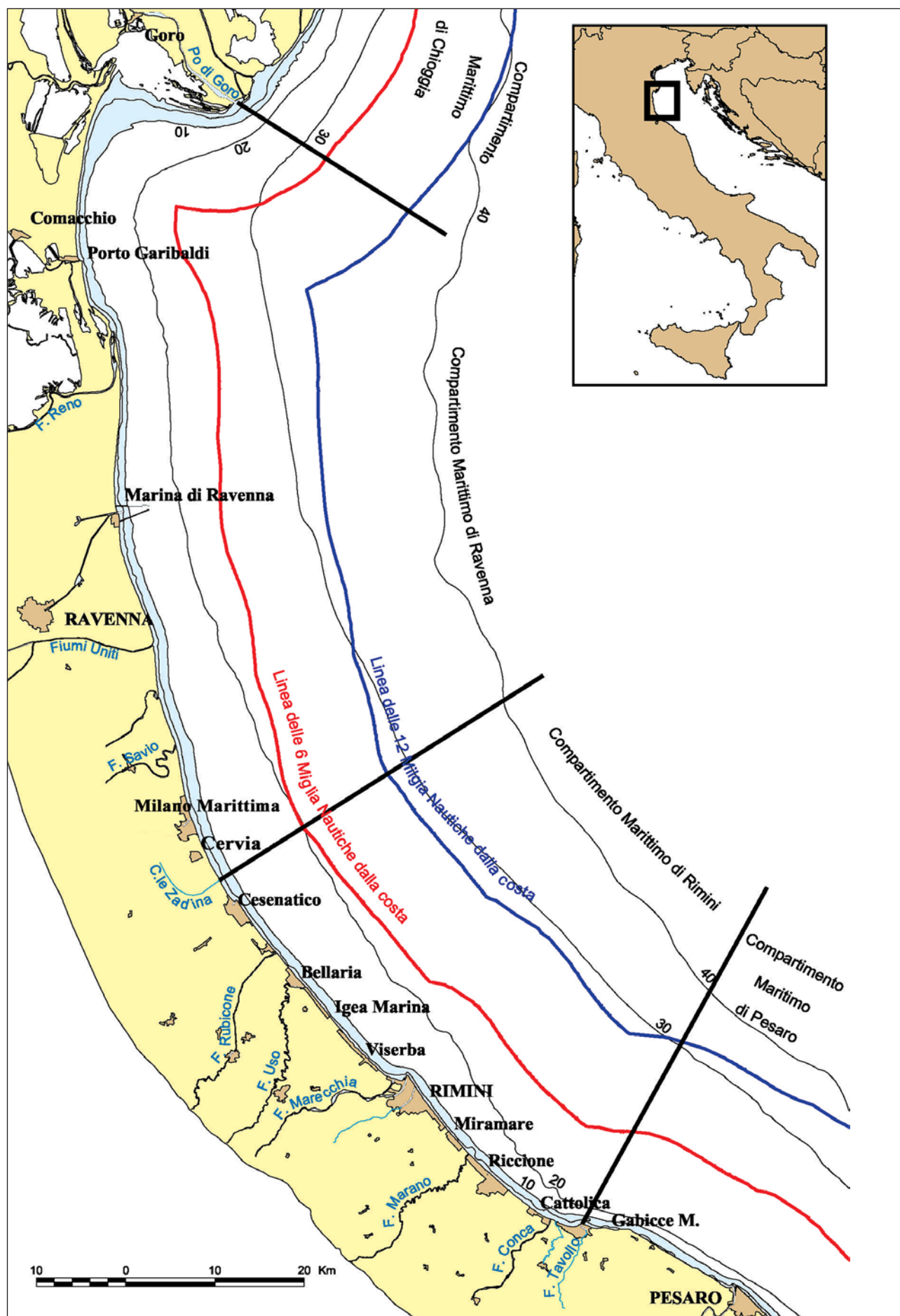


Figura 1 - Uffici e compartimenti marittimi dell'Emilia-Romagna.

Fonte: I quaderni scientifici della Lega Pesca, n.10 "La pesca artigianale in Emilia Romagna".

2.3. La consistenza della flotta per ufficio marittimo

Particolare interesse manifesta l'analisi della consistenza e relativa attività della flotta per ufficio marittimo, dove si evidenziano le specificità delle forme organizzative e produttive delle diverse aree portuali in base alla tradizione locale e alle attitudini degli operatori economici.

I dati relativi all'analisi della composizione e distribuzione della flotta si riferiscono alla fine dell'anno 2005 e derivano da una indagine diretta effettuata presso le Capitanerie di Porto e i relativi uffici marittimi circondariali presenti lungo la costa emiliano-romagnola. Le informazioni acquisite scaturiscono dalla consultazione ed elaborazione dei dati acquisiti dal Registro Imprese di Pesca (RIP), dal Registro Navi Minori e Galleggianti (RR.NN.MM.GG) e dallo Schedario delle licenze di pesca e riguardano il numero di battelli, il tonnellaggio, la potenza distinti per sistema di pesca e tipologia di pesca esercitata dalle imbarcazioni distinta in: pesca costiera locale, pesca costiera ravvicinata e unità asservita ad impianti di piscicoltura e molluschicoltura. Attraverso l'incrocio dei dati delle imprese di pesca, riportate nel RIP a livello compartimentale e i dati delle imbarcazioni acquisiti a livello di ufficio circondariale dal RR.NN.MM.GG. e lo schedario delle licenze si sono ricostruite le caratteristiche tecniche e tipologiche dei natanti regionali.

Box 1 - Categorie e tipologie di pesca

Le imbarcazioni iscritte al Registro delle Navi Minori e Galleggianti possono appartenere a 6 categorie diverse:

- 1° categoria: imbarcazioni che praticano pesca oceanica, contraddistinte anche dalla quarta parte del RIP;
- 2° categoria: imbarcazioni che praticano pesca mediterranea o d'altura, contraddistinte anche dalla terza parte del RIP;
- 3° categoria: imbarcazioni che praticano pesca costiera ravvicinata (entro le 40 miglia), contraddistinte anche dalla seconda parte del RIP; tali imbarcazioni possono pescare nelle acque di appartenenza a qualsiasi ufficio marittimo, indipendentemente da quello di iscrizione. Relativamente alla distanza dalla costa c'è da notare che se l'imbarcazione non è dotata di tutti i requisiti di sicurezza necessari, essa si riduce a 20 miglia,
- 4° categoria: imbarcazioni che praticano pesca costiera locale (6/12 miglia), contraddistinte anche dalla prima parte del RIP. Tali imbarcazioni possono pescare nelle acque di appartenenza all'ufficio marittimo di iscrizione e ai due uffici confinanti; se però si tratta di vongolare, allora l'ufficio ammesso è solo quello di iscrizione. Relativamente alla distanza dalla costa c'è da notare che se la stazza della barca è inferiore alle 3 tonnellate, oppure non rientra nelle caratteristiche di sicurezza alla navigazione previste, oppure attraverso una dichiarazione da parte del pescatore di autolimitazione, essa si riduce a 3 miglia, mentre se l'imbarcazione non è provvista di motore, la distanza diventa 1 miglio soltanto.
- 5° categoria: imbarcazioni asservite ad impianto, contraddistinte anche dalla quinta parte del RIP. Tali imbarcazioni possono pescare solo nelle acque di appartenenza all'ufficio marittimo di iscrizione e l'armatore deve risultare concessionario di impianto.
- 6° categoria: imbarcazioni che praticano trasformazione e trasporto di prodotti di pesca, contraddistinte anche dalla sesta parte del RIP.

Va osservato che alcune imprese di pesca sono iscritte a più di una categoria, così come alcune imbarcazioni hanno una o più licenze di pesca. In tali casi si è cercato di individuare una classificazione che tenesse conto della prevalenza della attività svolta dall'imbarcazione; comunque verranno evidenziati, nei casi più rilevanti, la presenza di combinazioni di categorie o di licenze di pesca.

La flotta da pesca nel complesso in Emilia-Romagna raggiunge le 1473 unità e presenta una distri-



buzione territoriale poco omogenea sia per la numerosità che per la capacità tra i diversi uffici marittimi. Il compartimento con più imbarcazioni è quello di Ravenna con 1145 battelli che rappresenta il 77,7% del numero delle imbarcazioni totali, mentre il compartimento di Rimini con 328 imbarcazioni rappresenta circa il 22,3%. Se consideriamo il tonnellaggio della stazza lorda la differenza si riduce notevolmente. Infatti Ravenna rappresenta il 52% del tonnellaggio regionale contro Rimini che rappresenta il restante 48%. Ciò sta a significare che il tonnellaggio medio delle imbarcazioni risulta superiore nel compartimento di Rimini con 13,6 tsl rispetto a quello di Ravenna che mediamente è di 4,3 tsl.

A livello di singolo ufficio marittimo possiamo osservare che, di 1146 battelli del compartimento di Ravenna, solo Goro ne conta 979, cioè rappresenta 85% del compartimento e il 66% dell'intera flotta regionale. Se consideriamo la consistenza del tonnellaggio questa si riduce notevolmente tanto da rappresentare circa il 32% del tonnellaggio totale regionale. In effetti si tratta di imbarcazioni per lo più di piccole dimensioni con un tonnellaggio medio 3,4 tsl e che svolgono in prevalenza attività asservita ad impianti di molluschicoltura. Infatti i battelli appartenenti alla V^a categoria sono 836 unità che rappresentano circa l'85,5% delle imbarcazioni iscritte a Goro e circa il 93% delle imbarcazioni iscritte nella V^a categoria dell'intera Regione. Riguardo alle tipologie di pesca va rilevato che alcune imprese armatrici sono iscritte a più di una categoria, caso frequente è quella tra la quarta e la quinta categoria. Ciò succede perché le imprese pur dedicandosi prevalentemente ad una attività mantengono la propria iscrizione in una categoria alternativa per avere la possibilità di scegliere nel caso si presentasse la necessità o la volontà. Tale fenomeno si verifica in prevalenza nell'ufficio marittimo di Goro dove circa il 40% delle imprese iscritte alla quinta categoria sono iscritte anche nella quarta categoria. In tale circostanza, e anche per gli altri uffici marittimi, seppur il fenomeno non è così rilevante, nel procedere alla classificazione e aggregazione delle imbarcazioni si è ritenuto opportuno conteggiarle nella quinta categoria, in quanto questa costituisce nella realtà l'attività prevalente o a volte esclusiva. Infine, sempre relativamente a Goro, dal punto di vista della tipologia di pesca possiamo rilevare che le imbarcazioni che esercitano esclusivamente la pesca costiera ravvicinata entro 20 miglia sono 10, mentre sono distribuite in numero di 55 e 68 i battelli che esercitano rispettivamente la pesca costiera locale entro le 3 e le 6 miglia.

Portogharibaldi con un numero di 93 imbarcazioni, rappresenta circa il 6,3% dei natanti e l'11,7% del tonnellaggio complessivo. Possiamo rilevare una prevalenza di imbarcazioni che praticano la pesca costiera ravvicinata (48 su 93 natanti), seguite da quelle che effettuano la pesca costiera entro le 6 miglia. Il tonnellaggio medio dei natanti si aggira intorno a 11,9 tsl. Le imbarcazioni iscritte alla V^a categoria ammontano a 19 unità di cui 3 hanno la doppia iscrizione nella IV^a e V^a categoria e 1 in III^a e V^a.

Nell'ufficio marittimo di Ravenna con un totale di 23 imbarcazioni, queste si distribuiscono uniformemente fra quelle che praticano la pesca costiera entro le 3 miglia, entro le 6 miglia e quella ravvicinata. A Cervia primeggia la pesca costiera entro le 6 miglia (18 imbarcazioni su 50), seguita da quella entro le 3 miglia (16); solo 6 imbarcazioni praticano la pesca ravvicinata. Sono presenti 8 imbarcazioni iscritte alla V^a categoria, di cui 2 con doppia categoria. Nell'ufficio marittimo di Cesenatico, la maggior parte dell'attività è concentrata sulla pesca ravvicinata, seguita da quella entro le 6 miglia. Sono presenti 15 imbarcazioni iscritte alla V^a categoria di cui 7 con doppia categoria. Di rilievo risulta il tonnellaggio medio dei natanti che si aggira intorno a 13,8 tsl.

A Bellaria 30 imbarcazioni su 58 praticano la pesca entro le 3 miglia, 14 quella ravvicinata e 5 quella entro le 6 miglia. Sono presenti 9 imbarcazioni iscritte alla V^a categoria e tutte con doppia categoria. Rimini, con un numero di 119 imbarcazioni, è l'area portuale più importante, a parte Goro. Il 50% delle imbarcazioni pratica la pesca costiera locale entro le 3 miglia, il restante la pesca costiera ravvicinata. Rimini con 56 natanti è il porto che detiene il maggior numero di imbarcazioni che praticano la pesca costiera entro le 20 miglia rappresentando circa il 29% della categoria a livello regionale e pertanto costituisce l'area portuale in cui operano imbarcazioni più potenti e con il più elevato tonnellaggio medio, circa 21,4 tsl.

Nell'area portuale di Riccione si pratica principalmente pesca locale entro le 3 miglia (78%), a cui si aggiungono le restanti che praticano la pesca entro le 6 miglia. Ciò caratterizza la tipologia delle imbarcazioni di modesta potenza e con un tonnellaggio medio il più basso rispetto agli altri uffici marittimi, circa 2,3 tsl. Mentre a Cattolica le imbarcazioni si distribuiscono in prevalenza nell'attività della pesca co-

Tabella 2.7 - Consistenza e distribuzione della flotta per ufficio marittimo.
 FONTE: elaborazione OREI su dati Uffici Marittimi Circondariali e Compartimentali

COMPARTIMENTO DI RAVENNA								
Ufficio		PCL			PCR		V categoria	Totale
		entro 3 MN	entro 6 MN	entro 12MN	entro 20MN	entro 40MN		
Goro	Battelli	55	69		19		836	979
	TSL	116,29	472,47		352,6		2462,53	3404
	KW	1442,68	6528,06		6500,68		47924,48	62396
Portograribaldi	Battelli	4	20	2	35	13	19	93
	TSL	8,9	176,51	15,3	378,81	369,43	153,87	1103
	KW	93,17	2583,99	235,4	5662,34	5399,48	2322,28	16297
Ravenna	Battelli	6	8	1	8			23
	TSL	10,2	29,56	3,08	109,85			153
	KW	134	791	74	1822			2821
Cervia	Battelli	16	18	2	6		8	50
	TSL	23,4	131,64	7,99	29,74		74,21	267
	KW	737,94	3376,45	545,21	1367,81		1517,81	7545
Totale Ravenna	Battelli	81	115	5	68	13	863	1145
	TSL	158,79	810,18	26,37	871	369,43	2690,61	4926
	KW	2407,79	13279,5	854,61	15352,83	5399,48	51764,57	89059
COMPARTIMENTO DI RIMINI								
Ufficio		PCL			PCR		V categoria	Totale
		entro 3 MN	entro 6 MN	entro 12MN	entro 20MN	entro 40MN		
Cesenatico	Battelli	2	13	3	36	6	15	75
	TSL	4,3	49,98	15,4	491	316,71	159,12	1037
	KW	28,67	957,61	348,8	5682,09	1896	2613,32	11526
Bellaria	Battelli	30	5	0	14	0	9	58
	TSL	70,57	25,52	0	155,43	0	97,99	350
	KW	972,09	586	0	1951,1	0	1718,04	5227
Rimini	Battelli	54	0	0	56	1	8	119
	TSL	208,85	0	0	2151,26	97,49	87,59	2545
	KW	2407,96	0	0	14994,1	600,58	1369,72	19372
Riccione	Battelli	21	5	0	1	0	0	27
	TSL	21,56	34,68	0	6,19	0	0	62
	KW	428,4	362,7	0	208,8	0	0	1000
Cattolica	Battelli	7	22	1	16	0	3	49
	TSL	8,26	130,12	8,5	304,05	0	42,65	494
	KW	219,08	1694,89	110,3	2239,76	0	524,64	4789
Totale Rimini	Battelli	114	45	4	123	7	35	328
	TSL	313,54	240,3	23,9	3107,93	414,2	387,35	4487
	KW	4056,2	3601,2	459,1	25075,85	2496,58	6225,72	41915
Totale Regione	Battelli	195	160	9	191	20	898	1473
	TSL	472,33	1050,48	50,27	3978,93	783,63	3077,96	9414
	KW	6463,99	16880,7	1313,71	40428,68	7896,06	57990,29	130973

stiera locale entro le 6 miglia a cui segue quella ravvicinata entro le 20 miglia, con un tonnellaggio medio di circa 10 tsl per imbarcazione. Nel complesso possiamo concludere che la flotta emiliano romagnola è caratterizzata da un raggio d'azione limitato, di cui il 61% dei battelli svolge attività asservita a impianti, il 13,2% pratica attività di pesca costiera locale entro le 3 miglia e il 10% quella entro le 6 miglia. Queste tre categorie rappresentano circa il 49% del tonnellaggio complessivo regionale.

Riguardo ai sistemi di pesca, le diverse imprese possono essere autorizzate a svolgere più attività che risultano nella licenza di pesca. Nella sostanza, però, sono poche le imbarcazioni che realmente vengono armate per due o più sistemi di pesca presenti in licenza. Si tratta di alcuni casi come per esempio imbarcazioni appartenenti alla piccola pesca che effettuano la campagna a strascico entro le tre miglia dalla costa, oppure alcune imbarcazioni armate con sistema draga idraulica che effettuano saltuariamente sistema a strascico, o infine imbarcazioni che svolgono stagionalmente la pesca del tonno con sistema tradizionale di circuizione e nel rimanente periodo utilizzano il sistema a strascico o volante. Dato l'esiguo numero di natanti che, dotati di autorizzazione multipla, nella realtà effettua-

no più sistemi di pesca si è ritenuto non prendere in considerazione nella classificazione tale tipo di sistema, cosiddetto polivalente, ma di classificarlo nel sistema di pesca prevalente dell'imbarcazione. Comunque, in base ai registri consultati, i natanti che teoricamente posseggono autorizzazione multipla rappresentano circa il 13% del complesso delle imbarcazioni che hanno licenza di pesca. Naturalmente nel conteggio abbiamo escluso le imbarcazioni che praticano esclusivamente attività asservita a impianti di molluschicoltura, e invece abbiamo considerato quelle che hanno licenza di pesca pur essendo delle imbarcazioni che praticano attività nell'impianto cioè anche di V^a categoria.

Quest'ultimo è il caso prevalentemente dell'ufficio marittimo di Goro in cui questa tipologia di imbarcazione asservita a impianto con licenza di pesca rappresenta circa il 69% dei natanti con licenza di pesca. La piccola pesca è il sistema maggiormente rappresentato a Goro con circa il 54% dei natanti, dei quali circa un quarto esercita la piccola pesca entro 3 miglia. A livello regionale la consistenza dell'ufficio di Goro relativo alla piccola pesca rappresenta circa il 56%. Importante risulta anche lo strascico che costituisce circa il 42% dei natanti iscritti a Goro. A Ravenna l'attività prevalente è la piccola pesca con l'83% dei natanti. A Cervia oltre alla piccola pesca (59%) è presente una consistente flotta che pratica il sistema di draga idraulica. Per quanto riguarda Portogaroibaldi risulta rilevante il sistema di pesca dello strascico con 68% dei natanti seguita dalle volanti. A Cesenatico è la volante che detiene il maggior numero dei natanti rappresentando circa il 45%, seguito in eguale percentuale (25%) dallo strascico e piccola pesca. Cesenatico è l'ufficio marittimo con il più elevato numero (31%) delle imbarcazioni che posseggono autorizzazioni multiple, principalmente strascico e piccola pesca o anche imbarcazioni che esercitano la pesca con il ciancìolo per il pesce azzurro e la tonnara volante. A Bellaria prevale la piccola pesca con 34 imbarcazioni su 50, svolta praticamente entro le 3 miglia. Rimini, invece, evidenzia una distribuzione relativamente omogenea tra i diversi sistemi di pesca, comprese le draghe idrauliche. Anche per Rimini la piccola pesca è praticata prevalentemente entro le 3 miglia. Infine Riccione si caratterizza quasi esclusivamente per la piccola pesca, praticamente svolta entro le 3 miglia; mentre Cattolica presenta il più elevato numero di draghe, 16 unità, che rappresentano circa il 35% dei natanti, quasi lo stesso livello di quelli che svolgono la piccola pesca (37%). Presenti sono anche i sistemi delle volanti e strascico.

Tabella 2.8 - Ripartizione della flotta per sistemi di pesca e per ufficio marittimo.

FONTE: elaborazione OREI su dati Uffici Marittimi Circondariali e Compartimentali

COMPARTIMENTO DI RAVENNA					
Ufficio	Draga	Strascico	Volante	Piccola Pesca	Totale
Goro	7	201	9	258	475
Ravenna	0	4	0	19	23
Cervia	11	7	0	25	43
Portogaroibaldi	0	53	15	9	77
Totale	18	265	24	311	618
COMPARTIMENTO DI RIMINI					
Ufficio	Draga	Strascico	Volante	Piccola Pesca	Totale
Cesenatico	1	19	29	20	69
Bellaria	7	3	5	35	50
Rimini	9	27	23	55	114
Riccione	3	2	0	22	27
Cattolica	16	6	7	17	46
Totale	36	57	64	149	306
Totale ER	54	322	88	460	924

Per concludere, secondo l'analisi effettuata, è possibile distinguere, in base all'ampiezza della fascia di utenza ed al tipo di pesca esercitata, in prevalenza le seguenti tipologie di attività:

- la pesca locale, entro le 3/6 miglia marine operata da imbarcazioni di piccolo tonnellaggio e realizzata prevalentemente con attrezzatura da posta;
- la pesca ravvicinata entro il limite delle 20 miglia operata dai motopesca che praticano la pesca artigianale e la pesca a strascico.

2.4. La produzione e gli indicatori di sostenibilità socio-economica

Nel 2004, in Emilia-Romagna, la produzione sbarcata è stata di 31.099 tonnellate che rappresenta circa l'11% del totale nazionale; percentuale rimasta costante rispetto al 1997⁽²⁾.

Se consideriamo la produzione in acque di mare e lagunari nel suo complesso, costituita dalle catture e dal raccolto derivato dalla maricoltura, possiamo evidenziare che la produzione regionale supera le 54 mila tonnellate che va a rappresentare circa il 20% del prodotto complessivo nazionale.

Nel complesso, le catture hanno seguito, negli ultimi anni, un trend decrescente con un calo di circa il 38% rispetto al 1997, percentuale pressoché identica all'andamento delle catture a livello nazionale.

Tabella 2.9 - Produzione ittica in Emilia-Romagna e Italia.

FONTE: Elaborazione OREI su dati IREPA

	1997			2004			Variazione % (2004-1997)		
	Catture (t)	Ricavi (mln€)	Prezzi medi (€/kg)	Catture (t)	Ricavi (mln€)	Prezzi medi (€/kg)	Catture (t)	Ricavi (mln€)	Prezzi medi (€/kg)
Emilia Romagna	50.074,00	104,21	2,08	31.099,37	84,33	2,71	-37,89%	-19,08%	30,30%
Italia	455.163,60	1.492,64	3,28	284.216,65	1.364,91	4,80	-37,56%	-8,56%	46,44%
Incidenza %	11,00%	6,98%	63,46%	10,94%	6,18%	56,46%			

In termini economici, la produzione ittica dell'Emilia-Romagna nel 2004 raggiunge gli 84 milioni di euro che rappresenta circa il 6,2% dei ricavi complessivi nazionali, incidenza in leggero calo se confrontata con quella del 1997 che costituiva il 7%. Ciò è dovuto soprattutto alla crescita dei prezzi tra il 1997 e il 2004 che risulta più contenuta in Emilia-Romagna (+30%) rispetto a quella nazionale (+46%). I ricavi, comunque, hanno subito una riduzione pari al 19%, più contenuta rispetto alle catture in seguito al già accennato trend relativamente positivo dei prezzi. Se consideriamo, invece, l'andamento dei ricavi in termini di prezzi costanti possiamo osservare che la variazione tra il 1997 e il 2004 registra un calo del 30%. I prezzi medi nel 2004 si attestano intorno a 2,71 euro/kg con un andamento positivo dal 1997 al 2004 del 30%, mentre se consideriamo la dinamica dei prezzi in termini costanti l'incremento registrato si attesta solo intorno all'11%.

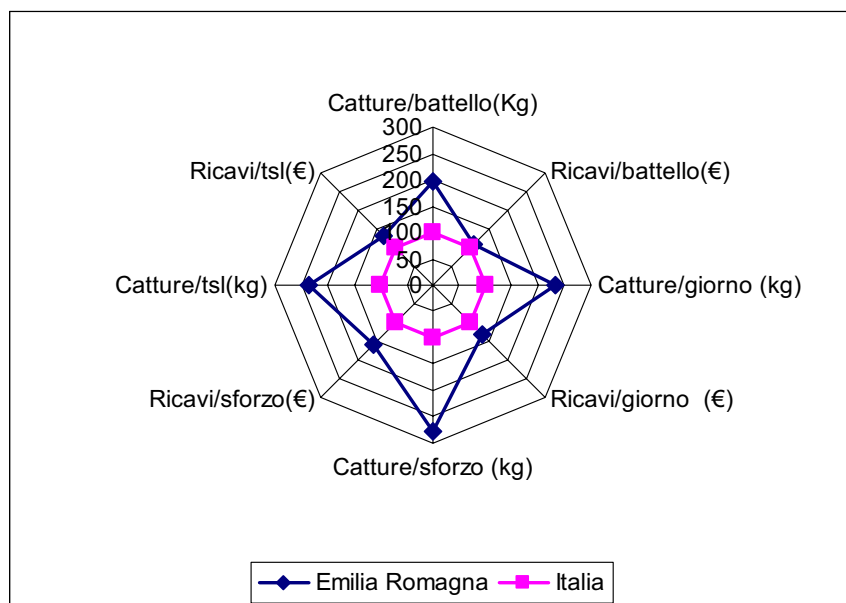
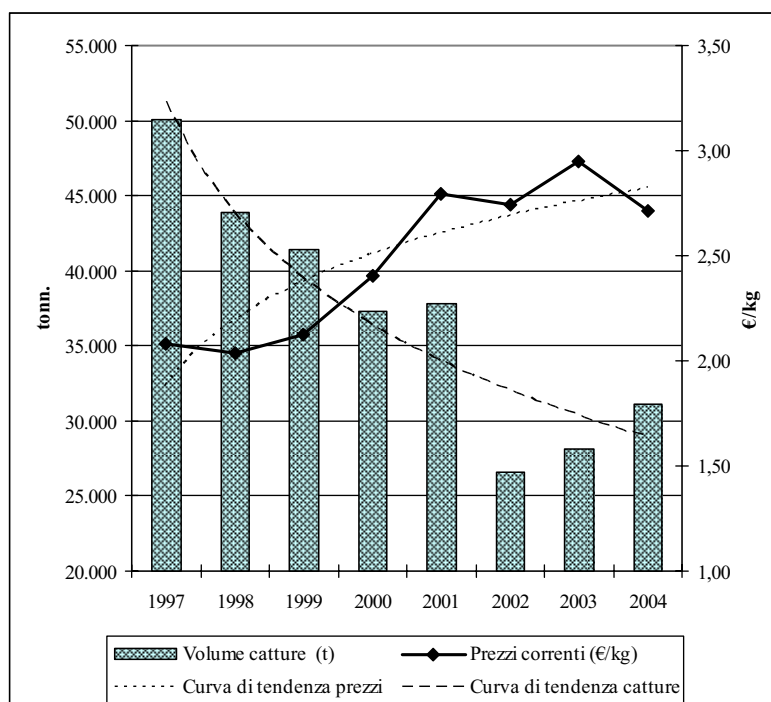
Rispetto alla situazione nazionale possiamo evidenziare che i battelli dell'Emilia-Romagna sono assai più produttivi della media nazionale sia in termini di volume con una produzione media per battello di 37.696 kg rispetto ai 19.140 kg nel complesso nazionale, sia in termini di valore con un ricavo per battello di 102.218 euro della flotta emiliano romagnola rispetto ai 91.932 euro del dato medio nazionale. Anche il livello della redditività lorda per giorno di pesca della flotta emiliano romagnola risulta superiore rispetto al dato nazionale sia in termini fisici che monetari. Infatti, nonostante le imbarcazioni regionali stiano in mare un numero di giorni inferiore rispetto alla media nazionale (rispettivamente 145 contro 148 giorni), catturano giornalmente di più con 301 kg/giorno contro i 129 kg/giorno della flotta nazionale, così come i ricavi medi giornalieri dell'Emilia-Romagna raggiungono gli 816 euro/giorno contro i 619 euro/giorno a livello nazionale.

Tale andamento è dovuto alla particolare tipologia di prodotto pescato nella Regione, basato soprattutto sul peso consistente del pesce azzurro che costituisce un volume notevole di prodotto tale da innalzare i valori relativi soprattutto in termini fisici. In riferimento alla dinamica della produzione possiamo osservare che l'andamento delle catture, come abbiamo visto in consistente riduzione tra il 1997 e il 2004, presenta una stretta correlazione negativa con i prezzi. Infatti possiamo rilevare dal Grafico 2.8 che ad una riduzione delle catture corrisponde una crescita dei prezzi medi confermando l'andamento inverso tra domanda e offerta. Elemento degno di nota è l'andamento dei prezzi medi che negli ultimi anni si è mantenuto pressoché costante in valori correnti; ciò presuppone che in valori

⁽²⁾ Non è compresa, nel sistema di rilevazione statistica realizzato da Irepa, la produzione relativa alle attività di maricoltura, come la venericoltura e la mitilicoltura, attività particolarmente diffuse in Emilia-Romagna e che costituiscono mediamente, come vedremo successivamente, più di 1/3 della produzione ittica.

Grafico 2.7 - Confronto fra gli indicatori tecnico-economici della pesca Emilia-Romagna - Italia - 2004.

FONTE: Elaborazione OREI su dati IREPA

**Grafico 2.8 - Andamento delle catture e dei prezzi medi 1997-2004.**

costanti il prezzo si è ridotto di circa l'8% tra il 2001 e il 2004 con ripercussioni negative sui redditi dei pescatori regionali.

Un'ulteriore considerazione scaturisce dal confronto tra l'andamento dei ricavi totali e quello della redditività lorda dei ricavi medi per battello da cui possiamo rilevare che a fronte di una modesta riduzione dei ricavi totali si ha una leggera tendenza all'aumento della produttività lorda per battello dovuta da una parte al recente ridimensionamento del numero dei battelli e dall'altra ad una modesta crescita dei prezzi unitari. Va osservato che l'andamento della redditività lorda per battello presenta una elevata variabilità con punte di minimo nel 1999 e 2002 con 75000 euro di ricavi per battello dovute a un contenimento delle catture e una costanza dei prezzi a cui si aggiunge una stazionarietà della consistenza della flotta e punte di massimo intorno a 100000 euro nel 2001 e 2004 dovute a elevate produzioni seppur marcata da una stabilizzazione dei prezzi.

Per un maggiore comprensione della situazione delle risorse e del relativo indice di capacità di pesca impegnata nella Regione si è osservato l'andamento del tonnello totale e delle catture per unità di tonnello espresse in kg nel periodo che va dal 1997 al 2004.

Dal Grafico 2.10 possiamo notare che ad una diminuzione del tonnello della flotta emiliano romagnola è corrisposta una altrettanto riduzione tendenziale delle catture per unità di stazza lorda. Tale riduzione della produttività del capitale, però, presenta una certa variabilità con due punti di ripresa nel 2001 e nel 2004 dovuti ad una annata favorevole delle catture a fronte di una relativamente elevata riduzione del tonnello della flotta.

In un certo senso da tale andamento possiamo percepire una situazione di tendenziale equilibrio nel livello di sforzo di pesca registrato nella flotta emiliano romagnola in quanto negli ultimi anni la riduzione delle catture per tsl nel periodo considerato non presenta bruschi cali strutturali, ad eccezione del 2002, anno come già detto eccezionalmente di scarsa produzione.

Un'ultima osservazione possiamo effettuarla in merito al grado di attività della flotta rispetto alla relativa produttività lorda. Infatti la lettura del Grafico 2.11 ci permette di rilevare la riduzione del grado di attività della flotta emiliano romagnola tra il 1997 e il 2004 a cui corrisponde una tendenziale

Grafico 2.9 - Andamento dei ricavi e dei ricavi medi per battello 1997-2004.

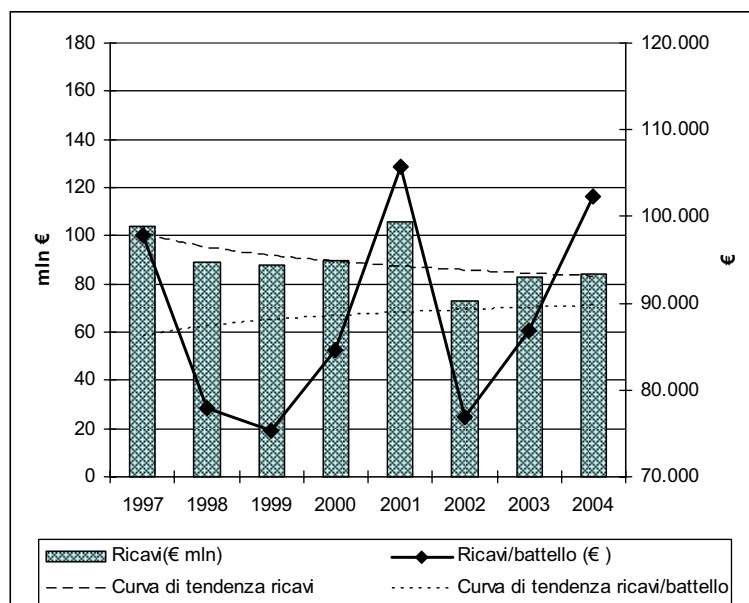
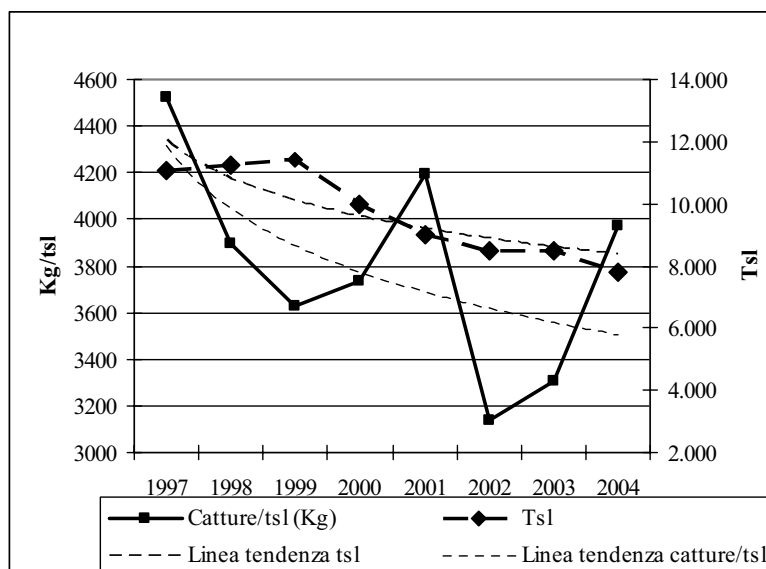


Grafico 2.10 - Andamento delle catture per tonnello e della stazza lorda 1997-2004.



crescita dei ricavi per giorno di pesca, evidenziando un mantenimento della redditività lorda per giorno di pesca da parte dei pescatori emiliano romagnoli.

Per concludere, possiamo osservare che dal punto di vista delle sostenibilità ecologica, l'andamento delle catture per tsl (Grafico 2.10) così come il grafico delle catture per sforzo (Grafico 2.12) non registra una particolare situazione di overfishing nella flotta emiliano romagnola. Infatti, possiamo rilevare che a fronte di una diminuzione dello sforzo, stabile negli ultimi anni, si registra una stazionarietà delle catture unitarie, seppur con una ripresa negli ultimi anni. Se consideriamo l'andamento dello sforzo di pesca rispetto alla dinamica dei ricavi unitari, il risultato è ulteriormente positivo dovuto in parte anche al leggero aumento dei prezzi in termini correnti. Ciò evidenzia una soddisfacente performance economica del settore nel suo complesso, in cui si registra un tendenziale incremento della redditività lorda sia a livello dell'attività che della capacità di pesca a fronte di una riduzione degli stessi parametri tecnici, manifestando così nel complesso un buon equilibrio tecnico-economico tra sforzo e stocks. Situazione che si rispecchia in tutti i sistemi di pesca, ad eccezione della piccola pesca in cui si assiste ad una situazione di relativo overfishing evidenziato da un'instabilità tra le catture per sforzo e lo sforzo complessivo (Grafico 2.14).

Grafico 2.11 - Andamento dei ricavi medi per giorni di pesca e dei giorni di pesca.

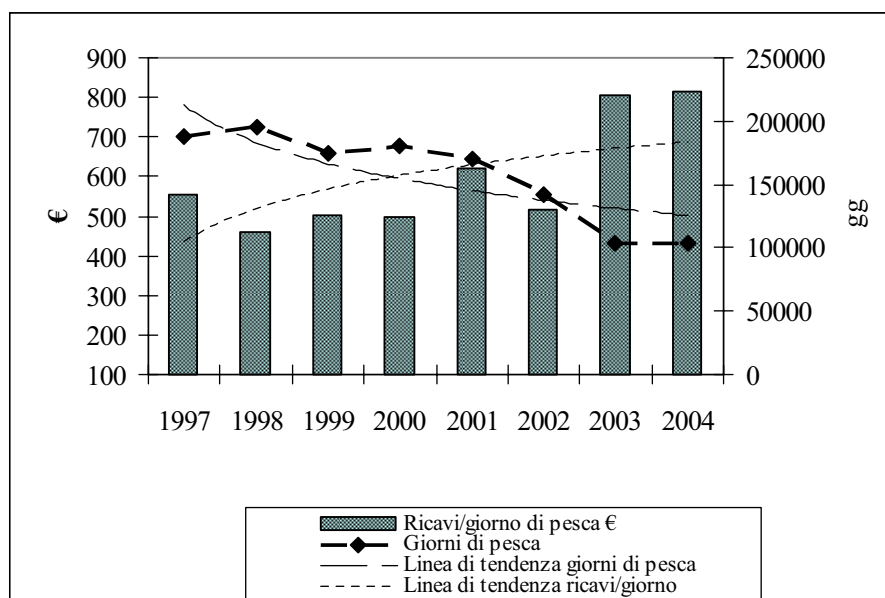


Grafico 2.12 - Andamento delle catture per sforzo e dello sforzo di pesca 1997-2004.

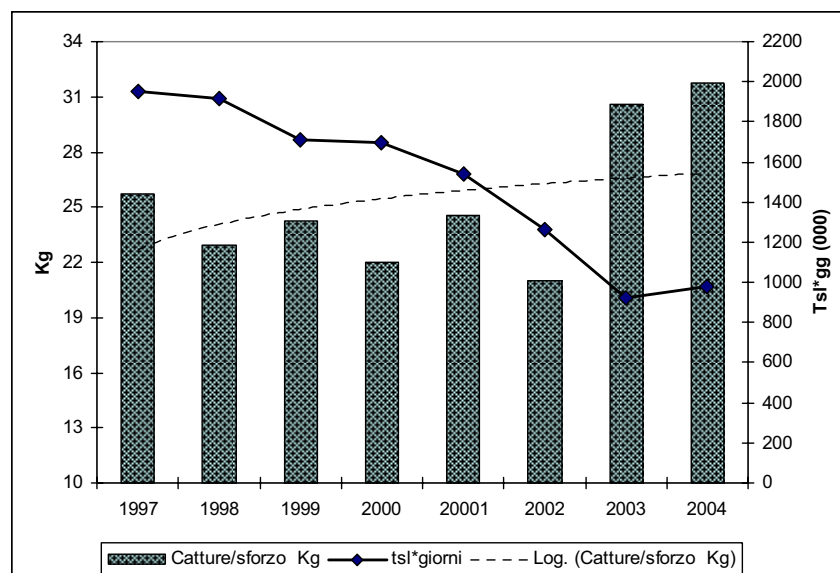


Gráfico 2.13 - Andamento dei ricavi per sforzo e dello sforzo di pesca 1997-2004.

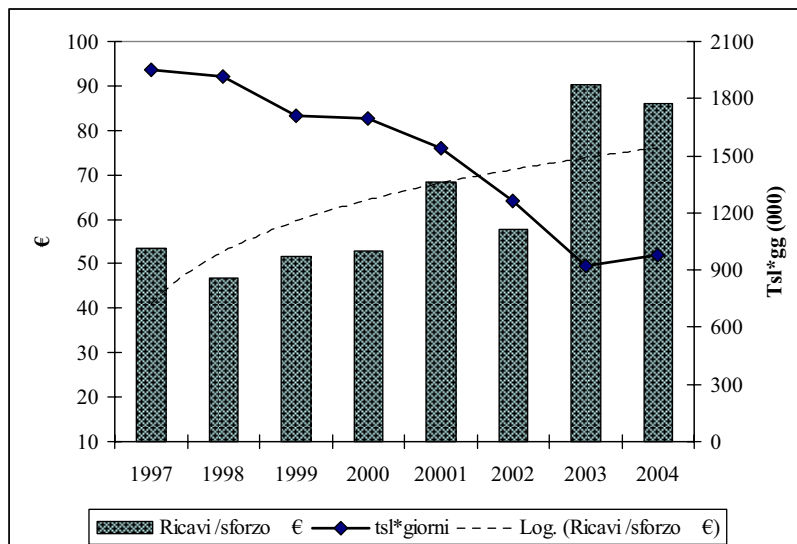
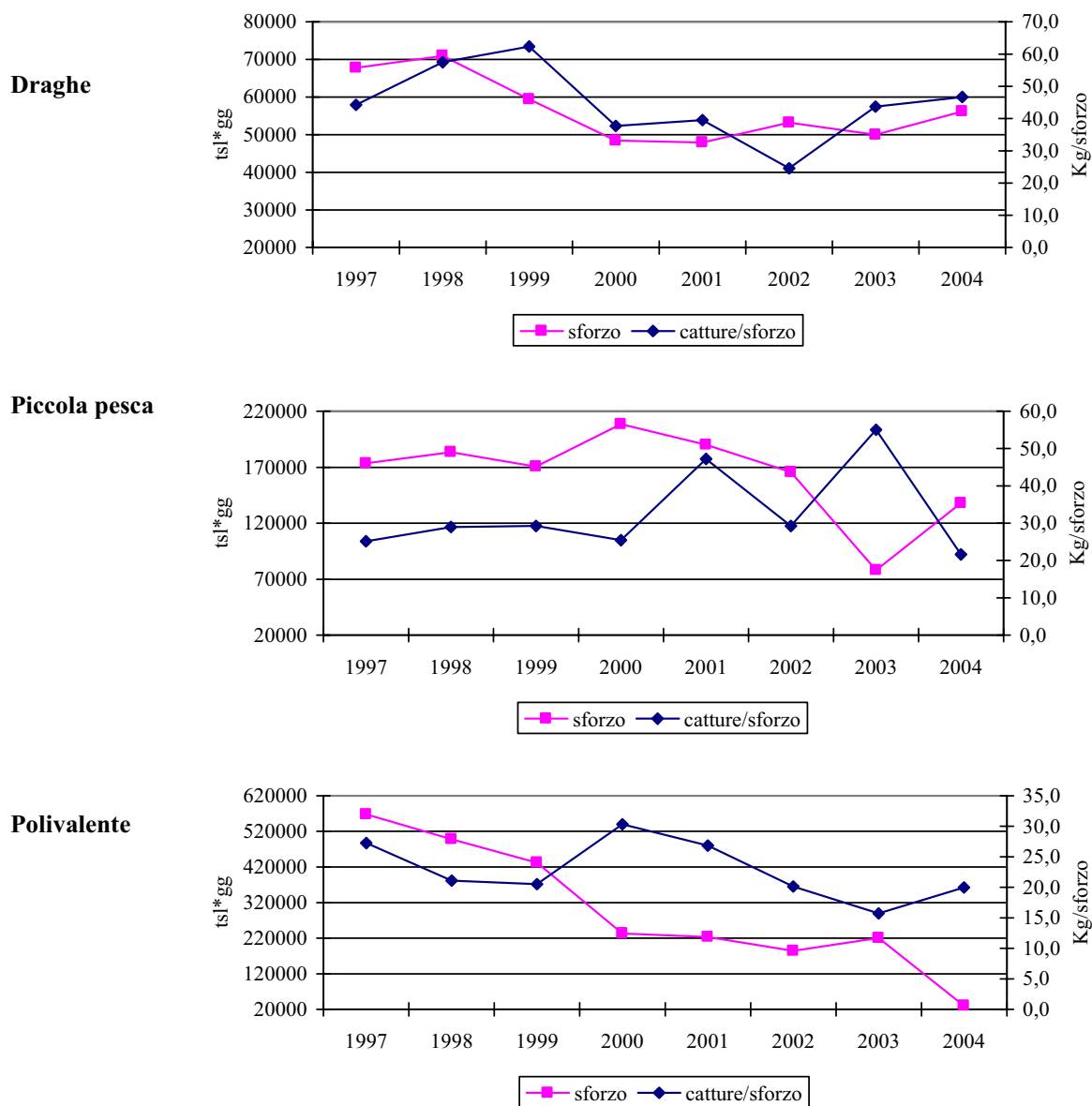
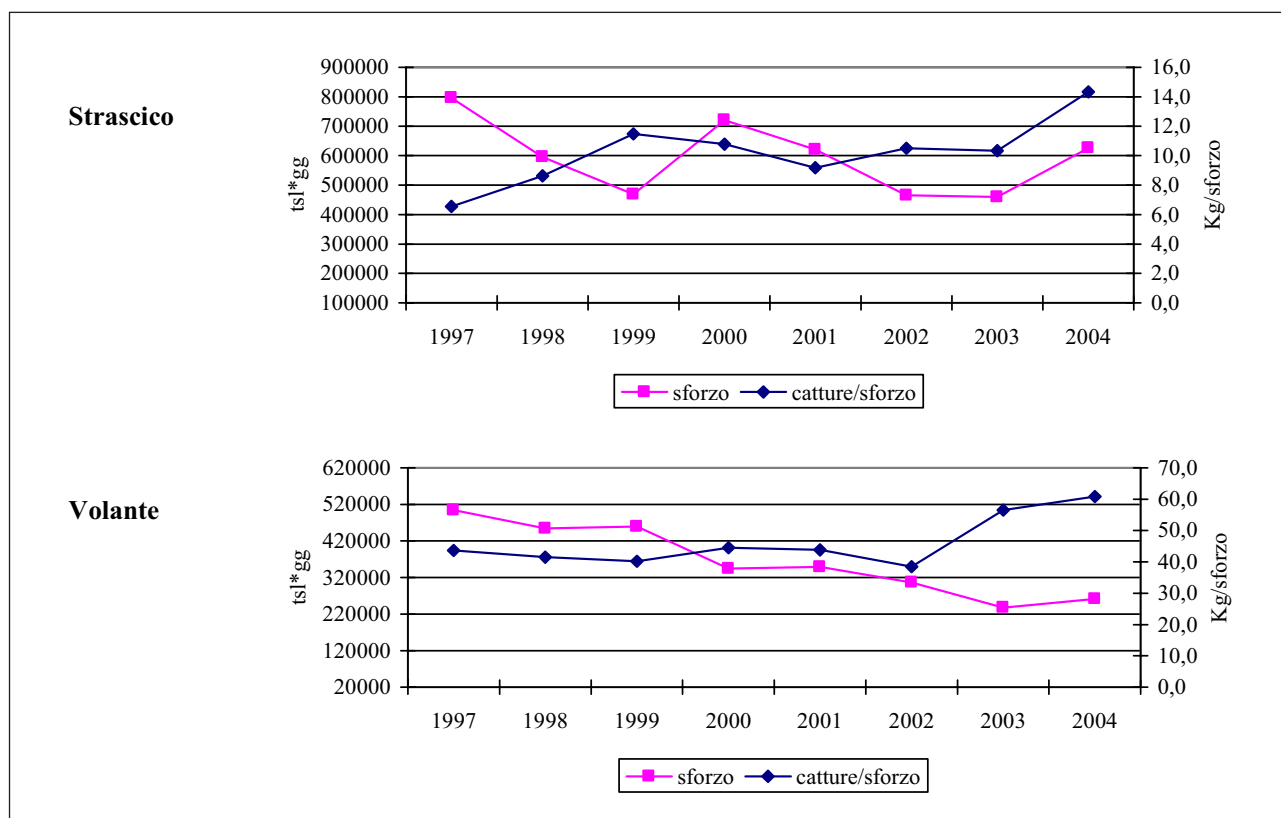


Gráfico 2.14 - Andamento dello sforzo e delle catture per sforzo nei diversi sistemi di pesca (1997-2004).



segue →



Nel periodo preso in considerazione, la riduzione delle catture ha riguardato tutti i sistemi di pesca, con la sola esclusione dello strascico, che ha registrato un aumento di circa il 71% rispetto al 1997, attestandosi nel 2004 a 8.963 tonnellate. Pur registrando un prezzo medio leggermente in diminuzione rispetto agli anni precedenti, i ricavi dello strascico comunque hanno raggiunto i 39,9 milioni di euro, che rappresentano circa il 47% dei ricavi complessivi regionali negli anni, con una crescita rispetto al 1997 dell'81%.

Particolari risultano le performances dei battelli strascicanti, soprattutto nel 2004, anno in cui hanno accresciuto i livelli di attività e di capacità della flotta. La piccola pesca ha subito una battuta d'arresto delle catture nel 2004, dovute alle cattive condizioni meteorologiche, raggiungendo le 2984 tonnellate con una riduzione del 31% rispetto al 1997. Comunque per la piccola pesca a parte il 2004 e il 2001 in cui si registrò un'eccezionale produzione di seppie che determinò un volume di catture di molto superiore alla media, la produzione rimane relativamente importante nel contesto regionale. Le catture della piccola pesca, composte in prevalenza da molluschi (lumachini, seppie ecc.) e pesce misto di qualità, data la scarsa produzione nel 2004, registrano un prezzo notevolmente elevato rispetto alla media (5,90 euro/kg), consentendo così un aumento dei ricavi del 76% rispetto al 1997 attestandosi nella media intorno ai 17,8 milioni di euro che rappresentano circa il 21,1% dei ricavi regionali.

In ordine di importanza economica il sistema delle volanti ha subito una riduzione delle catture del 27% rispetto al 1997, seppur rappresentando sempre più del 50% delle catture in volume, raggiungendo le 15925 tonnellate nel 2004, ma grazie ad un aumento del prezzo del 34% che si aggira intorno a 0,90 euro/kg la riduzione dei ricavi è stata minima circa il 2,5% attestandosi a circa 15,2 milioni di euro che costituiscono circa il 18,0% dei ricavi regionali.

Riguardo le draghe idrauliche queste registrano una leggera diminuzione delle catture con un volume raccolto nel 2004 di 2621 tonnellate, il cui prezzo medio raggiunge circa i 3,47 euro/kg, livello superiore alla media degli anni precedenti, tanto da raggiungere un ricavo di 9 milioni di euro che corrisponde circa al 10% dei ricavi con un incremento rispetto al 1997 del 66%.

Infine il sistema polivalente, data la forte riduzione della consistenza della flotta, dovuta anche ad una riclassificazione del sistema di catture, presenta una notevole riduzione delle catture e dei ricavi, comunque qualsiasi confronto risulta di scarso significato.

Mentre la piccola pesca costituisce la prevalenza del numero delle imbarcazioni emiliano romagnole,

Tabella 2.10 - Dinamica della produzione in Emilia-Romagna per sistema di pesca (1997-2004).

FONTE: Elaborazione OREI su dati IREPA

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Variazione % (2004-1997)
Catture (t)									
Draga idraulica	3.001,00	4.081,00	3.703,00	1.826,70	1.894,00	1.307,00	2.184,00	2.621,70	-13,00%
Piccola Pesca	4.364,00	5.317,00	4.986,00	5.297,90	8.965,00	4.849,00	4.301,00	2.984,70	-32,00%
Polivalente	15.465,00	10.494,00	8.873,00	7.076,60	5.990,00	3.714,00	3.472,00	604,6	-96,00%
Strascico	5.216,00	5.141,00	5.383,00	7.762,00	5.696,00	4.887,00	4.749,00	8.963,50	72,00%
Volante	22.027,00	18.833,00	18.469,00	15.353,00	15.273,00	11.803,00	13.426,00	15.924,90	-28,00%
Ricavi (mln €)									
Draga idraulica	5,45	9,91	7,95	4,07	4,75	4,49	5	9,09	0,70%
Piccola Pesca	10,09	13,98	15,53	18,6	31,92	20,28	18	17,8	76,40%
Polivalente	50,99	28,94	24,19	13,79	18,05	12,02	20	2,28	-95,50%
Strascico	22,03	23	26,77	40,02	36,14	25,89	29	39,91	81,20%
Volante	15,65	12,62	13,68	12,56	14,69	10,17	11	15,25	-2,60%
Prezzi medi (€/kg)									
Draga idraulica	1,82	2,43	2,15	2,23	2,51	3,44	2,38	3,47	90,70%
Piccola Pesca	2,31	2,63	3,11	3,51	3,56	4,18	4,12	5,96	158,00%
Polivalente	3,3	2,76	2,73	1,95	3,01	3,24	5,71	3,77	14,20%
Strascico	4,22	4,65	4,97	5,16	6,34	5,3	6,11	4,45	5,50%
Volante	0,71	0,67	0,74	0,82	0,96	0,86	0,81	0,96	35,20%

così come lo strascico prevale sul tonnellaggio regionale, dal punto di vista del volume delle catture è il sistema delle volanti, che, con il 4% dei battelli e il 21% dei tonnellaggi, predomina con il 51% delle catture regionali; segue lo strascico con il 29% e la piccola pesca con il 10%. Riguardo ai ricavi è lo strascico, con il 28% dei battelli, che costituisce la quota rilevante (47%) del valore delle catture regionali, seguono la piccola pesca con il 21% e le volanti con l'8%.

Dal punto di vista degli indicatori tecnico-economici (Tabella 2.11) abbiamo che chi registra le migliori performances è il sistema delle volanti con 448 mila euro di ricavi per battello e 2492 euro di ricavi per giorno di pesca; seguono le draghe idrauliche con 165 mila di ricavi per battello e 1600 euro di ricavi per giorno di pesca.

Se consideriamo gli indicatori di sforzo, abbiamo che il sistema delle volanti raggiunge i 60 kg per unità di sforzo così come 11 mila kg di catture per tsl; seguono le draghe idrauliche con 46 kg per unità di sforzo e quindi 4800 kg di catture per tsl. I rimanenti sistemi di pesca si mantengono su livelli inferiori e pressoché uniformi.

Riguardo alla produzione possiamo constatare che il 60% del totale delle catture è costituito dalla categoria dei pesci, il 33% da molluschi, mentre il 7% sono crostacei. Particolarmente importanti risultano le catture di pesce azzurro che costituiscono circa il 47% della produzione totale, con una particolare incidenza delle alici, almeno per il 2004, che rappresentano il 33% delle catture totali con 9400 tonnellate, seguono le sarde con 3564 tonnellate.

Fra gli altri pesci abbiamo le sogliole e il merluzzo che costituiscono entrambi circa l'1% delle catture totali regionali; con 5563 tonnellate che costituiscono circa il 20% della produzione abbiamo

Tabella 2.11 - Indicatori tecnico-economici della pesca in ER per sistemi di pesca- 2004.

FONTE: Elaborazione OREI su dati IREPA

Sistema di pesca	Ricavi/batt €	Catture/batt Kg	Ricavi/gg €	Catture/gg Kg	Ricavi/tsl €	Catture/tsl Kg	Catture/sforzo kg	Ricavi/sforzo €
Draga idraulica	165.272,73	47.667,27	1.600,35	461,57	16.709,56	4.819,30	46,67	161,8
Piccola pesca	38.279,57	6.418,71	334,54	56,1	14.759,54	2.474,88	21,63	128,99
Polivalente	60.000,00	15.910,26	445,75	118,2	10.133,33	2.687,07	19,96	75,28
Strascico	171.287,55	38.469,91	1.202,91	270,16	9.084,91	2.040,40	14,33	63,8
Volante	448.529,41	468.379,41	2.492,64	2.602,96	10.481,10	10.944,95	60,8	58,2
Totale ER	102.218	37.696	816	301	10.780	3.965	32	86

Grafico 2.15 - Incidenza dei sistemi di pesca sul volume delle catture nell' anno 2004.

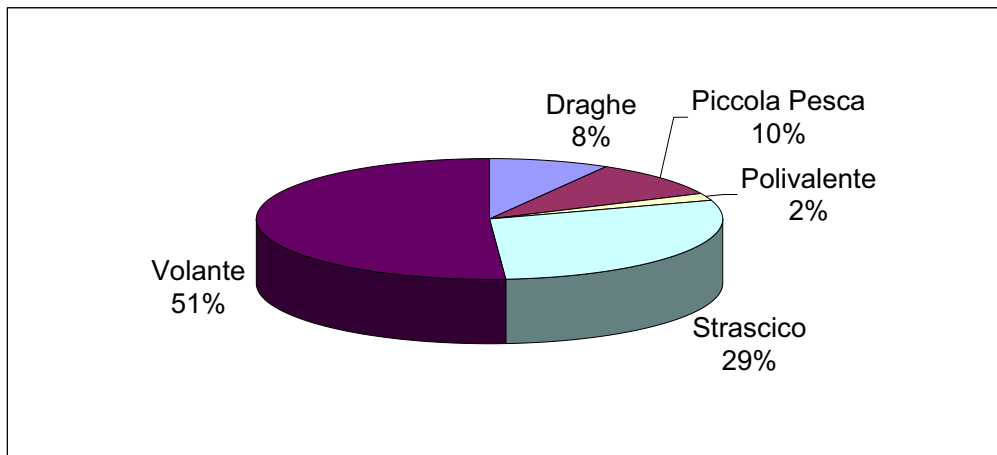
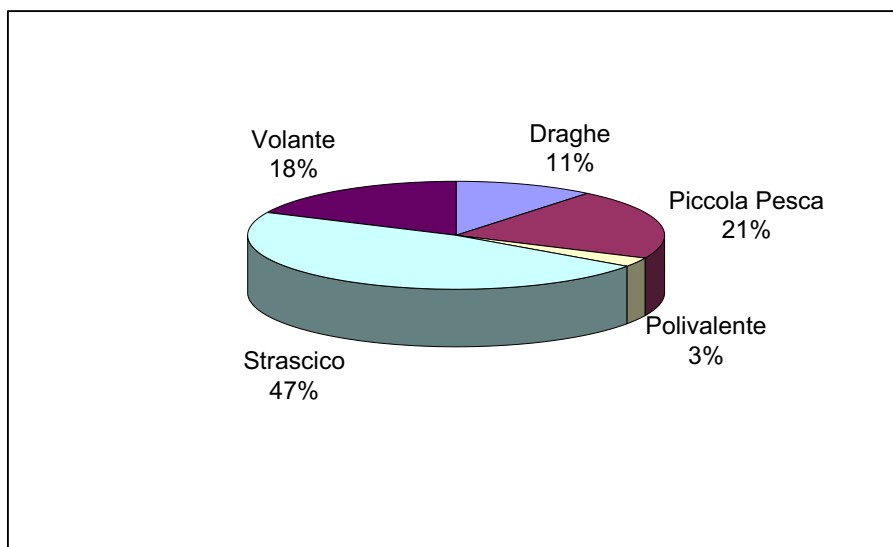


Grafico 2.16 - Incidenza dei sistemi di pesca sul valore delle catture nell' anno 2004.



le vongole lupino (*Chamellea gallina*) e per i crostacei le pannocchie con 1836 tonnellate che corrispondono al 6,5% del totale. Se si analizzano i ricavi, ci si accorge che le specie più rappresentative sono sicuramente i molluschi che ricoprono il 48% dei ricavi, con particolare riferimento alle vongole lupino e seppie rispettivamente con il 25,7% e il 6% dei ricavi regionali, mentre i pesci costituiscono circa il 37%, in cui il pesce azzurro rappresenta poco più del 13% del totale dei ricavi regionali, seguiti dai crostacei con il 15%.

I prodotti con prezzi maggiori sono sicuramente i crostacei (mediamente 6,29 euro/kg), mentre i più economici sono quelli della categoria dei pesci (1,92 euro/kg).

Alla produzione della pesca marittima precedentemente esposta va aggiunta quella relativa alla maricoltura quale la produzione di mitili e vongole veraci, che rappresenta un elemento di notevole importanza nell'economia ittica regionale, e che non è contemplata nelle informazioni statistiche suddette. Infatti, attraverso le informazioni degli organismi cooperativi e consortili e secondo la fonte Mipaf-Idroconsult, possiamo rilevare che le catture di vongole veraci nel 2004 ammontano a 11.318 tonnellate che con un prezzo medio di 3,28 euro/kg raggiungono circa i 37 milioni di euro, mentre i mitili con una produzione di 8.397 tonnellate, valore molto modesto rispetto alla media a causa di condizioni meteorologiche sfavorevoli, e un prezzo di 0,51 euro/kg presentano un ricavo di 4 milioni di euro.

Pertanto integrando la produzione relativa ai molluschi ai valori precedentemente descritti possiamo ridefinire la produzione rettificata a livello regionale nella sua composizione complessiva.

Tabella 2.12 - Sbarcato, ricavi e prezzi medi 2004.

* Non sono riportati i dati su mitili e vongole veraci

FONTE: Elaborazione OREI su dati IREPA

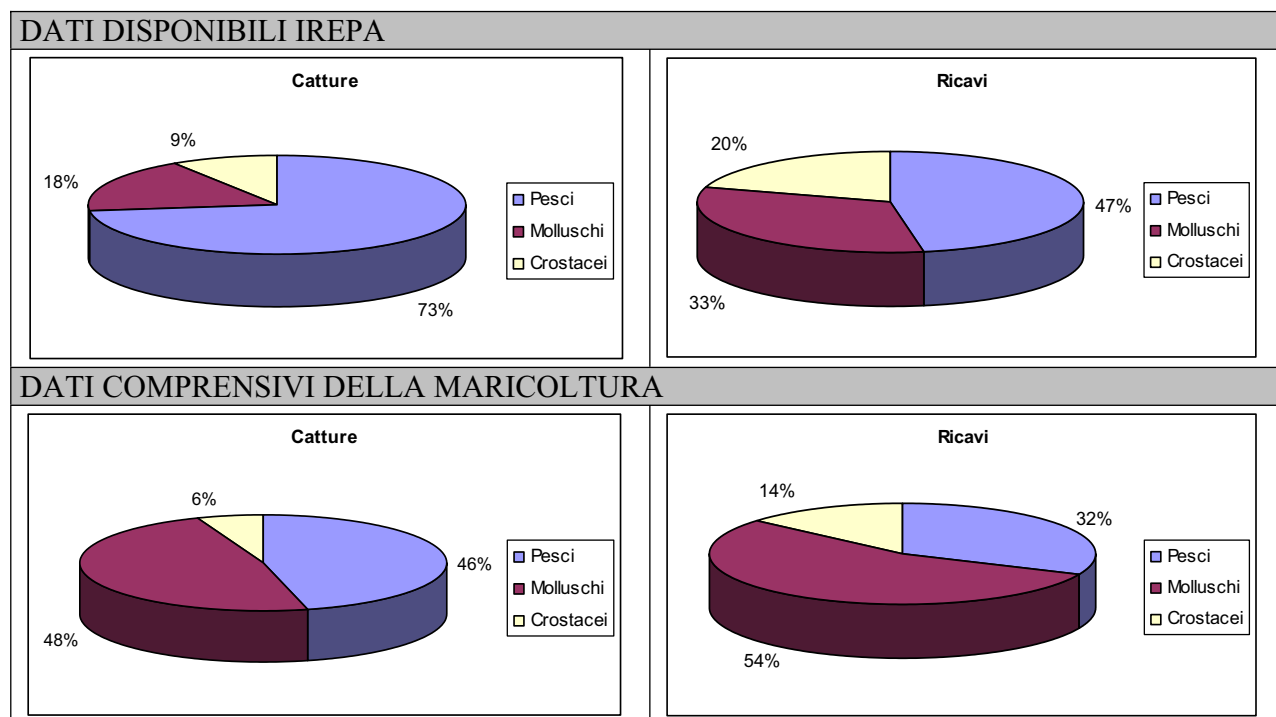
	Catture (t)	% sul totale	Ricavi (mln€)	% sul totale	Prezzi (€/Kg)
Acciughe	13.832,50	44,48%	9,57	11,35%	0,69
Sardine	1.907,03	6,13%	1,76	2,09%	0,92
Sgombro	203,85	0,66%	0,98	1,16%	4,81
Pesce azzurro	15.943,38	51,27%	12,31	14,60%	0,77
Lanzardo	21,03	0,07%	0,01	0,01%	0,48
Boghe	39,75	0,13%	0,06	0,07%	1,51
Cefali	397,49	1,28%	0,35	0,42%	0,88
Rane Pescatrici	11,39	0,04%	0,13	0,15%	11,41
Merlano molo	432,83	1,39%	1,57	1,86%	3,63
Nasello	292,59	0,94%	2,34	2,77%	8
Suri	217,11	0,70%	0,46	0,55%	2,12
Triglie fango	1.162,24	3,74%	2,86	3,39%	2,46
Elasmobranchi	19,16	0,06%	0,17	0,20%	8,87
Altri pesci	3.480,63	11,19%	19,58	23,22%	5,63
<i>Totale pesci</i>	<i>22.017,61</i>	<i>70,80%</i>	<i>39,86</i>	<i>47,27%</i>	<i>1,81</i>
Vongole	2.621,70	8,43%	9,09	10,78%	3,47
Calamari comuni	80,95	0,26%	1,18	1,40%	14,58
Calamari totani rossi	22,37	0,07%	0,05	0,06%	2,24
Seppia	905,03	2,91%	6,38	7,57%	7,05
Polpo comune scoglio	0,6	0,00%	0	0,00%	0
Moscardino muschiato	22,31	0,07%	0,09	0,11%	4,03
Altri molluschi	2.299,26	7,39%	10,64	12,62%	4,63
<i>Totale molluschi</i>	<i>5.952,21</i>	<i>19,14%</i>	<i>27,42</i>	<i>32,52%</i>	<i>4,61</i>
Gamberi bianchi rosa	0,34	0,00%	0	0,00%	0
Scampi	14,52	0,05%	0,65	0,77%	44,77
Pannocchie	2.802,79	9,01%	14,02	16,63%	5
Altri crostacei	311,9	1,00%	2,37	2,81%	7,6
<i>Totale crostacei</i>	<i>3.129,56</i>	<i>10,06%</i>	<i>17,04</i>	<i>20,21%</i>	<i>5,44</i>
Totale	31.099,37		84,33		

Il Grafico 2.17 mostra la composizione delle catture e i ricavi per l'anno 2004 secondo la fonte IREPA e la produzione complessiva con la rettifica apportata. Come si può notare dai grafici, con l'integrazione dei dati, non sono più i pesci la categoria più importante bensì i molluschi: infatti la categoria dei pesci precedentemente rappresentava il 73% delle catture e il 18% era costituito dai molluschi, mentre secondo l'elaborazione OREI i molluschi occupano il 48% delle catture e i pesci solo il 46%. Lo stesso vale per i ri-

Tabella 2.13 - Produzione e prezzi di vongole veraci e mitili nel 2004 secondo l'indagine Mipaf- Idroconsult.

	Catture (t)	Ricavi (000 €)	Prezzo medio (€/Kg)
Vongole Veraci	11.318,34	37.138,17	3,28
Mitili	8.397,36	4.321,42	0,51
Totale complessivo	19.715,70	41.459,59	

Grafico 2.17 - Ripartizione della produzione per categorie - 2004.



cavi in cui i pesci, secondo la rettifica apportata, rappresentano il 32% dei ricavi e i molluschi il 54%. Infine in Tabella 2.14 viene riportato l'andamento delle catture delle principali categorie ittiche dal 1997 al 2004. Tutte le categorie hanno subito una notevole diminuzione, specialmente i molluschi (-48%) provenienti dalle catture, seguiti dai pesci (-35%) con particolare riferimento alle sarde che hanno registrato una riduzione dell'85% passando da 13300 tonnellate a 1907 tonnellate, e dai crostacei (-34%) passando da 4764 tonnellate nel 1997 a 3130 tonnellate nel 2004. L'unica eccezione è rappresentata dalle alici che hanno registrato un incremento del 26% da 10965 tonnellate del 1997 a 13833 tonnellate nel 2004.

Tabella 2.14 - Andamento e variazione delle catture (t) in Emilia-Romagna.

*Non sono riportati i dati su mitili e vongole veraci.

FONTE: Elaborazione OREI su dati IREPA

Principale categorie	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Variazione (2004-97)
Alici	10.965	9.489	11.557	14.056	8.393	6.992	9.408	13.833	26,15%
Sarde	13.375	12.480	9.722	5.499	7.185	4.155	3.564	1.907	-85,74%
Altri pesci	9.489	7.934	7.023	7.247	7.300	6.241	3.923	6.278	-33,84%
Totale Pesci	33.829	29.903	28.302	26.802	22.878	17.388	16.895	22.018	-34,91%
Vongole	2.948	4.081	3.703	2.092	1.894	1.245	5.563	2.622	-11,07%
Altri molluschi	8.529	6.930	6.266	5.986	10.699	5.787	3.620	3.331	-60,95%
Totale Molluschi *	11.477	11.011	9.969	8.078	12.593	7.032	9.183	5.952	-48,14%
Crostacei	4.764	2.951	3.143	2.684	2.348	2.139	2.052	3.130	-34,31%

2.5. Le caratteristiche strutturali e organizzative dei mercati ittici all'ingrosso

La produzione ittica regionale segue, a seconda della tipologia del prodotto, ma anche delle forme di organizzazione esistenti sul territorio che ne caratterizzano la tipologia di concentrazione e commercializzazione dell'offerta, differenti destinazioni commerciali sia all'interno che all'esterno della Regione stessa. Particolare importanza rivestono i mercati ittici all'ingrosso sia per i pescatori, come servizio di facilitazione alla vendita, che per gli operatori commerciali come elemento di riferimento dell'andamento della produzione e dei relativi prezzi.

La Regione Emilia-Romagna disciplina con la legge regionale 1/98, il commercio nei centri agro alimentari e nei mercati all'ingrosso

Tali strutture sono sottoposte alle norme stabilite nel Decreto Legislativo 531/92, per quanto concerne le norme sanitarie che disciplinano la produzione e la commercializzazione dei prodotti della pesca destinati al consumo umano: tale legge definisce tutte le normative igieniche che devono essere seguite all'interno di tali strutture, sottoponendo obbligatoriamente ad un controllo veterinario preventivo a campione tutte le merci che transitano presso tale struttura.

Tuttavia, a partire dal 2006, l'attività dei mercati diventa ancora più complessa in quanto questi non sono più presidiati dai veterinari, che secondo i recenti regolamenti svolgeranno attività di controllo, ma saranno considerati a tutti gli effetti degli stabilimenti che, a loro volta, dovranno attivarsi alla realizzazione di procedure relative alla compilazione del manuale e della relativa attività di autocontrollo. Ciò comporta una maggiore responsabilità da parte dei mercati, ma nello stesso tempo una riorganizzazione delle strutture mercatali per adeguarsi alle nuove normative.

Per i molluschi bivalvi invece bisogna specificare che tali specie, di cui la nostra Regione è tanto ricca, non passano direttamente dal mercato all'ingrosso come avviene per tutte le altre specie: per tale categoria vige infatti una legge particolare (D.Lgs. 530/92) che, a seconda del tipo di zona di provenienza, classificabile in 3 diverse categorie, distingue il percorso che deve essere seguito da tali molluschi. Per tutte e tre le categorie, comunque, i molluschi devono transitare almeno presso un centro di spedizione molluschi, che è una struttura in grado di garantire la preparazione e il confezionamento del prodotto in condizioni ineccepibili dal punto di vista igienico-sanitario.

Quindi, anche se alcuni mercati trattano tali specie, bisogna ricordare il diverso trattamento che queste hanno subito prima della vendita.

I mercati presenti in Emilia-Romagna sono localizzati nei principali porti della costa e precisamente: Goro, Portograribaldi, Cesenatico, Rimini, Ravenna e Cattolica.

I dati relativi ai mercati ittici, utilizzati per acquisire una maggiore conoscenza sulle caratteristiche strutturali ed organizzative degli stessi, provengono da un'indagine diretta iniziata nel settembre 2004 e conclusasi nel febbraio 2005. Essa ha preso in esame gli aspetti tecnico- economici dei mercati ittici, e tutte le relative informazioni sul funzionamento e le attività svolte. All'interno dell'indagine è stato utilizzato un questionario composto di due parti, una relativa a informazioni di tipo qualitativo (strutturale ed economico - commerciale generale) e una più orientata alla raccolta di dati quantitativi circa prodotti e prezzi registrati nei singoli mercati.

I mercati sono nella maggioranza dei casi gestiti dagli stessi operatori attraverso cooperative, mentre solo una minima parte di essi risulta essere gestita dal Comune.

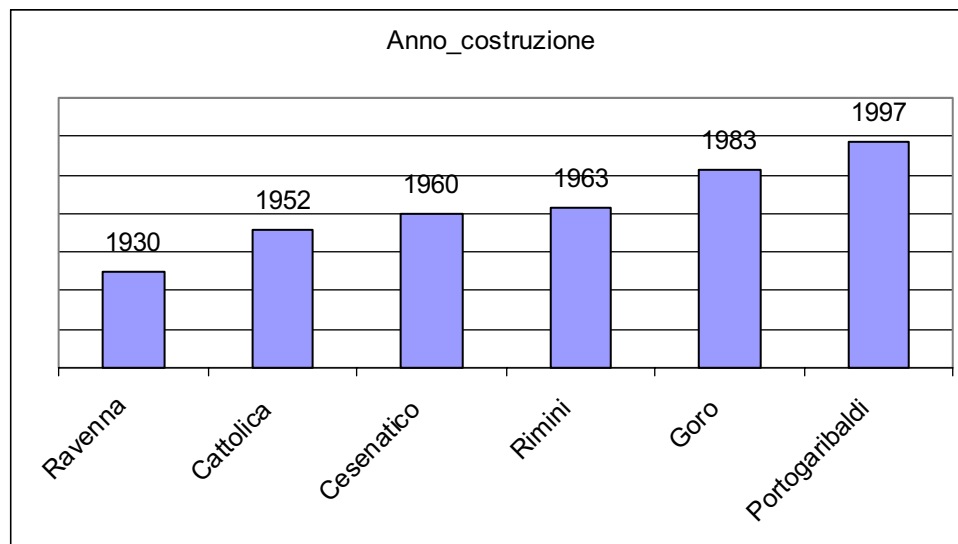
Le strutture mercatali, che accentrano le produzioni ittiche con funzioni distributive ed informative, sono normalmente diffuse in modo equo lungo la costa regionale. Nel Grafico 2.18 è rappresentata la distribuzione della loro costruzione nel corso degli anni.

I mercati ittici sono strutture d'interesse pubblico che assicurano, nella fase di collegamento tra la produzione e il consumo, l'osservanza delle normative sanitarie vigenti, la rapidità della distribuzione delle merci ed il rispetto della legislazione nazionale in materia di commercializzazione. I mercati ittici all'ingrosso solitamente vengono distinti in:

- mercati alla produzione, nei quali confluiscono quasi esclusivamente prodotti della pesca e acquacoltura direttamente dalla fase produttiva;
- mercati a funzione mista, nei quali accanto alla forte prevalenza di prodotto locale, vengono scambiati anche prodotti provenienti da altre zone d'Italia e/o dall'estero, anche trasformati;
- mercati terminali o al consumo, nei quali vi confluiscono prodotti che hanno provenienza nazionale e internazionale, anche trasformati, e vi operano soprattutto grossisti.

I mercati dell'Emilia-Romagna sono tutti alla produzione.

Grafico 2.18 - Costruzione dei mercati.



Notevole è la gamma dei servizi offerti dalle strutture agli operatori del settore: si va dalla presenza di punti ristoro a quella di box/magazzini, cassa di mercato, centro depurazione/lavorazioni molluschi e centro spedizioni molluschi. Tutti possiedono celle frigo e servizio di fornitura ghiaccio. Altri servizi collegati, come facchinaggio, imballaggio dei prodotti, parcheggio, sala riunioni, vigilanza, sono comunque abbastanza frequenti. Per quel che concerne i sistemi di contrattazione, l'asta elettronica è sicuramente quella più diffusa (Cattolica, Cesenatico, Portogaro, Ravenna), seguita dalla classica asta a voce (Cattolica, Cesenatico). L'asta ad orecchio è invece la meno praticata (solo Goro).

Tabella 2.15 - Volume d'affari dei mercati ittici - 2003.

Mercato	Volume affari	Incidenza sul totale (%)	Volume/N_Acquirenti
Cattolica	2.292.175,54	9,82	34.729,93
Cesenatico	5.516.352,00	23,64	38.847,55
Goro	3.602.794,00	15,44	52.982,26
Portogaro	2.960.484,82	12,69	43.536,54
Ravenna	568.874,56	2,44	47.406,21
Rimini	8.396.780,45	35,98	56.354,23
Totale	23.337.461,37	100	

Il volume d'affari registrato complessivamente dai mercati nel 2003 (Tabella 2.15) è stato di circa 23 milioni di euro, con un'incidenza notevole dei mercati di Rimini (circa 35,98%) e di Goro (23,64%) seguiti da quelli di Cesenatico e di Portogaro.

Dal rapporto fra il volume d'affari e il numero di acquirenti possiamo osservare il grado di concentrazione relativo alla movimentazione della merce. In effetti si evidenzia come Goro e Rimini abbiano un livello di concentrazione superiore rispetto alla frammentazione o meglio al modesto volume trattato dagli acquirenti nei mercati di Cesenatico e Cattolica.

Nell'ambito del mercato solitamente vi operano le figure dei venditori (produttori singoli e associati in organizzazioni, cooperative o consorzi; commercianti all'ingrosso, imprese che si occupano della lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti) e degli acquirenti (commercianti all'ingrosso; commercianti al minuto; imprese che si occupano della lavorazione, conservazione ed esportazione dei prodotti; gestori di alberghi, ristoranti, mense, spacci e altri pubblici esercizi; gruppi di acquisto ed i loro consorzi; consumatori ammessi agli acquisti negli orari e con le modalità stabilite dall'ente gestore).

Nella Tabella 2.16 vengono riassunti e confrontati i dati, in percentuale, relativi alla tipologia di acquirenti normalmente accreditati presso le strutture mercatali presenti nell'area oggetto di studio. Preme far notare che, se ogni mercato presenta caratteristiche sue proprie nella distribuzione delle quote di acquisto, la grande distribuzione organizzata (GDO) e l'industria di trasformazione sono pressoché assenti.

Tabella 2.16 - Acquirenti accreditati presso i mercati ittici nell'anno 2003.

Mercato	Grossisti	GDO	Ristoratori	Pescherie	Ambulanti	Ind. Trasf.
Cattolica	27	-	5	47	18	3
Cesenatico	56,3	-	4,2	24,7	14,8	-
Goro	55,9	-	8,8	19,1	16,2	-
Portogaribaldi	50	-	-	30	20	-
Ravenna	16,7	-	33,3	50	-	-
Rimini	20,1	-	-	73,2	6,7	-

La merce trattata nei mercati proviene principalmente dalle catture della flotta ad eccezione di Rimini, dove transitano prodotti provenienti da altri porti nazionali per il 20% e prodotti importati per il 6% (Tabella 2.17).

Tabella 2.17 - Ripartizione percentuale del prodotto trattato nel mercato per provenienza - anno 2003.

Mercato	Prodotti della pesca locale	Prodotti da altri porti nazionali	Prodotti importati (UE ed Extra UE)
Cattolica	96,2	3,6	0,2
Cesenatico	95	5	
Goro	100		
Portogaribaldi	100		
Ravenna	100		
Rimini	73,8	19,9	6,3

La produzione locale che transita per i mercati proviene per la maggior parte dalla pesca in mare. Quasi nulla è la provenienza da maricoltura e bassa quella da allevamento, il cui prodotto segue spesso canali diretti o predilige i mercati al consumo dell'area (Tabella 2.18).

Tabella 2.18 - Ripartizione percentuale del prodotto locale per tipologia di produzione - 2003.

Mercato	Pesca mare	Pesca Laguna	Acquacoltura	Maricoltura	Vallicoltura
Cattolica	99,77	-	-	0,23	-
Cesenatico	100	-	-	-	-
Goro	96,5	2,15	1,35	-	-
Portogaribaldi	99	-	-	-	2
Ravenna	100	-	-	-	-

Elemento degno di nota per il settore ittico regionale è dato dal fatto che Cattolica è il primo mercato ittico italiano che opera con asta telematica collegata alla Rete d'Asta Internazionale, Pefa.com. Questo sistema comprende una piattaforma di vendita europea per prodotti ittici, freschi (di mare), trasformati e surgelati, presente in 12 mercati ittici di 7 paesi europei. Tale strumento permette agli operatori del Mercato di Cattolica di vendere on-line in tutta Europa, a un pubblico di grossisti e gran-

di acquirenti, soprattutto le specie ittiche fresche sovrabbondanti sul mercato locale, come appunto triglie, cozze, vongole e pesce azzurro. Le contrattazioni on line potranno inoltre offrire diversi vantaggi al mercato regionale dei prodotti ittici. Da un lato, dovrebbero ridurre il costo dei prodotti di importazione, che rappresentano il 60% dei consumi regionali, grazie ad un sistema di approvvigionamento più trasparente e competitivo. Dall'altro, consentiranno di valorizzare le specie sovrabbondanti, a vantaggio delle imprese ittiche romagnole che vedranno crescere i propri mercati di sbocco e le opportunità di profitto. La contrattazione on-line, infine, potrà rappresentare un polo di attrazione per gli operatori dell'import-export ittico dell'intera Regione e delle Regioni limitrofe.

2.6. I mercati ittici: un'indagine diretta

Al fine di fornire un maggior dettaglio in merito alla valutazione e composizione dei flussi produttivi si è ricorsi ad una indagine diretta per la rilevazione dei dati e delle informazioni presso i mercati ittici di alcune aree di sbarco della Regione. Per ciascuna specie sono stati raccolti i dati relativi alle produzioni catturate e sbarcate e ai relativi prezzi nei principali mercati ittici all'ingrosso. In tale modo si è cercato di quantificare l'entità della produzione locale sbarcata cioè comprensiva sia della quantità transitata dal mercato che di quella venduta direttamente, che pur non transitando viene comunque rilevata con differenti modalità.

I mercati oggetto di indagine sono: Goro, Cattolica e Rimini.

La rilevazione risulta limitata su alcuni mercati e non su tutti quelli dell'area oggetto di indagine a causa di una serie di difficoltà riscontrate nella operazione di rilevazione dei dati. E cioè, in alcuni casi i dati non erano disponibili a livello mensile, oppure non erano disponibili a livello disaggregato per specie o ancora, nella maggior parte dei casi spesso i mercati non disponevano di un sistema informatizzato tale da fornire in tempo utile e completo i dati richiesti.

Una volta acquisiti i dati delle produzioni locali sbarcate, si è verificata la corrispondenza delle denominazioni attribuite alle singole specie con i nomi scientifici, così da giungere ad un'unica classificazione tra le diverse aree di sbarco. L'analisi delle quantità e prezzi delle specie disaggregate è stata affrontata su due livelli: uno annuale e l'altro mensile. A livello annuale, è stato determinata la distribuzione delle specie sbarcate, riportando, in volume e in valore, le prime 15 specie in ordine di importanza. Riguardo quest'ultimo aspetto va evidenziato che l'analisi è stata effettuata senza tener conto delle quantità prodotte dei molluschi bivalvi, in quanto come abbiamo potuto osservare questi seguono differenti canali commerciali e quindi differenti rilevazioni che, a livello di mercato ittico, non ci consentono di avere l'informazione completa.

A livello mensile i dati sulla quantità e i relativi prezzi hanno permesso di rilevare oltre che l'andamento della stagionalità delle specie pescate anche la composizione del pescato nei diversi mesi dell'anno ed è quindi stato possibile calcolare alcuni indici di variabilità dei prezzi e di correlazione tra prezzi e quantità nelle diverse aree di sbarco considerate.

L'andamento mensile delle catture, nel complesso, presenta una stagionalità consistente che risente sia dell'interruzione tecnica, che ricade, nell'area emiliano romagnola, intorno al mese di agosto, ma soprattutto dal livello di biomassa presente e del tipo di pesca praticata. La stagionalità è sicuramente una condizione inevitabile di tale tipo di attività, in quanto ogni stagione è tipica per determinate produzioni, e i prezzi di tali specie subiscono forti sbalzi. I prezzi bassi nei periodi di massima offerta non sempre riescono a coprire i costi di produzione. Pertanto sarebbero auspicabili forme di organizzazione e aggregazione dell'offerta e nello stesso tempo interventi di ristrutturazione dei mercati all'ingrosso con servizi ulteriori di lavorazione, conservazione e logistica.

2.6.1. Cattolica

Cattolica presenta una concentrazione, espressa in quantità, elevata per specie come l'alice che rappresenta una quota produttiva di circa il 70,6% dello sbarcato complessivo, a cui segue la sardina con l'8,6%, la triglia di fango con il 3,6%, l'alaccia con l'1,8%, l'ostrica piatta e la sogliola con l'1%. In termini di valore, invece, l'alice pur costituendo sempre la specie sbarcata principale rappresenta una quota di circa il 33,4%, seguono la pannocchia con il 19,3%, la triglia di fango con 10,8%, la sogliola con 5,9%, la sardina con il 4,5% e si affacciano specie come la gallinella con il 3,9% e la mazancolla con il 3,7%.

Grafico 2.19 - Quota dello sbarcato in volume delle principali specie Cattolica 2004.

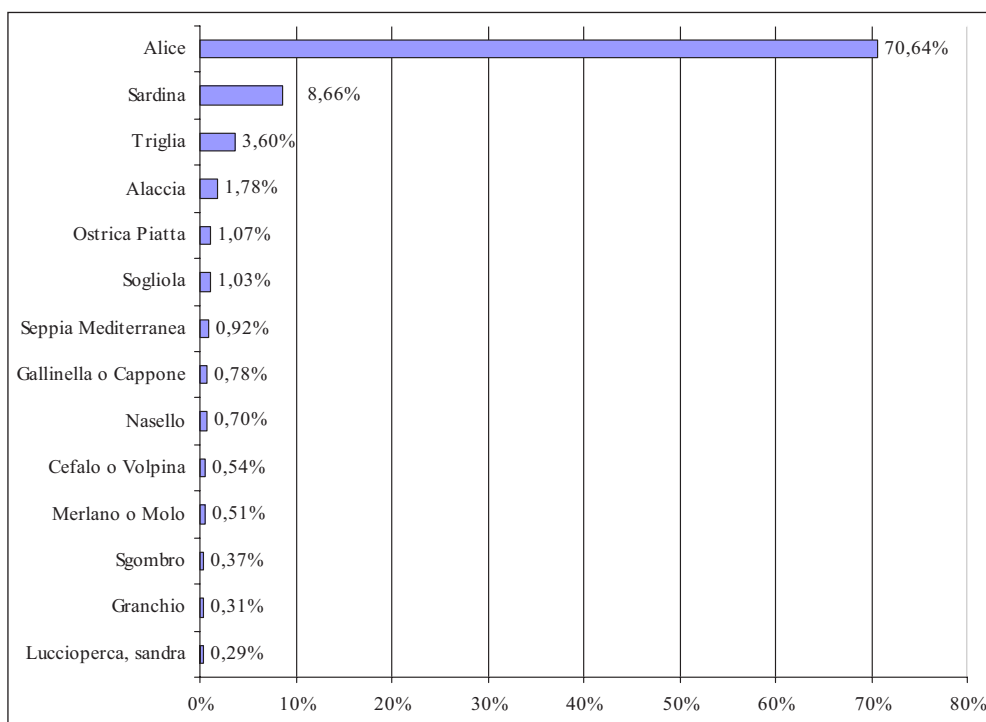
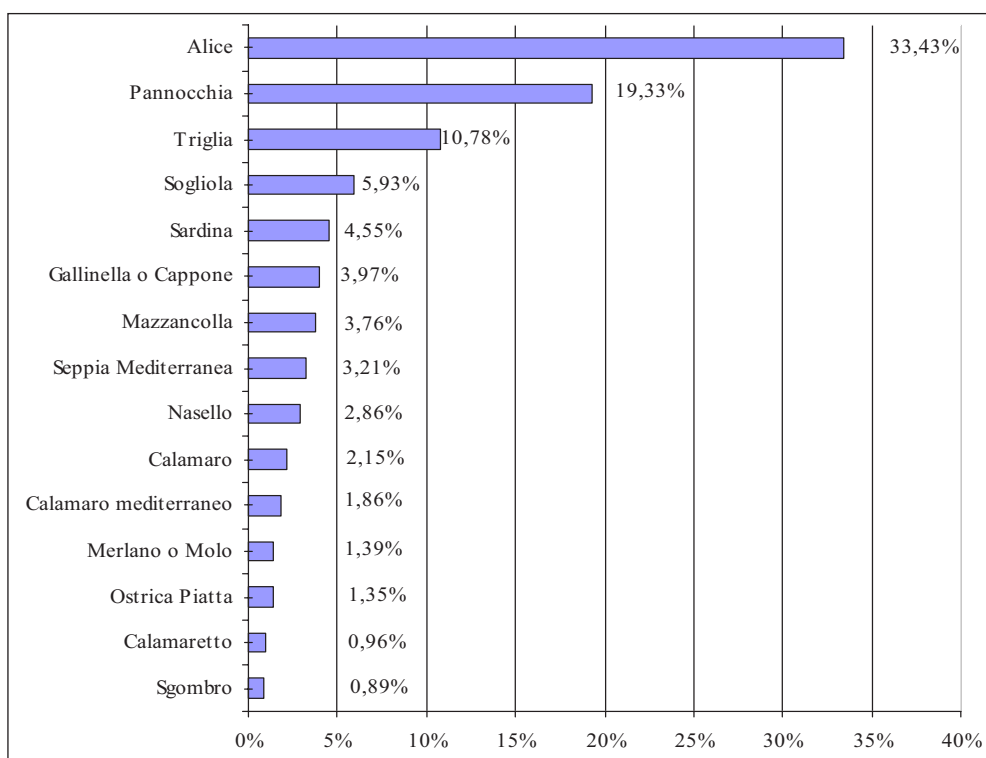


Grafico 2.20 - Quota dello sbarcato in valore delle principali specie Cattolica 2004.



L'area di sbarco di Cattolica presenta un andamento mensile delle catture di alice sufficientemente distribuito lungo l'arco dell'anno, ma prevalentemente nel periodo di inizio primavera con un picco massimo in marzo 2004 di 125441 kg. I prezzi presentano una certa stabilità, il cui coefficiente di variabilità è di circa 0,08, con il punto massimo in settembre 2004 di 0,75 euro/kg e un punto minimo di 0,54 euro/kg in gennaio 2003. Il coefficiente di correlazione prezzi/quantità rimane nella media -0,37. Andamento molto più variabile risulta quello della sardina in cui le catture presentano una distribuzione mutevole il cui punto di massimo risulta nel mese di luglio 2003 con 38116 kg; abbondante an-

che la produzione nella primavera 2003, mentre modesta nello stesso periodo del 2004. I prezzi oscillano tra un minimo di 0,63 euro/kg del mese di settembre del 2003 a un massimo di 1,37 euro/kg del mese di marzo 2004. Il coefficiente di variabilità dei prezzi è comunque relativamente modesto, mentre elevato in senso inverso risulta il coefficiente di correlazione prezzi/quantità -0,54.

La pannocchia, come la maggior parte dei crostacei, è una specie stagionale con produzioni elevate nel periodo autunnale, che raggiunge il punto di massimo in ottobre 2004 con 12688 kg. Elevata è la variabilità dei prezzi con punte elevate nel periodo di scarsa produzione, come nel marzo 2004 che raggiunge circa i 14 euro/kg, punte di minimo nel periodo di maggiore produzione con circa 2,68 euro/kg. L'indice di correlazione pertanto risulta elevato.

Grafico 2.21 - Andamento mensile delle catture e dei prezzi ALICE - area di sbarco Cattolica 2003-2004.

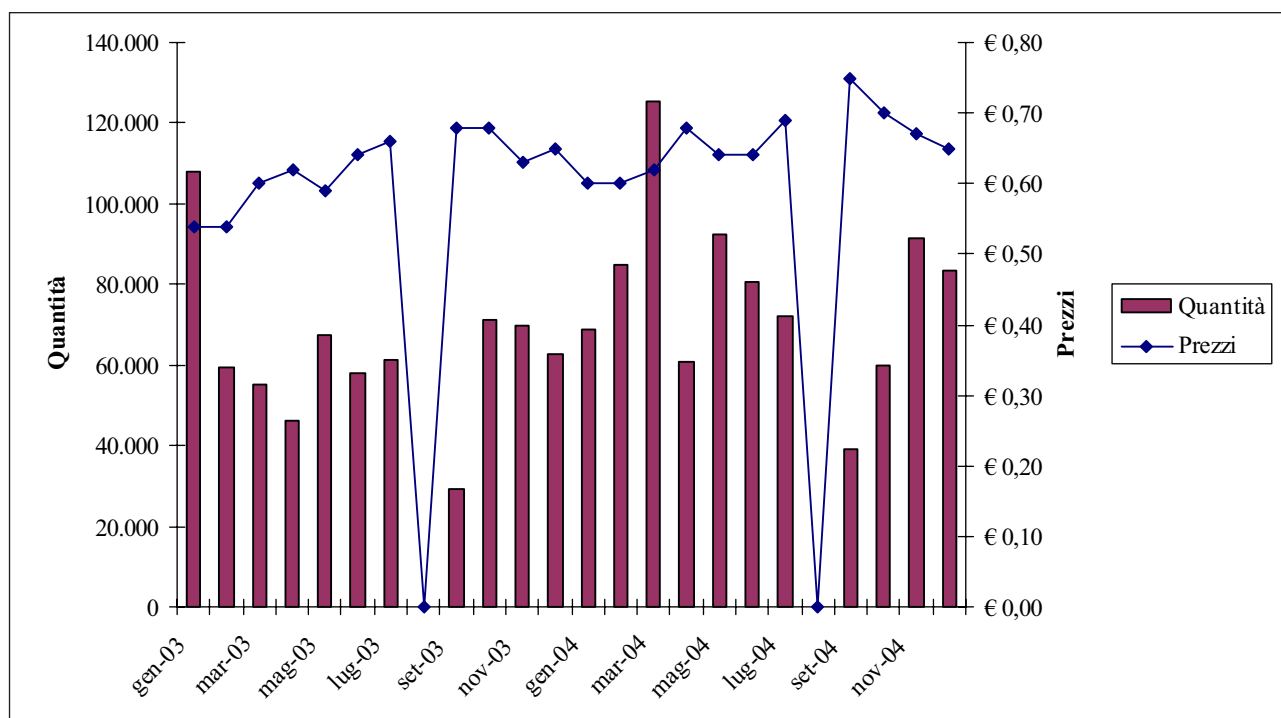


Grafico 2.22 - Andamento mensile delle catture e dei prezzi SARDINA - area di sbarco Cattolica 2003-2004.

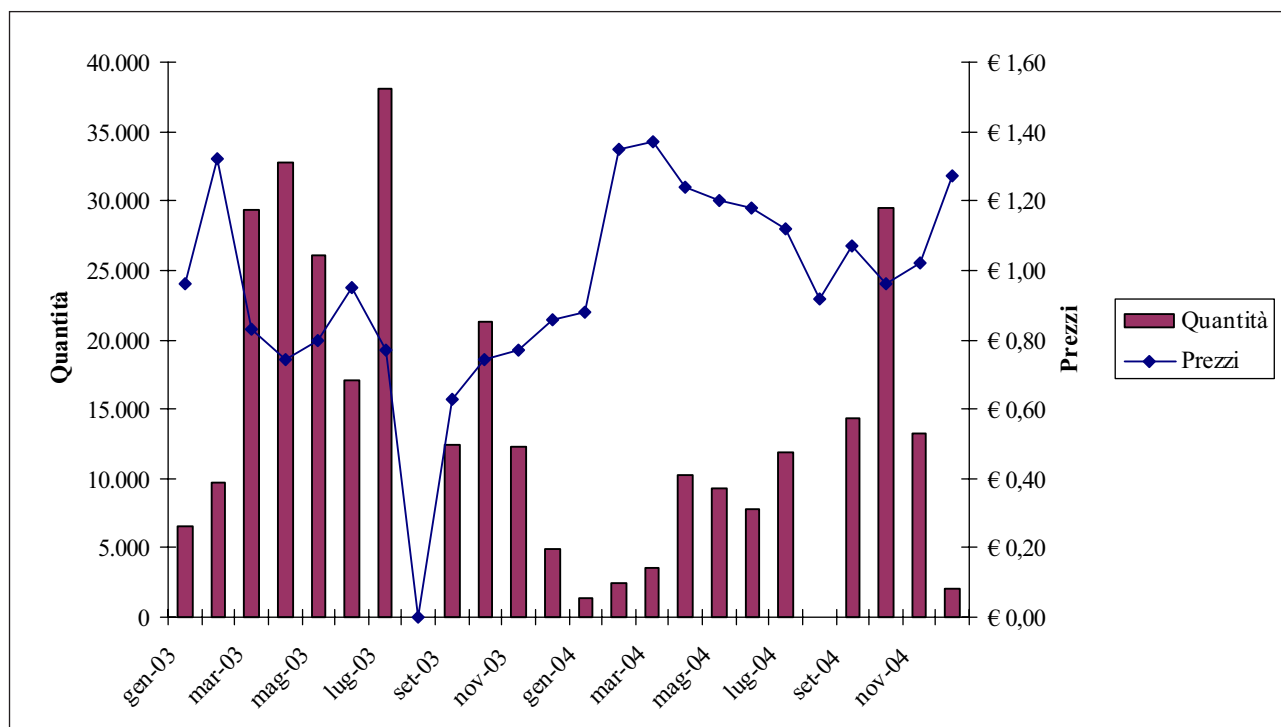
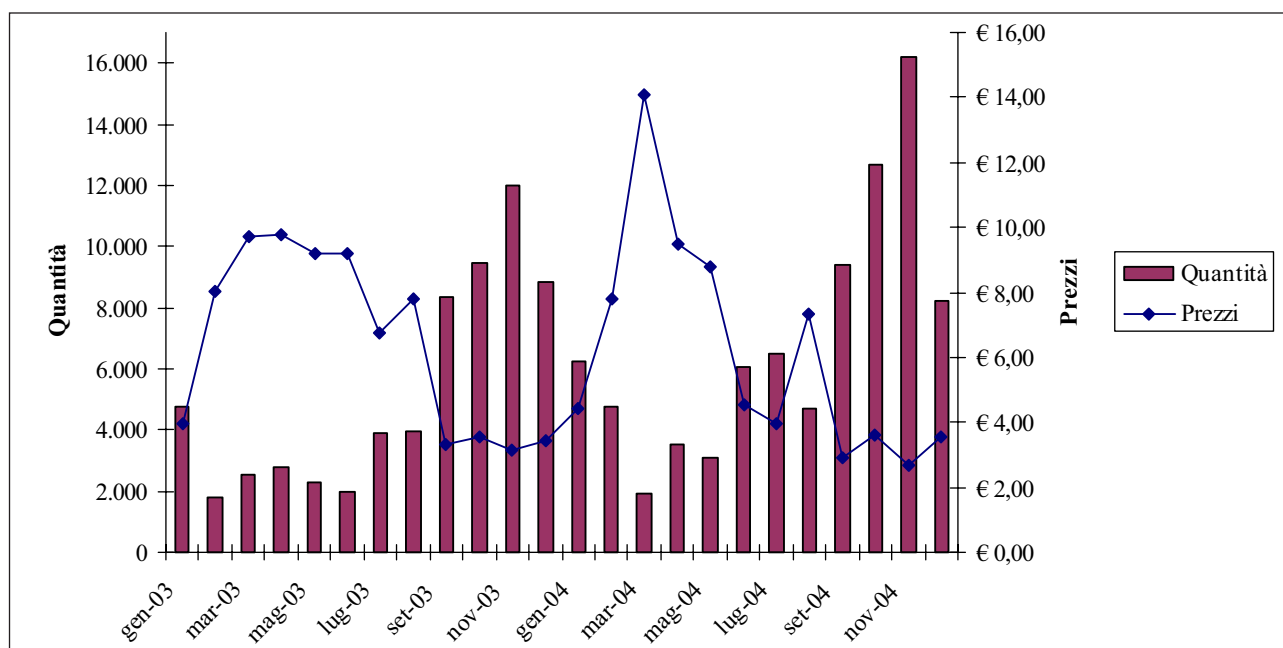
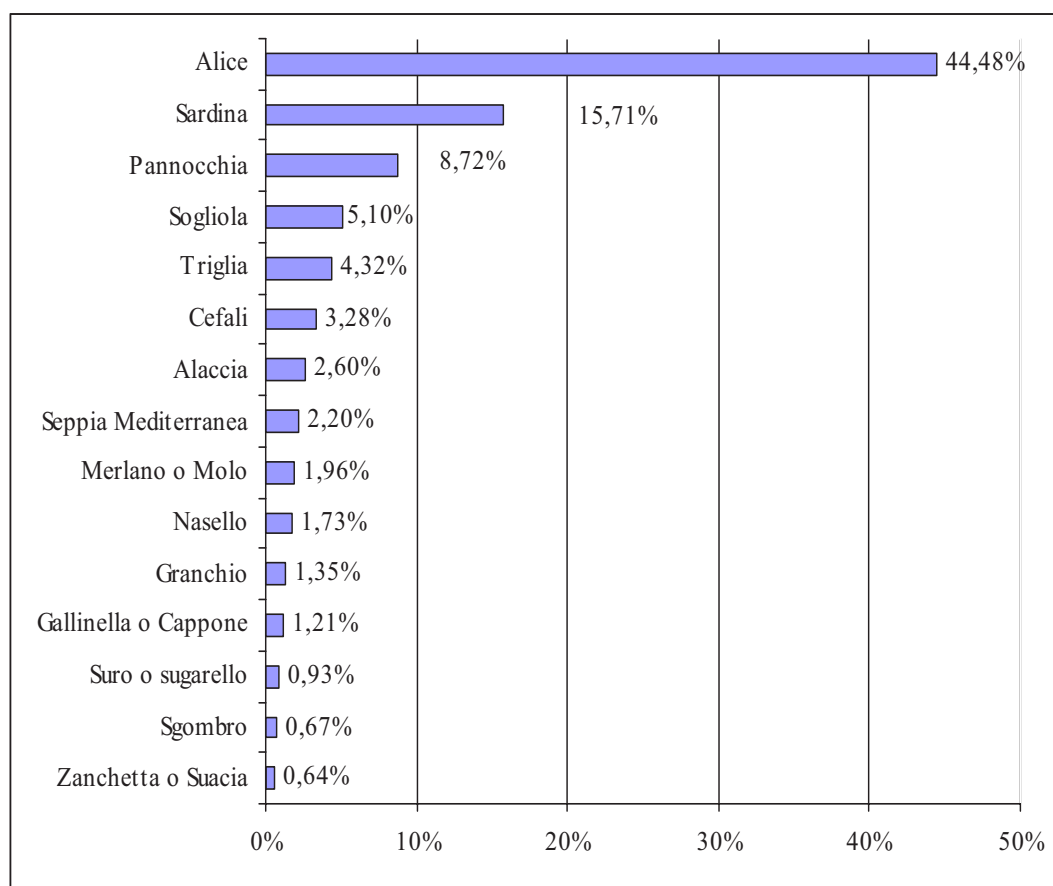


Grafico 2.23 - Andamento mensile delle catture e dei prezzi PANNOCCHIA - area di sbarco Cattolica 2003-2004.

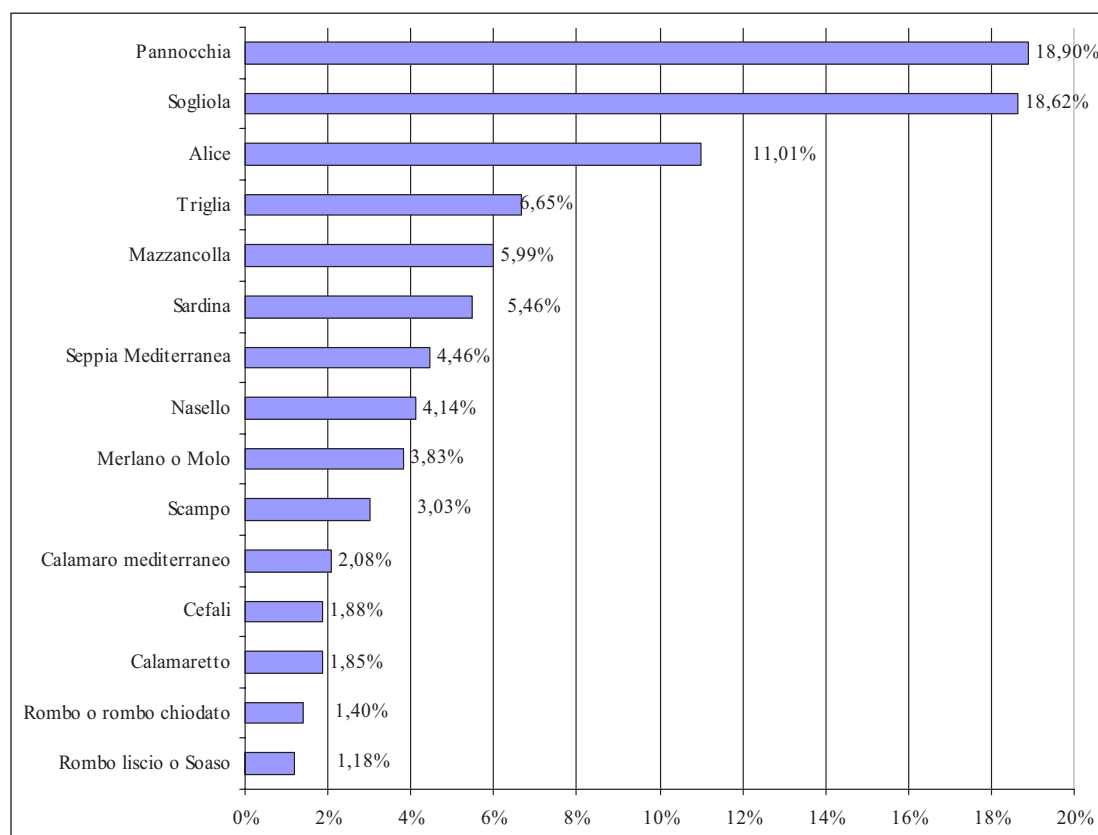
2.6.2. Rimini

Per quanto riguarda l'area di sbarco di Rimini possiamo rilevare un peso delle singole specie in termini di valore delle catture più equidistribuito rispetto a quello calcolato in termini di volume. Infatti possiamo osservare che, a livello di singola specie, l'alice rappresenta il 44,5% della quantità sbarcata nel porto di Rimini, segue la sardina con il 15,7%, la pannocchia con l'8,7%, la sogliola con il 5,1%, la triglia con il 4,3% e successivamente cefali, alaccia, seppia ecc. In termini di valore la com-

Grafico 2.24 - Quota dello sbarcato in volume delle principali specie Rimini 2004.

posizione si modifica e l'alice passa al terzo posto, mentre la pannocchia detiene la maggiore quota produttiva con il 18,9%, seguita dalla sogliola con il 18,6%, la triglia di fango al quarto posto con l'11%, la mazzancolla con il 6%, la sardina con il 5,4%, la seppia con il 4,4% e via via le altre specie.

Grafico 2.25 - Quota dello sbarcato in valore delle principali specie Rimini 2004.



Riguardo l'andamento stagionale delle catture e prezzi delle principali specie possiamo osservare che nei mesi tra il 2003 e 2004 le catture di alice sono state particolarmente elevate in primavera, nel marzo del 2003 e 2004 si raggiunge un picco di circa 334.000 kg. In settembre e ottobre, invece si registrano i livelli più modesti. Vediamo che i prezzi medi per tali prodotti si mantengono solitamente compresi in

Grafico 2.26 - Andamento mensile delle catture e dei prezzi ALICE - area di sbarco Rimini 2003-2004.

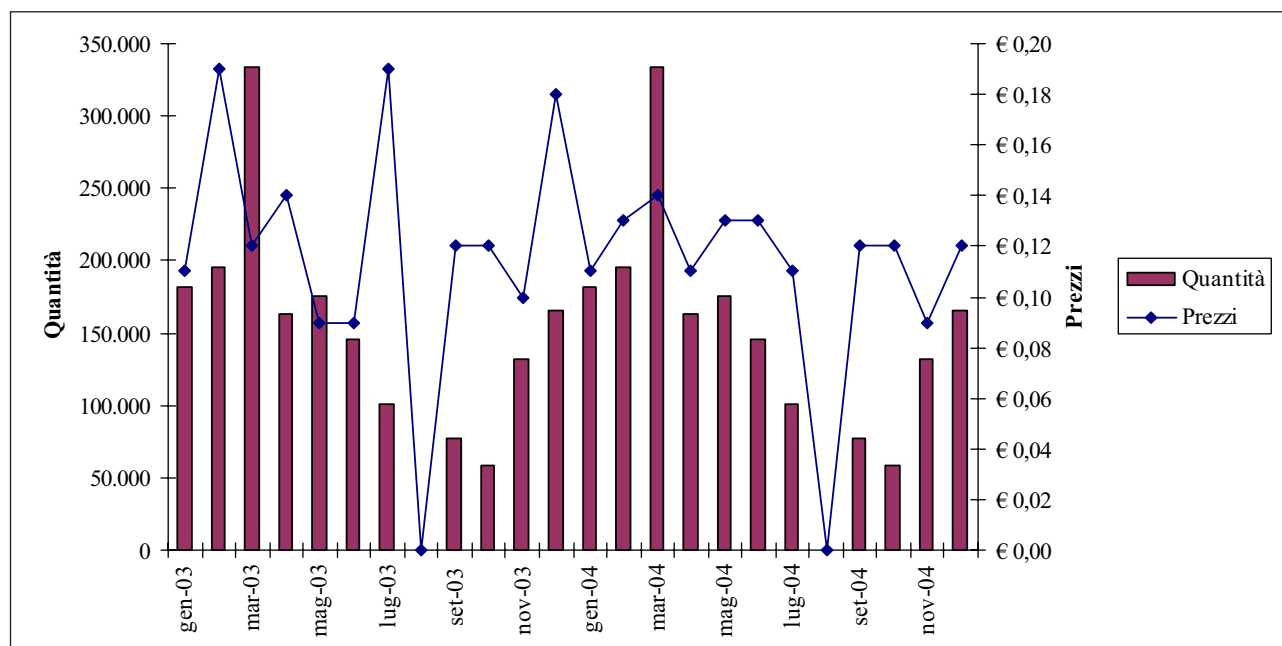
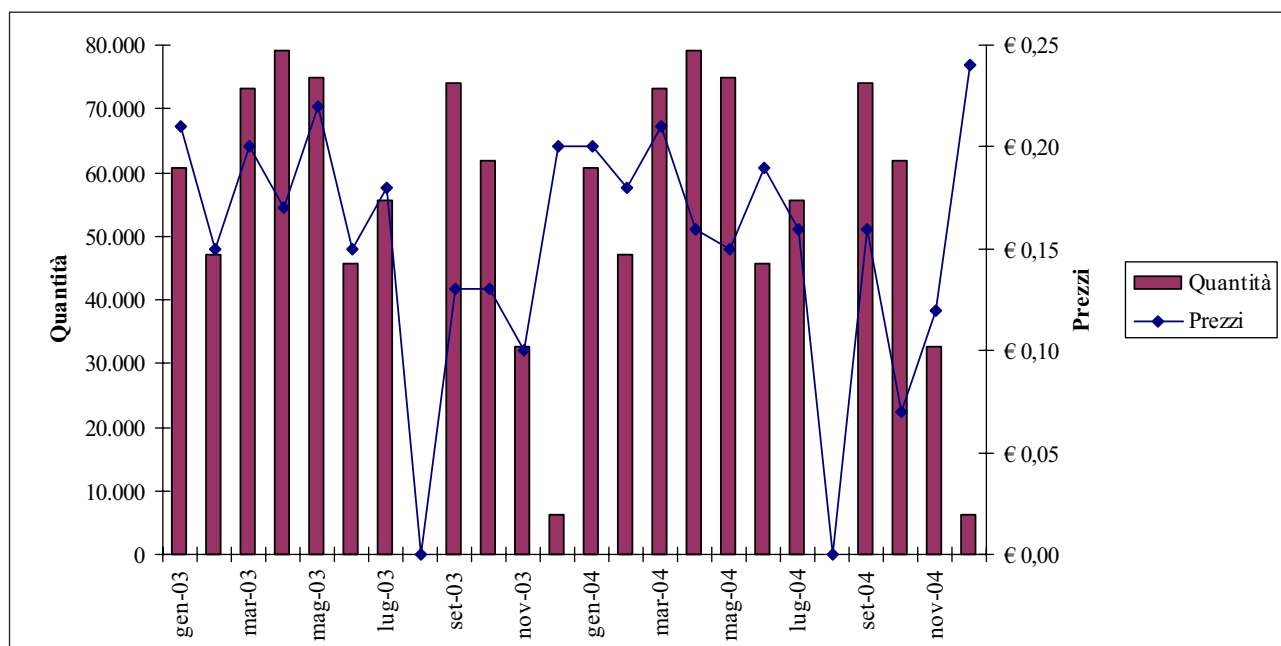
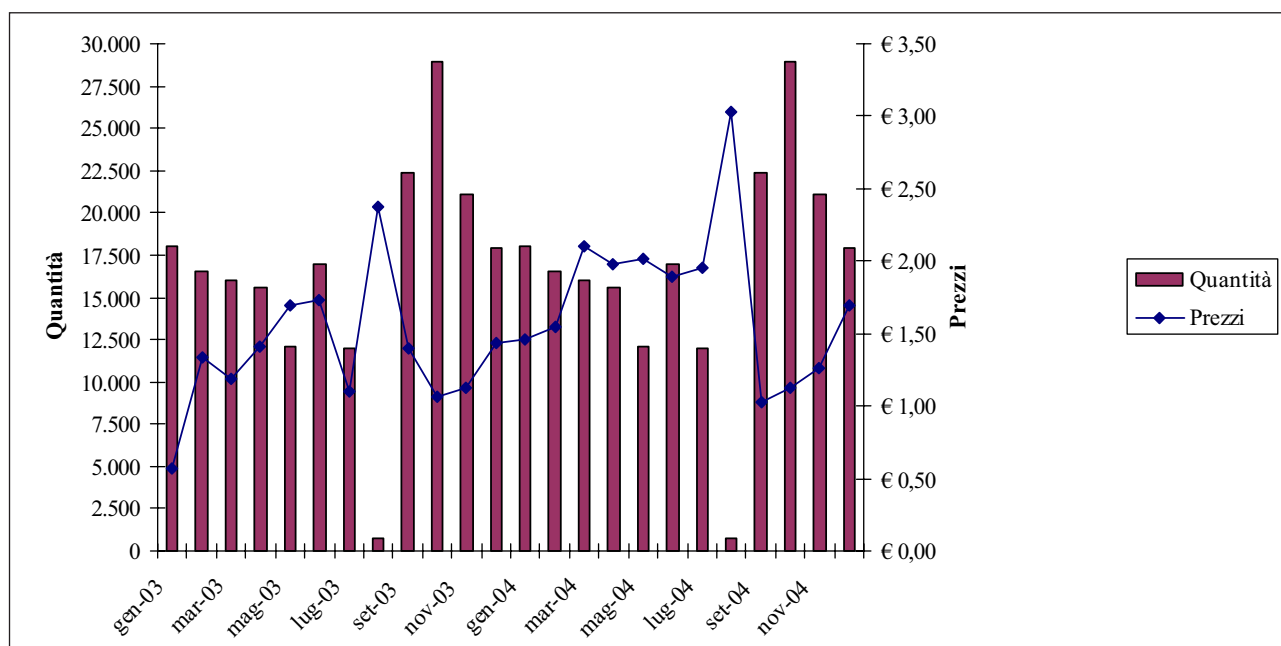


Grafico 2.27 - Andamento mensile delle catture e dei prezzi SARDINA - area di sbarco Rimini 2003-2004.**Grafico 2.28 - Andamento mensile delle catture e dei prezzi SOGLIOLA - area di sbarco Rimini 2003-2004.**

un intervallo abbastanza ristretto, tra 0,12 e 0,19 euro al kg con un coefficiente di variabilità contenuto, intorno a 0,23. I prezzi non presentano una dinamica inversa rispetto all'andamento delle quantità. Infatti l'indice di correlazione oltre che modesto risulta positivo, ciò sta a significare che l'andamento dei prezzi non presenta alcuna relazione con i flussi delle quantità sbarcate, ma dipende da altri fattori legati probabilmente al mercato a valle. La situazione registrata per la sardina presenta due periodi di maggiore cattura in primavera e autunno con un picco raggiunto in aprile 2003 e 2004 intorno a 79000 kg. Il prezzo presenta un coefficiente di variabilità relativamente modesto con un minimo di 0,07 euro/kg e un massimo in dicembre 2004 di 0,24 euro/kg. Il coefficiente di correlazione prezzo/quantità è inverso, seppur modesto. Ciò sta a significare la scarsa relazione esistente tra le due variabili.

La sogliola nell'area di sbarco di Rimini presenta una prevalenza delle catture nel periodo autunnale con un picco nel mese di ottobre con circa 28900 kg. Il prezzo oscilla tra un minimo di 1 euro/kg a circa 3 euro/kg con un coefficiente di variabilità intorno a 0,33 e un coefficiente di correlazione prezzi/quantità sbarcata abbastanza alto -0,77.

2.6.3. Goro

Anche per il porto di Goro abbiamo che la distribuzione delle quote produttive in termini di valore è più omogenea rispetto a quella in volume dove, però, si possono rilevare anche specie non riscontrate altrove tra le prime quindici. Infatti possiamo riscontrare che la pannocchia con il 24,1% detiene la

Grafico 2.29 - Quota dello sbarcato in volume delle principali specie Goro 2004.

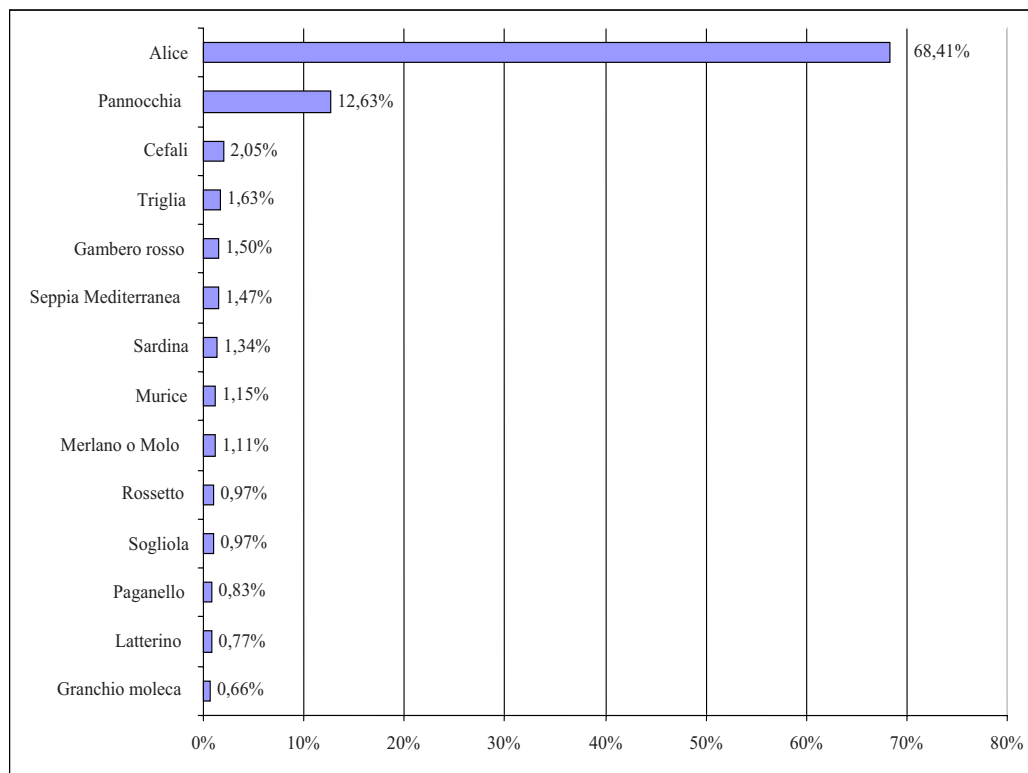
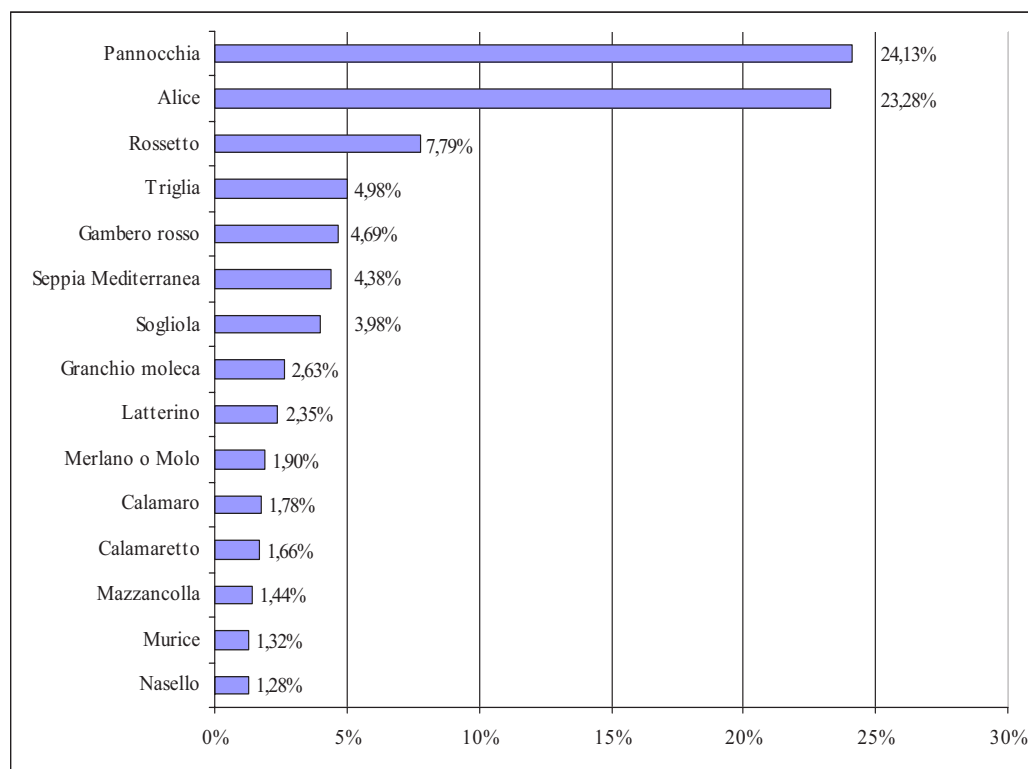


Grafico 2.30 - Quota dello sbarcato in valore delle principali specie Goro 2004.



maggior quota sbarcata a Gorò, in termini di valore, segue l'alice con il 23,2%, il rossetto con il 7,8%, la triglia di fango con il 5%, il gambero rosso con il 4,7%, la seppia mediterranea con il 4,3% e la sogliola con circa il 4%. In termini di quantità è sempre l'alice che detiene la maggiore quota produttiva sbarcata con il 68,4% e la pannocchia con il 12,6%. Sono presenti anche i cefali con il 2% il gambero rosso con l'1,5% e il murice con l'1,1%.

Per quanto riguarda l'alice le catture sono distribuite abbastanza uniformemente lungo l'arco dell'anno ad eccezione del mese di febbraio, marzo e dicembre 2004 oltre che al mese di agosto per il fermo biologico. Il picco della produzione, in aprile 2004, si aggira intorno a 216000 kg. Elevata è la variabilità dei prezzi con un picco massimo di 2,11 euro/kg nel mese di aprile 2003 e uno minimo di 0,51 euro/kg nel mese precedente. Il coefficiente di correlazione risulta abbastanza elevato -0,52.

Per i cefali le catture si distribuiscono prevalentemente nel periodo primaverile-estivo con produzio-

Grafico 2.31 - Andamento mensile delle catture e dei prezzi ALICE - area di sbarco Gorò 2003-2004.

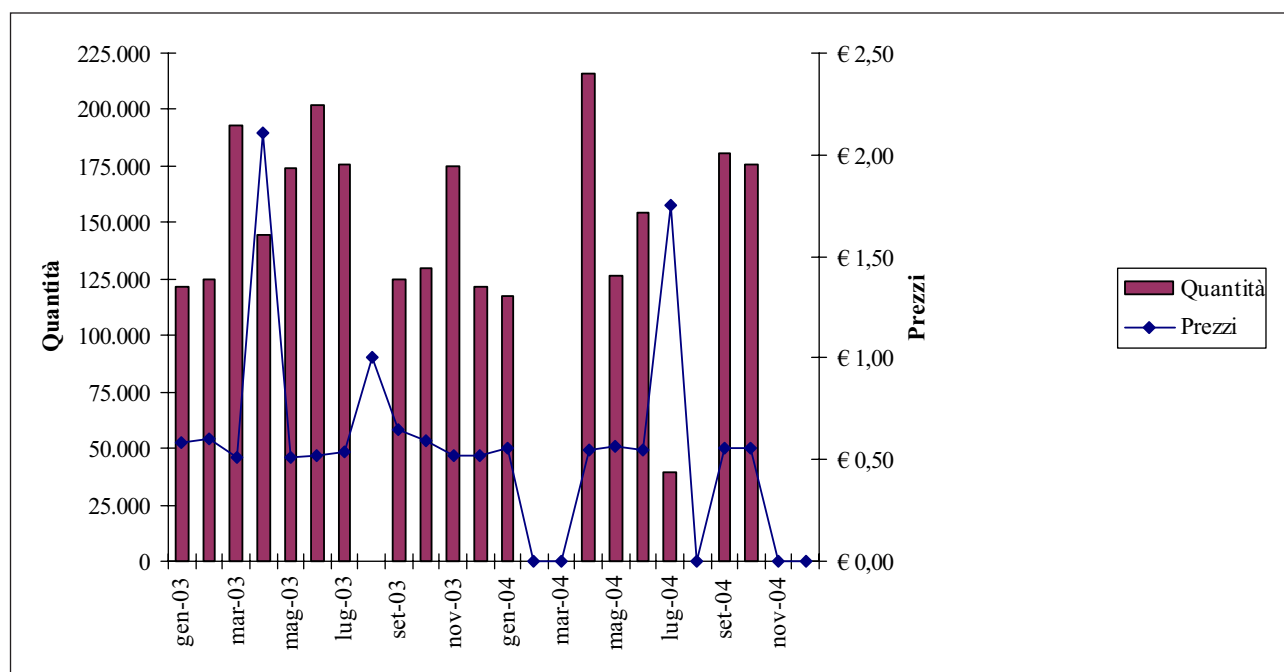


Grafico 2.32 - Andamento mensile delle catture e dei prezzi CEFALO - area di sbarco Gorò 2003-2004.

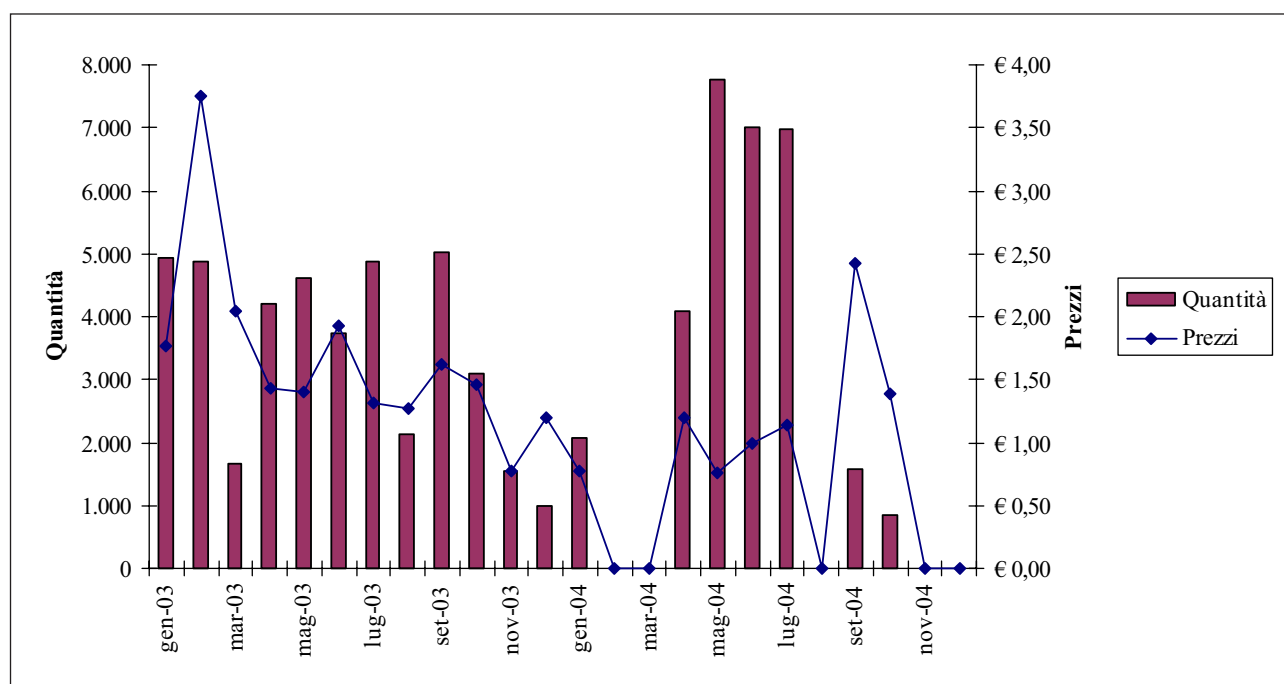
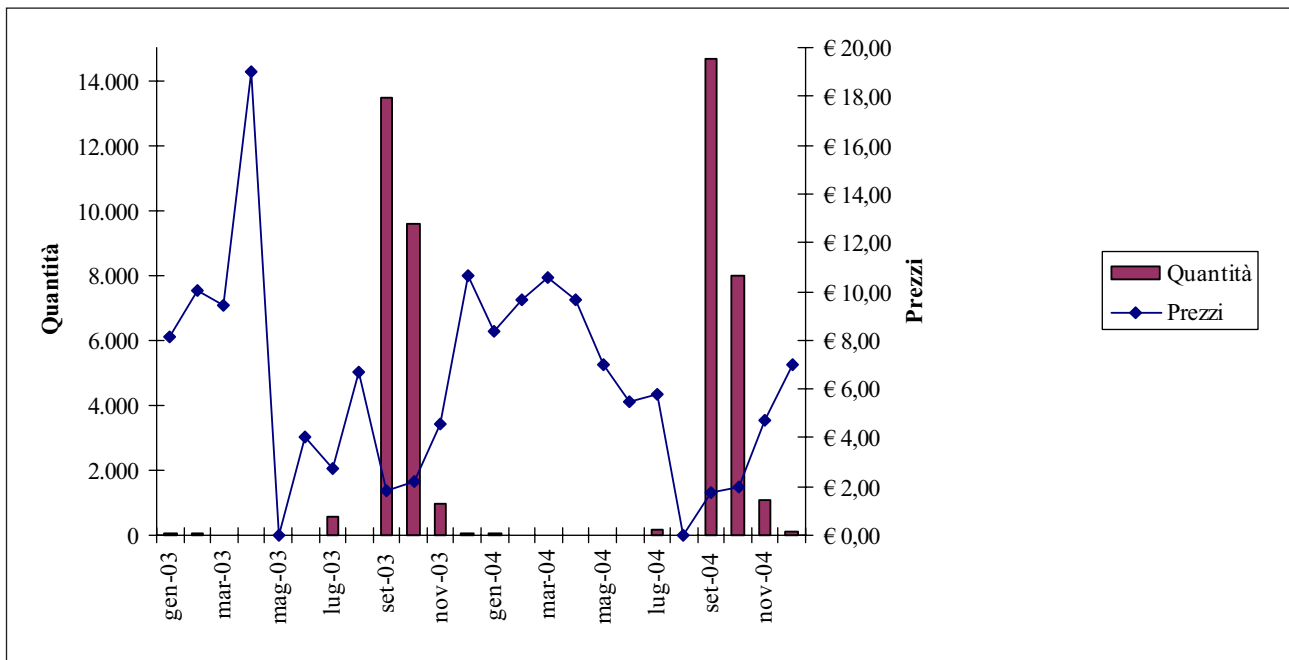


Grafico 2.33 - Andamento mensile delle catture e dei prezzi TRIGLIA - area di sbarco Goro 2003-2004.



ni massime che si aggirano intorno a 8000 kg raggiunte nel mese di maggio 2004. La variabilità dei prezzi è abbastanza elevata con una punta di massimo in febbraio 2003 di 3,75 euro/kg e un punto di minimo di 0,76 euro/kg nel mese di maggio 2004. Il coefficiente di correlazione è molto modesto, ciò sta a significare la scarsa relazione esistente tra la quantità offerta e il prezzo.

La triglia conferma la sua stagionalità autunnale con forti oscillazioni di prezzo e elevata correlazione tra quantità e prezzi. Infatti il prezzo è minimo nei periodi di maggiore cattura, invece è massimo nei periodi di scarsa produzione.



Capitolo 3

L'acquacoltura e il demanio marittimo

3.1. Maricoltura e venericoltura

Una prima disamina della molluschicoltura in Emilia-Romagna prende in considerazione i dati relativi alla mitilicoltura in base alle informazioni acquisite dal Consorzio mitilicoltori regionale.

Nel 2003 in Emilia-Romagna erano presenti 23 impianti di allevamento di cui 22 con tipologia a long line ed uno di tipo fisso, per un valore complessivo di circa 623.000 metri lineari. I dati esposti in Tabella 3.1 evidenziano che oltre il 48% degli impianti ed 47% dei metri lineari si trova lungo le coste più settentrionali della Regione, in provincia di Ferrara, mentre un secondo polo di una certa rilevanza è localizzato in provincia di Rimini. Più contenuti risultano gli insediamenti nelle restanti due province, sebbene sia da rilevare che quella di Forlì-Cesena presenta una porzione estremamente ridotta di fascia costiera, limitata ai territori comunali di Cesenatico e Gatteo.

Tabella 3.1 - Numero di impianti e metri lineari di filare per tipologia di impianto - 2003.

FONTE: elaborazione OREI su dati Consorzio mitilicoltori Emilia-Romagna

Provincia	Long Line				Fisso			
	<i>Impianti</i>	<i>%</i>	<i>metri lineari</i>	<i>%</i>	<i>Impianti</i>	<i>%</i>	<i>metri lineari</i>	<i>%</i>
Ferrara	11	48%	84.710	47%	1	100%	15.000	100%
Forlì-Cesena	3	13%	100.000	16%	0	0%		
Ravenna	1	4%	52.000	9%	0	0%		
Rimini	7	30%	1.780	28%	0	0%		
Totale	22	100%	8.490	100%	1	100%	15.000	100%

Gli addetti con impiego fisso presso le strutture di allevamento sono risultati 257, di cui fanno parte sia il personale dipendente, sia i proprietari o gestori degli impianti, non è invece compreso il personale che presta opera saltuaria presso gli allevamenti (Tabella 3.2). Oltre il 50% degli addetti opera nelle acque prospicienti la costa della provincia di Ferrara, nel polo di Portograribaldi-Goro.

Dalla Tabella 3.2 si evidenzia che il numero di imbarcazioni utilizzate per compiere le operazioni di lavorazione sono 91, anche in questo caso oltre il 50% delle barche opera in provincia di Ferrara. L'equipaggio medio sull'intero bacino regionale è risultato di circa 2,8 persone, con un valore minimo di 2 ed uno massimo di 5 persone per barca. In ambito provinciale il valore più basso, pari a 2,5 addetti/barca, è attribuibile alla provincia di Ravenna, mentre quello più alto, 3,3 addetti/barca, a quella di Rimini.

Se si considera il rapporto tra i metri lineari di filare e gli addetti si può osservare che il valore medio regionale è di circa 2.300 metri/addetto, passando dai 2.000 metri/addetto della provincia di Forlì-Cesena ai 2.800 metri/addetto della provincia di Rimini. In riferimento ai valori assoluti dei singoli impianti invece si passa dal valore minimo di circa 1.300 metri/addetto a quello massimo di 4.500 metri/addetto.

Sempre in Tabella 3.2 è presentato il valore medio, sia regionale che per singola provincia, del rapporto tra i metri di filare ed il numero di imbarcazioni, da cui si evince che il valore medio regionale risulta pari a circa 6.500 metri/barca, con il valore medio inferiore riferito alla provincia di Forlì-Cesena, pari a circa 5.500 metri/barca, e quello più elevato attribuibile alla provincia di Rimini, circa 9.000 metri/barca. In valore assoluto, riferito cioè ai singoli impianti, si passa da un valore minimo di circa 2.700 metri/barca ad un valore massimo di 19.000 metri/barca.

Tabella 3.2 - Numero di addetti e barche nella mitilicoltura regionale.

FONTE: elaborazione OREI su dati Consorzio mitilicoltori Emilia-Romagna

Provincia	Long Line						
	Addetti	%	Barche	%	Addetti/barca	ml/addetto	Ml/barca
Ferrara	131	51	48	53%	2,7	2.173	5.391
Forlì-Cesena	20	8%	8	9%	2,5	2.600	6.500
Ravenna	50	19	18	20%	2,8	2.000	5.556
Rimini	56	22	17	19%	3,3	2.800	9.222
Totale	257	100%	91	100%	2,8	2.309	6.522

Per quanto riguarda la produzione di mitili, dalla Tabella 3.3 e dal Grafico 3.1 si evidenzia che nel 2003 erano attive 22 imprese, di cui 20 dedite all'allevamento e due alla raccolta su banco naturale. Rispetto a quanto riportato in Tabella 3.1, relativamente al numero di imprese presenti sul territorio regionale, è riportata una differenza di due imprese dovuta: in un caso ad una temporanea inattività, nell'altro alla recente costruzione e non entrata in produzione dell'impianto al momento del rilevamento.

Tabella 3.3 - Numero di imprese con produzione di mitili.

FONTE: elaborazione OREI su dati Consorzio mitilicoltori Emilia-Romagna

Provinci	Allevamento	Pesca	Totale
Ferrara	11		11
Forlì-Cesena	2		2
Ravenna	1	2	3
Rimini	6		6
Totale	20		22

In Tabella 3.4 è riportata la produzione di mitili da allevamento negli anni 1999-2003 sia complessiva sia relativa alle singole province. Mentre in Tabella 3.5 è riportata, per lo stesso periodo, la produzione da pesca sbarcata in provincia di Ravenna.

Nel 2003 la produzione da mitilicoltura è stata di circa 15.500 tonnellate, di cui oltre il 50% è stato prodotto nel polo di Portograribaldi-Goro, cui segue Rimini con 5.500 tonnellate. Nel corso dei cinque anni considerati la produzione regionale da allevamento ha subito oscillazioni, presentando quantitativi che vanno dalle 14.000 tonnellate del 1999 alle 18.000 tonnellate circa del 2001, questo in relazione sia alle variazioni positive nel numero di strutture di allevamento, si è passati da 14 a 20 insediamenti, sia, più marcatamente, all'influenza di fenomeni ambientali avvenuti nel periodo considerato, quali morie, danni dovuti a mareggiate, divieti di commercializzazione derivanti dalla presenza di tossine algali.

Anche la produzione da pesca in questo periodo ha subito notevoli variazioni, con valori che vanno da un massimo di 969 tonnellate del 2000 ad un minimo di 448 tonnellate del 2001.

Questo tipo di attività, basandosi sulla raccolta in ambiente naturale, più di altre è suscettibile dell'influenza ambientale ed ai fenomeni in precedenza citati. Occorre sottolineare che in questo settore

Tabella 3.4 - Produzione di mitili da allevamento nel periodo 1999-2003 (kg).

FONTE: elaborazione OREI su dati Consorzio mitilicoltori Emilia-Romagna

Provincia	1999	2000	2001	2002	2003
Ferrara	6.360.000	4.933.793	8.650.246	5.930.809	8.697.200
Ravenna	1.900.000	640.738	881.056	785.720	346.500
Forlì-Cesena	1.620.999	2.598.136	2.949.548	2.421.800	1.035.300
Rimini	4.128.129	6.630.052	5.665.402	4.952.555	5.493.000
Totale	14.009.128	14.802.719	18.146.252	14.090.884	15.572.000

operano due imprese cooperative con base a Marina di Ravenna, cui nell'anno 2003 facevano capo 9 imbarcazioni e 26 persone di equipaggio, esercitanti la raccolta presso le piattaforme metanifere off-shore o le dighe foranee esterne di Ravenna.

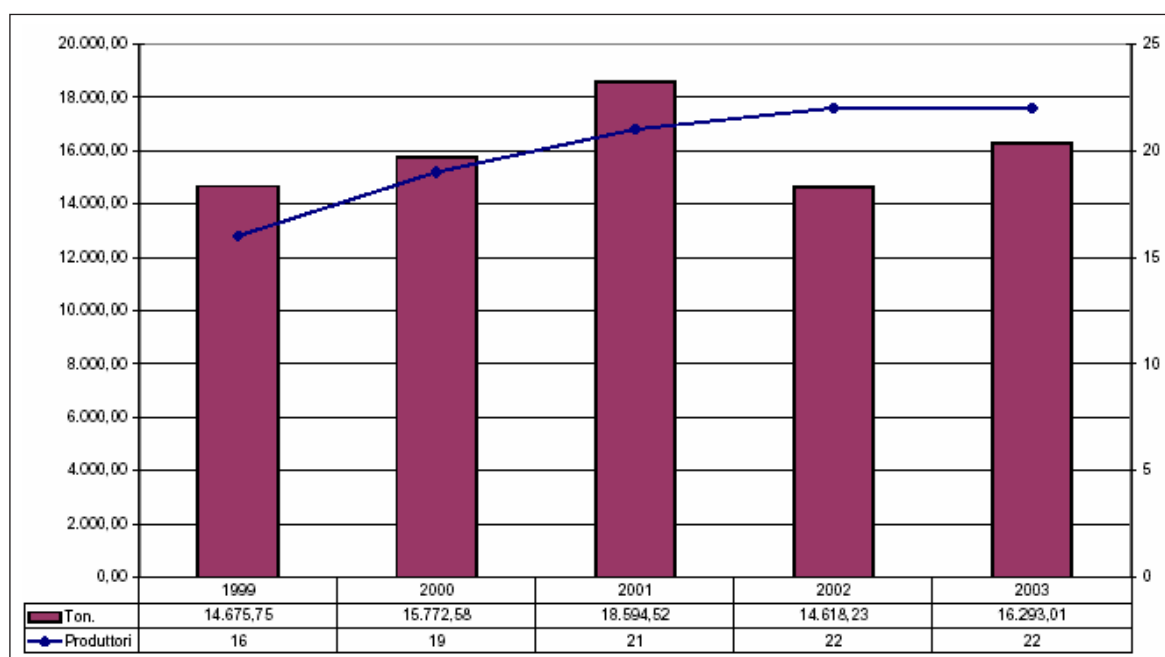
Tabella 3.5 - Produzione di mitili da pesca nel periodo 2000-2003 (kg) a Ravenna.

FONTE: elaborazione OREI su dati Consorzio mitilicoltori Emilia-Romagna

Anno	Ravenna
1999*	666.620
2000	969.857
2001	448.269
2002	527.350
2003	721.006

*Stima

La rappresentazione grafica dell'andamento della produzione complessiva regionale, unitamente al numero di imprese produttrici, per il periodo 1999-2001, è invece riportata nel Grafico 3.1. Tale andamento ricalca ovviamente quanto in precedenza riportato per le singole modalità di produzione, pesca ed allevamento, confermando che a seguito di un incremento delle unità di produzione, che vanno da 16 a 22, non si assiste ad un equivalente incremento della produzione complessiva.

Grafico 3.1 - Andamento della produzione di mitili in Emilia-Romagna nel periodo 1999-2003.

Se consideriamo un prezzo medio degli ultimi due anni di 0,50 euro al kg e la produzione media regionale di circa 15 mila tonnellate possiamo stimare un valore della produzione di mitili intorno a 7,5 milioni di euro.

Un aggiornamento della dinamica della struttura della molluschicoltura in Emilia-Romagna possiamo rilevarlo attraverso le recenti concessioni demaniali (mitilicoltura e venericoltura) di provenienza della Regione Emilia-Romagna negli anni 2004 e 2005, in seguito al decentramento regionale relativo alle competenze demaniali.

Tabella 3.6 - Impianti di molluschicoltura in Emilia-Romagna (2004 e 2005).

FONTE: Elaborazione OREI su dati Regione Emilia-Romagna

	2004		2005	
	N	mq	N	mq
Impianti mitilicoltura long line off-shore	30	40.650.315,00	30	40.650.315,00
impianti venericoltura	29	11.211.334,14	47	12.349.034,14
Impianti in concessione:	59	51.861.649,14	77	52.999.349,14
TOTALE				

La Tabella 3.6 mostra il numero di impianti di molluschicoltura, a cui corrisponde un ugual numero di concessioni demaniali, presenti nella Regione Emilia-Romagna negli anni 2004 e 2005. Nel 2004 gli impianti di mitilicoltura erano superiori per numero (e quindi anche per dimensione) a quelli di venericoltura (30 contro 29), ma nel 2005 sono state rilasciate 18 concessioni ai venericoltori che hanno quindi raggiunto la maggioranza, anche se le dimensioni rimangono inferiori.

In Tabella 3.7 viene mostrato come sono distribuiti gli impianti comprensivi delle nuove concessioni dediti alla venericoltura all'interno della Regione nell'anno 2005. La maggior parte di questi si trovano in provincia di Ferrara, di cui 40 a Goro; un solo impianto si trova a Cesenatico e uno a Bellaria.

Tabella 3.7 - Distribuzione delle concessioni per la venericoltura nel 2005.

FONTE: Elaborazione OREI su dati Regione Emilia-Romagna

Venericoltura	Impianti (n)
concessioni sacca di Goro	40
concessioni Cesenatico	1
Concessioni Bellaria	1
concessioni lidi ferraresi	5

Nel complesso gli addetti dichiarati ad oggi nel settore della venericoltura ammontano a 1794 unità. In Tabella 3.8 viene mostrata la suddivisione delle imprese di molluschicoltura; nel 2004 il numero delle imprese di mitilicoltura era pari a quello di venericoltura (26 per entrambe), ma dal 2005 queste ultime sono aumentate diventando 33.

Tabella 3.8 - Suddivisione delle imprese di molluschicoltura per gli anni 2004 e 2005.

FONTE: Elaborazione OREI su dati Regione Emilia-Romagna

	2004	2005
Imprese di mitilicoltura	26	26
Imprese di venericoltura	26	33
Totale imprese titolari di concessioni	52	59

Tabella 3.9 - Natura giuridica delle imprese di molluscoltura negli anni 2004 e 2005.

FONTE: Elaborazione OREI su dati Regione Emilia-Romagna

	2004	2005
Cooperative	45	52
snc	4	4
srl	2	2
Consorzi	1	1
Totale	52	59

La Tabella 3.9 mostra la natura giuridica delle imprese di molluscoltura presenti negli anni 2004 e 2005; la maggior parte di queste è sempre stata costituita da cooperative, il cui numero è aumentato di 7 unità (da 45 a 52) nel 2005.

Per concludere viene riportata la produzione di mitili e vongole veraci realizzata nel 2004 in base ai dati forniti dal Consorzio mitilicoltori dell'Emilia-Romagna e l'indagine effettuata da Idroconsult per conto del MIPAF.

Tabella 3.10 - Produzione molluscoltura 2004.

	Mitili (long line- marino)	Vongole Veraci (su fondale- salmastro)	Totale complessivo
Produzione (t)	8.397,36	11.318,34	19.715,70
Valore (€)	4.321.416	37.138.175	41.459.591
Prezzo medio (€/Kg)	0,51	3,28	

La produzione di mitili nel 2004, a causa di una moria del novellame avvenuta alla fine del 2003, si è quasi dimezzata rispetto al 2003 raggiungendo circa 8400 tonnellate, con un valore di circa 4,3 milioni di Euro (Tabella 3.10).

Per quanto riguarda le vongole veraci l'entità della produzione raggiunge le 11, 3 tonnellate nel 2004 con un valore intorno a 37,1 milioni di euro.

3.1.1. La molluscoltura nelle acque interne

Infine un breve cenno va fatto all'attività di molluscoltura nelle acque interne. I risultati dell'indagine provengono dalle concessioni accordate dal Servizio acque costiere ed economia ittica della provincia di Ferrara. I dati si riferiscono al 2004 e al 2005 secondo le informazioni pervenute dagli interessati al Servizio provinciale.

Il Consorzio Cooperativo della pesca "Tre Ponti", a partire dall'approvazione del R.R. 9/98, accorpa le autorizzazioni relative alla esercizio della pesca dei molluschi bivalvi nei tratti di acque salmastre interne, ricadenti sostanzialmente nel Comune di Comacchio, in rappresenta delle imprese cooperative socie.

Il numero di imprese che svolgono attività di molluscoltura sono 17, ma i dati relativi al numero di soci e delle produzioni si riferiscono a 10 cooperative in quanto 7 cooperative non rientrano nel conteggio essendo stati assegnati i tratti di canale nel 2005 e quindi all'epoca ancora in attesa di classificazione. Le attività svolte, in base alla utilizzazione e assegnazione delle acque, riguarda in prevalenza l'allevamento di novellame, segue l'allevamento degli adulti e in minima parte alcune imprese svolgono allevamenti misti.

Come mostrato in Tabella 3.11, i giorni lavorativi complessivi delle 10 cooperative ammontano a 1650 nel 2004 e 1810 nel 2005; ciò significa che mediamente un'azienda nel 2004 ha lavorato per 165-180 giorni.

Il numero di soci iscritti denotano che tali cooperative sono di piccole dimensioni.

In Tabella 3.12 vengono riportate le quantità di molluschi raccolti e spediti dalle cooperative di Fer-

Tabella 3.11 - Giorni lavorativi e numero dei soci delle cooperative di molluschicoltura della provincia di Ferrara.

FONTE: Elaborazione su dati provinciali

	2004	2005
Giorni totali	1650	1810
N. totali soci	67	113

rara nel 2004 e 2005. La maggior parte delle vendite è rappresentata mediamente dalle vongole (99,7%), mentre le ostriche ricoprono solo una piccola percentuale; ciò è giustificato anche dalla diversa domanda relativa alle due specie e ai diversi prezzi a cui esse vengono vendute.

Tabella 3.12 - Raccolta e spedizione dei molluschi.

FONTE: Elaborazione su dati provinciali

	2004	2005
Vongole Kg	556.187	520.669
Ostriche Kg	1729	338

3.1.2. La venericoltura secondo i dati del Co.Ge.Mo

L'attività di pesca delle vongole (*Chamelea gallina*) con la draga idraulica a partire dal 1997 è autoregolamentata da due Consorzi di Gestione Molluschi di Ravenna e di Rimini. È un'esperienza di autogestione delle risorse ittiche su base compartimentale al fine di coniugare la tutela della specie oggetto di pesca con la redditività economica.

Attraverso l'attività dei Consorzi si organizza anche la parte relativa alla commercializzazione, nonché si riesce a monitorare tutte le informazioni statistiche ed economiche utili alle decisioni da intraprendere.

Per quanto riguarda i dati relativi alla produzione delle vongole (*Chamelea gallina*) si fa riferimento ad un'indagine diretta i cui dati sono relativi alla quantità mensile di vongole prodotte dal 2001 al 2004. In Tabella 3.13 è mostrato l'andamento della produzione nei compartimenti di Rimini e Ravenna; mentre nel compartimento di Ravenna c'è stato un notevole aumento (92%), in quello di Rimini si riscontra una discreta diminuzione (34%).

Nel 2004 la produzione è distribuita per il 53% nel compartimento di Rimini e per il 47% nel compartimento di Ravenna.

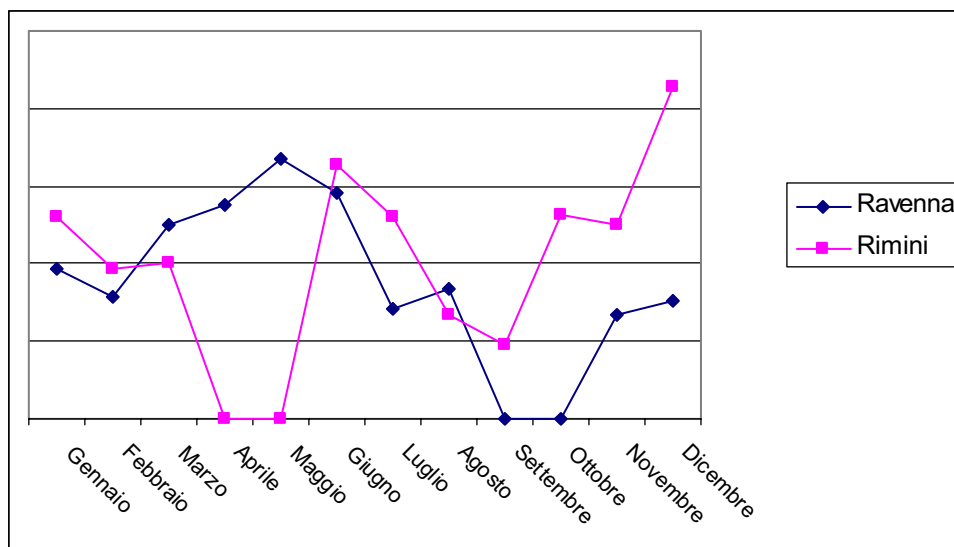
Tabella 3.13 - Quantità prodotte di *Chamelea gallina* in Emilia-Romagna dal 2001 al 2004.

FONTE: elaborazione OREI su dati Co.Ge.Mo

Compartimento	2001 (t)	2002 (t)	2003 (t)	2004 (t)	Variazione (%) 2004-01
RAVENNA	545,4	448,71	951,76	1.051,31	92,76%
RIMINI	1.815,07	898,55	1.289,65	1.203,29	-33,71%
Totale complessivo	2.360,47	1.347,26	2.241,40	2.254,60	-4,49%

Il Grafico 3.2 mostra il confronto della produzione mensile fra i compartimenti di Ravenna e di Rimini nell'anno 2004.

Grafico 3.2 - Confronto della produzione mensile di *Chamelea gallina* fra i compartimenti di Ravenna e di Rimini nell'anno 2004.



3.2. Piscicoltura

Secondo la legge regionale n. 11 del 1993, l'allevamento di pesce è considerato attività agricola. L'esercizio della piscicoltura in acque interne è subordinato alla concessione di derivazione dell'acqua necessaria alla produzione ed è soggetto ad autorizzazione provinciale con la quale sono stabilite: la superficie dei bacini e la durata dell'attività, le specie ittiche che possono essere allevate, il rifornimento idrico e gli accorgimenti tecnici da mettere in atto per garantire la separazione delle acque e le condizioni da osservare per la loro salvaguardia. Le specie allevate possono essere destinate al consumo alimentare e a scopi di ripopolamento, di produzione e di ricerca. Un primo elemento da porre in evidenza, nell'ambito del sistema organizzativo e amministrativo della piscicoltura regionale deriva dalla difficoltà di acquisizione, in forma completa ed esaustiva, degli elementi conoscitivi del settore come previsto dalla stessa legge regionale o ulteriori informazioni come per esempio: i processi di riproduzione, le tecniche utilizzate e la produzione ottenuta.

La mancanza di informazioni statistiche non ci consente di fornire un quadro completo della piscicoltura regionale e pertanto risulta evidente la sollecitazione ad una revisione delle tipologie di autorizzazione al fine di rendere possibile il reperimento di quelle informazioni utili alla gestione e pianificazione dell'attività economica del settore nel suo complesso. Secondo i dati del censimento dell'industria del 2001, risultano 36 allevamenti in acque dolci, entità superiore ai 30 allevamenti registrati nel censimento del 1991. Gli addetti in questo settore sono 64. Se facciamo riferimento alla fonte dell'API-ICRAM, in Emilia-Romagna gli impianti di piscicoltura nel 2003 risultavano essere 10, la produzione di anguille e trote ammontava a 80 tonnellate, mentre per le altre specie come spigole, orate, saraghi e ombrine vengono segnalate complessivamente 100 tonnellate riferite alla produzione del 2001.

Tabella 3.14 - Numero e produzione degli impianti di piscicoltura.
Fonte: API-ICRAM 2005

	Impianti (n)	Produzione (t)
Anguilla	2	10
Trota	5	70
Altre specie marine	3	100

A completamento delle suddette informazioni, di seguito si riportano il numero di autorizzazioni relative al 2005 e le tipologie di specie allevate secondo i dati acquisiti dalle rispettive province di competenza. I dati si riferiscono ad una stima del numero di autorizzazioni relative agli allevamenti intensivi trascurando il numero degli allevamenti relativi alla vallicoltura, trattata nel capitolo successivo.

Tabella 3.15 - Numero di impianti di piscicoltura nelle acque interne attive al 30/06/2004.

FONTE: Elaborazione OREI su dati forniti dalle singole province

Provincia	Autorizzazioni (n)	Specie allevate (numero di impianti in cui è presente la specie indicata)
Bologna	23	Pesce rosso (11), carpa + pesce rosso (2), pesce rosso + pesce gatto (2), carpa + pesce gatto (2), trota (2), oramenetale (2)
Ferrara	26	anguilla (2), acquadella (2), cefalo (8), orata (3), gambero (2), pesce rosso (3), pesce gatto (8), branzino (4), sogliola (1), carpa (3), carassio (1), barbo (1), tinca (1), luccio (1)
Modena	41	Pesce gatto (27), pesce gatto americano (18), pesce rosso (4), pesce ornamentale (2), amur (5), alborella (4), carpa (12), carassio (1), carassio dorato (2), trota iridea (3), trota fario (4), tinca (4), anguilla (4)
Parma	2	Trota, pesce gatto
Piacenza	1	Storione, carpa regina, carpa erbivora e pesce gatto
Ravenna	0	
Reggio Emilia	9	Trota iridea (2), trota fario (1), salmerino (1), persico (2), carpa (7), storione (1), temolo (1), gambero (1), tinca (3), luccio (3), pesce gatto (6), carpa erbivora (2), cavedano (1), anguilla (2), persico reale (1), pesce gatto americano (1), carassio (3), carassio dorato (2),
Rimini	0	
Forlì-Cesena	0	
Totale	102	

Nel 2004 le province dell'Emilia-Romagna hanno concesso 102 autorizzazioni per la piscicoltura nelle acque interne. Nella determinazione del numero delle autorizzazioni, dal momento che la richiesta della domanda di autorizzazione è unica, si è cercato di tenere distinti gli allevamenti strettamente intensivi, da quelli che rientrano nell'attività più ampia della vallicoltura, trattata di seguito. Il maggior numero di concessioni è stato rilasciato dalla provincia Modena con 41 impianti, segue Ferrara con 26, seppur il totale delle autorizzazioni comprensive quelle della vallicoltura ammonta a 42 nel 2004, e Bologna con 23. Le specie ittiche allevate sono abbastanza distribuite fra quelle più tradizionale e diffuse come la trota, il pesce gatto, branzino, orata e carpa. Particolare importanza riveste l'allevamento di pesce rosso ornamentale, diffuso prevalentemente nelle province di Modena e Bologna la cui produzione riveste un particolare rilievo per la piscicoltura della Regione Emilia-Romagna essendo riconosciuta sui mercati internazionali.

3.3. Zone umide: la vallicoltura

Con il termine acque interne si definiscono ambienti acquatici, sia naturali sia artificiali, aventi caratteristiche, in taluni casi molto diverse per quanto riguarda la loro concentrazione di sali disciolti e caratterizzati da differenti comunità ittiche. In alcune aree, ed in particolare in quelle relative alle ac-

que salmastre ed in prossimità del mare, può essere difficile arrivare ad una chiara e ben definita distinzione e classificazione tra le acque interne e quelle marine. Per “zona umida”, invece, si intende: “...un’area di palude, pantano, torbiera, distesa d’acqua, sia naturale che artificiale, permanente o temporanea, con l’acqua sia ferma che corrente, dolce, salmastra o salata, includendo anche le acque marine la cui profondità, durante la bassa marea, non superi i sei metri” (D.P.R. del 13/3/1976 n° 448, G.U. n° 173 del 3/7/1976).

In particolare le valli da pesca, di cui ci occuperemo in questo paragrafo, sono laghi salmastri lamina-ri poco profondi (1-2 metri) di ampia superficie (da qualche centinaio a qualche migliaio di ettari) co-municanti con il mare attraverso una o più vie d’acqua. Le valli si identificano nei bacini interni di ac-que dolci, salmastre o salate, la cui comunicazione con acque esterne è permessa artificialmente attra-verso chiuse e/o idrovore. Sono valli tipiche le Valli di Comacchio, Valle Bertuzzi, le Casse di espan-sione di Campotto e Valle Santa e Valle Mandriole. Si dicono invece lagune i bacini di acque dolci, sal-mastre o salate, la cui comunicazione col mare è data da una ampia apertura che permette il naturale flusso e riflusso di marea. La Sacca di Goro è nell’area lagunare. A differenza delle lagune si dicono val-li interne in libera comunicazione con il mare, quei bacini il cui collegamento con quest’ultimo è dato da canali e non attraverso ampie aperture che permettono il naturale flusso. La distinzione tra laguna e valle interna non è sempre netta, ma si può definire sulla base dell’influenza delle maree all’interno del bacino. Da un punto di vista ambientale le valli interne sono più vulnerabili rispetto alle lagune. Valli interne in libera comunicazione con il mare sono la Valle Fattibello, le Piallasse della Baiona e del Piombone. Nelle aree costiere un’altra tipologia ambientale è rappresentata dalle foreste allagate (Pun-ta Alberete) e dalle saline (Comacchio e Cervia). Nella Regione Emilia-Romagna tali zone umide rico-prono un’area di circa 26.000 ha, che equivale ad oltre il 20% dell’estensione totale regionale.

Una prima distinzione di riferimento può essere effettuata tra la destinazione d’uso delle valli e delle lagune. Nel primo caso abbiamo che la superficie complessiva di circa 22000 ha si compone per il 40% di un’area improduttiva, destinata a spazi naturalistici, per la tutela e salvaguardia della flora e della fauna e per la conservazione dell’ambiente e del paesaggio, e per il 60% di area produttiva in qualche misura destinata all’allevamento ittico di tipo estensivo e semiestensivo. La presenza delle due tipologie di aree potrebbe essere funzionale allo sviluppo integrato e sinergico del complesso dell’a-rea valliva, ma nella realtà non presenta alcuna forma di organizzazione e programmazione di una presunta attività complementare. Per esempio, si potrebbe ipotizzare nelle aree improduttive un uti-lizzo dell’allevamento di animali selvatici autoctoni per il ripopolamento delle zone produttive in ma-niera tale da sfruttare le migliori performances di adattabilità all’ambiente naturale delle specie alle-vate. Riguardo le lagune (la cui produzione e attività è stata descritta nei paragrafi precedenti) queste si estendono su una superficie di 2600 ha il cui utilizzo viene pianificata e organizzata attraverso con-cessioni e distribuzione d’uso dell’area, in maniera da rendere compatibile e sostenibile l’attività pro-duttiva con mantenimento delle risorse naturali. Infatti la superficie è ripartita per il 46% in conces-sioni per la produzione di vongole veraci, il 27% viene utilizzata con reti da posta, il 23% come area naturale di riproduzione spontanea e il 4% per l’allevamento di mitili.

Grafico 3.3 - Ripartizione della superficie delle valli.

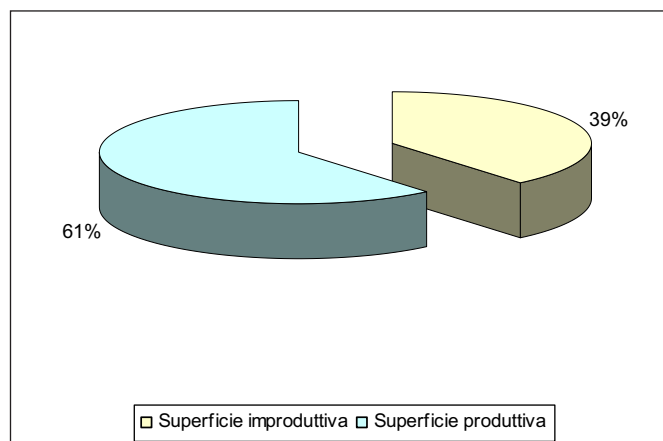
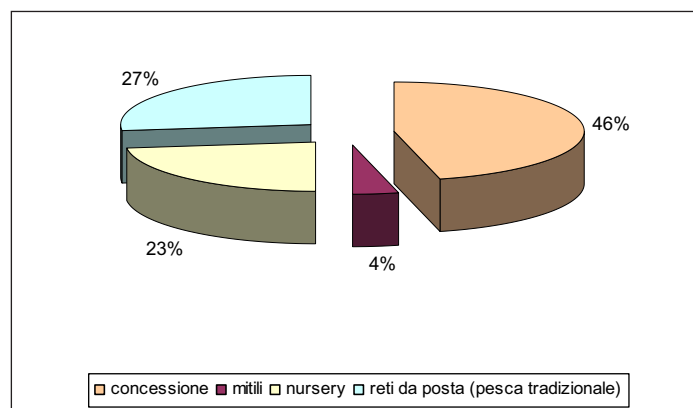


Grafico 3.4 - Ripartizione d'uso della superficie lagunare.



Gli spazi vallivi e lagunari ricadono, in buona parte, all'interno del Parco del Delta del Po che, nell'ambito delle sue funzioni, coordina e sovrintende le diverse attività svolte nella superficie interessata.

Le attività umane legate all'acquacoltura e alla pesca professionale nelle zone umide sono ammesse e favorite perché hanno una grande importanza economica e occupazionale e sono, in alcuni casi, attività a forte valenza storica e tradizionale.

La vallicoltura, in prevalenza, consiste nello sfruttamento dell'attività di pesca nelle acque salmastre, la cui naturale produzione viene favorita mediante opportune opere idrauliche, la semina di varietà di pesci atti a vivere e prosperare in queste acque (ad integrazione della montata naturale oggi spesso trascurabile), ed anche attraverso la costruzione di particolare strumenti fissi di cattura (lavorieri), di bacini più ristretti per la pre-semina di novellame non ancora adatto al pascolo vallivo, di peschiere e vasche per lo sverno e per lo stoccaggio di pesce di taglia commerciale.

I prodotti della valle sono il risultato della raccolta delle specie che si riproducono all'interno di esse, di quelle montate dal mare e di quelle seminate. Le principali specie prodotte sono: l'anguilla, le varie specie di cefali, l'orata, il branzino, la passera e la sogliola.

Tra quelle di significato commerciale, le uniche in grado di riprodursi all'interno delle valli sono: l'acquadella, il govo ed il gamberetto di valle.

Secondo una stima effettuata in seguito ad una indagine diretta la produzione della vallicoltura emiliano romagnola, tra le principali specie, si compone prevalentemente di:

Anguille	20.000 kg
Cefali	40.000 kg
Latterini	4.000 kg
Orate	10.000 kg
Gamberi	30.000 kg

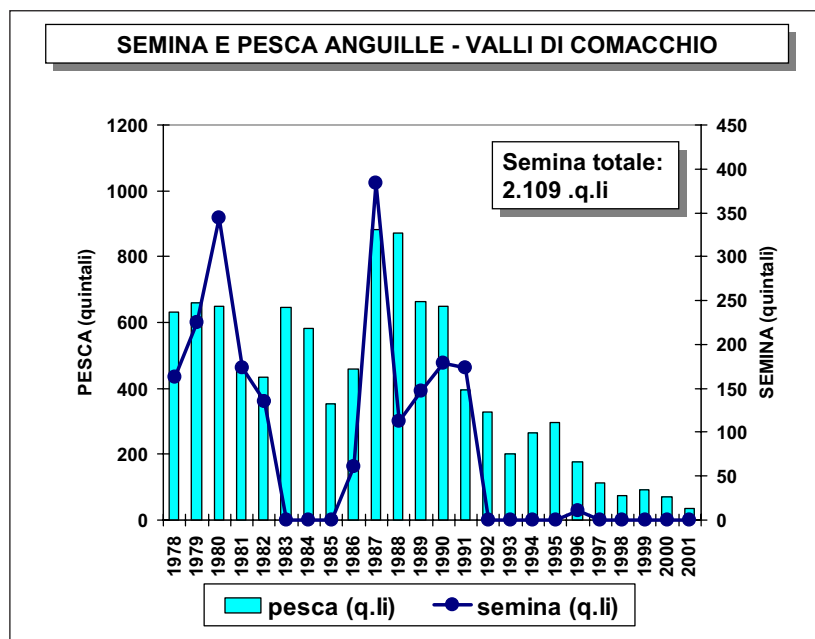
Ogni valle, a seconda dell'ubicazione, della conformazione e dell'organizzazione ha una ripartizione tipica tra le produzioni delle varie specie; a questo proposito occorre però dire che negli ultimi decenni si sono verificate grosse variazioni, dovute soprattutto al peggioramento delle condizioni ambientali. Interi produzioni, importantissime come quella dell'acquadella, si sono drasticamente ridotte, mentre altre, come quella della passera, si sono pressoché azzerate.

A titolo di esempio possiamo riportare l'andamento della produzione e della relativa semina di anguille, cefali, orate e spigole riscontrata nelle Valli di Comacchio. Possiamo rilevare che nel corso degli anni l'andamento della produzione è sempre più correlata alla entità della semina, con una tendenziale riduzione della quantità a valori modesti di semina.

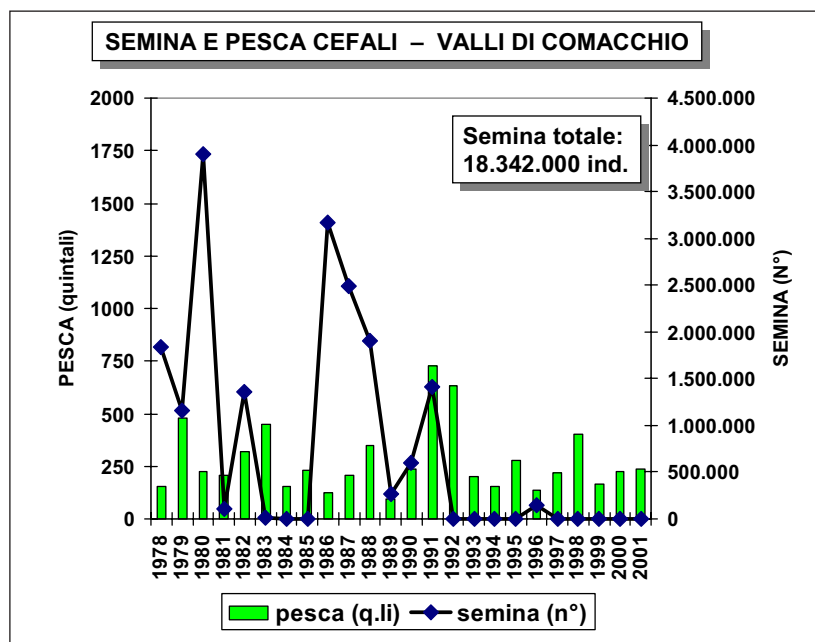
La superficie valliva, come specchio d'acqua, della Regione Emilia-Romagna si aggira intorno a 13.000 ha. Le imprese che esercitano in qualche misura una attività di vallicoltura si aggirano intorno a 12 unità. L'occupazione stimata, strettamente riferita alla vallicoltura, si aggira intorno a un centinaio di addetti. Non c'è dubbio che l'occupazione aumenta se oltre a considerare l'attività produttivistica, rivolta soprattutto all'allevamento delle anguille, orate, spigole e cefali, si considera l'ampia diffusione e utilizzazione delle zone umide rivolte all'attività dell'agriturismo, della pesca sportiva, e quella paesaggistica e culturale.

Grafico 3.5 - Andamento dei rapporti semina produzione delle anguille realizzato nelle Valli di Comacchio.

FONTE: Sivalco s.p.a.

**Grafico 3.6 - Andamento dei rapporti semina produzione dei cefali realizzato nelle Valli di Comacchio.**

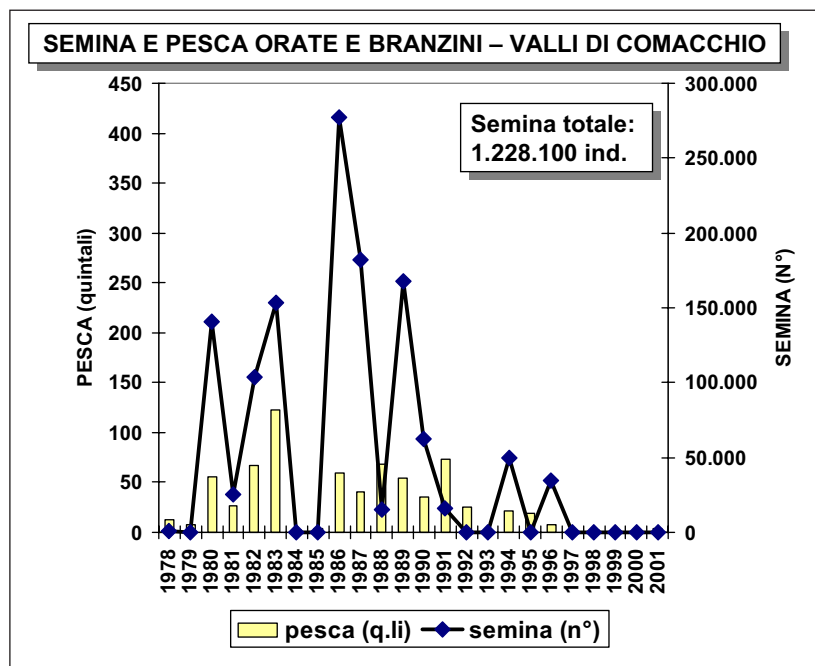
FONTE: Sivalco s.p.a.



L'attività di pesca è esercitata, prevalentemente, in modo tradizionale con una vallicoltura estensiva: ripopolamento annuale con avannotti; crescita del novellame nelle grandi superfici; svernamento in peschiere controllate; vendita del prodotto a pezzatura commerciale. Non mancano attività con tecniche di allevamento semintensivo o propriamente detta vallicoltura integrata. Quest'ultimo si realizza mediante impianti formati da settori di allevamento semintensivo e da altri di allevamento estensivo. Ai primi viene affidata, in parte, la funzione di primo stadio di allevamento di stocks ittici che sono destinati a concludere (secondo stadio) il proprio ciclo in estensivo e, in parte quella di realizzare, parallelamente, una propria autonoma produzione commerciale. Alla parte estensiva dell'allevamento, attuata nel bacino vallivo sfruttando un potenziale alimentare naturale, viene affidata la funzione di realizzare la fase di ingrasso di secondo stadio degli stocks provenienti dal primo stadio in semintensivo. Ciò consente di ridurre notevolmente la consueta mortalità soprattutto nella prima fase di crescita e nello stesso tempo di ottenere un più rapido accrescimento e mantenere un elevato livello qualitativo del prodotto. I sistemi tradizionali di policoltura estensiva con cui sono condotte la maggior

Grafico 3.7 - Andamento dei rapporti semina produzione di orate e branzini realizzato nelle Valli di Comacchio.

FONTE: Sivalco s.p.a.



parte delle valli da pesca oggi utilizzate non possono garantire livelli di produzione e remunerazione soddisfacenti. Il graduale peggioramento della qualità delle acque marine e continentali, l'impoverimento dei flussi di risalita naturale del pesce novello verso le valli, la riduzione dei prezzi dei prodotti ittici sul mercato internazionale, l'aumento dei costi energetici, le complessità gestionali e organizzative della regimazione delle acque e della manutenzione dei bacini nonché la stagionalità delle produzioni rendono il modello di allevamento semintensivo una delle soluzioni più conveniente e sostenibile sia dal punto di vista economico che ambientale per mantenere in vita la vallicoltura regionale. Naturalmente andrebbe individuato e incentivato un certo equilibrio o almeno una qualche forma di integrazione tra allevamenti estensivi tradizionali e tecniche semintensive in maniera tale da consentire attraverso l'opera dell'uomo da un lato la salvaguardia del patrimonio naturalistico esistente e dall'altro di garantire una sostenibilità economica nel tempo. I due aspetti non sono incompatibili, anzi sono sinergici e complementari per mantenere in condizioni vitali ed efficienti parte di territori con potenzialità d'uso plurimo per la collettività. Un elemento da prendere in considerazione e scarsamente messo in atto riguarda l'aspetto della valorizzazione e promozione del prodotto. Attualmente, a parte qualche iniziativa, come per esempio quella del Consorzio del Parco del Delta del Po che ha ripristinato la antica manifattura dei marinati per la lavorazione della anguilla e delle acquadelle con un buon successo di mercato, la produzione ottenuta dalle valli non presenta alcun elemento di differenziazione e di riconoscimento della qualità e della tipicità al fine di ottenere un miglior apprezzamento da parte del consumatore. Quindi sarebbe opportuno, superato il problema della quantità prodotta, dedicarsi all'aspetto della qualità e della valorizzazione del prodotto attraverso nuovi circuiti e forme di commercializzazione integrate e condivise.

La ricca disponibilità di ambienti ideali per l'allevamento ittico, la lunga tradizione, le esperienze imprenditoriali ormai consolidate, lo stato delle tecnologie e delle conoscenze scientifiche, oltre alla concezione di nuovi modelli di allevamento, creano le condizioni indispensabili per la crescita della produzione e per un migliore utilizzo delle aree vallive regionali.

Capitolo 4

Pesca sportiva nelle acque interne

Secondo la legge regionale n. 11 del 1993, come già detto in precedenza, sono considerate acque interne “le acque dolci, salse o salmastre delimitate al mare dalla linea congiungente i più punti foranei degli sbocchi della laguna, dei bacini, dei canali e dei fiumi”. La legge in questione regola sia la pesca ricreativa che quella professionale, attraverso la programmazione delle diverse attività, stabilendo regole e divieti precisi per le diverse aree, fissando le sanzioni a carico di chi non operi nel pieno rispetto delle stesse. Inoltre gli attrezzi e le modalità d'uso ed i periodi di divieto di pesca delle specie ittiche sono definite dal regolamento regionale n. 29 del 16 agosto 1993. La legislazione in materia di pesca, infine, stabilisce che l'esercizio della piscicoltura nelle acque interne - e quindi anche l'esercizio della vallicoltura nelle valli salse da pesca - è subordinato alla concessione di derivazione dell'acqua necessaria alla produzione, ed è soggetto ad autorizzazione provinciale con la quale sono stabilite:

- la superficie dei bacini e la durata dell'attività;
- le specie ittiche che possono essere allevate;
- il rifornimento idrico e gli accorgimenti tecnici da mettere in atto per garantire la separazione delle acque e le condizioni da osservare per la loro salvaguardia.

L'esercizio della pesca nelle acque interne, pertanto, è subordinato al possesso della licenza, valida in tutto il territorio nazionale e rilasciata dal comune di residenza (legge regionale n. 23 del 1978). La licenza di pesca può essere di due tipi:

- licenza di tipo A: autorizza i pescatori di professione all'esercizio della pesca nelle acque interne con l'uso di tutti gli attrezzi consentiti;
- licenza di tipo B: autorizza i pescatori dilettanti all'esercizio della pesca nelle acque interne con l'uso di alcuni attrezzi consentiti.

Tabella 4.1 - Licenze di pesca rilasciate dalle province dell'Emilia-Romagna dal 2001 al 2004

FONTE: Elaborazione OREI su fonte Ufficio Tributi

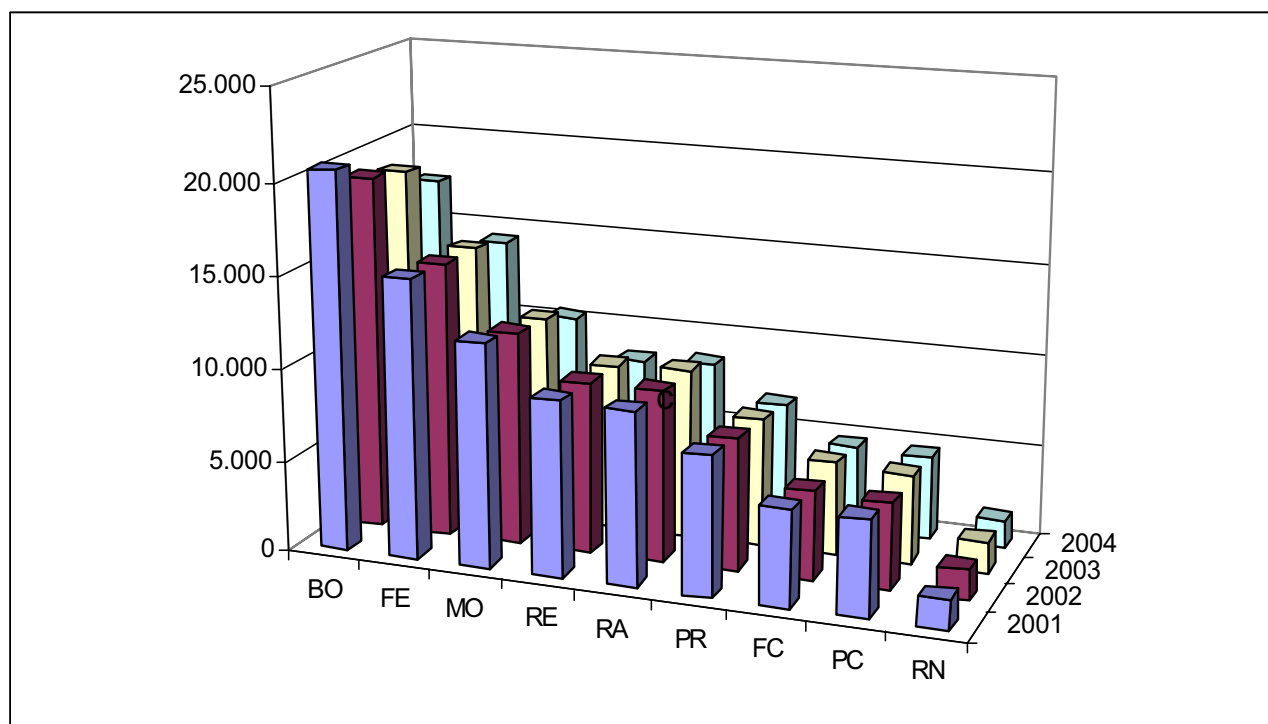
Provincia	2001		2002		2003		2004
	<i>Totale</i>	<i>Licenze A</i>	<i>Totale</i>	<i>Licenze A</i>	<i>Totale</i>	<i>Licenze A</i>	<i>Totale</i>
BO	20.594	2	19.370	5	18.886	3	17.520
FC	5.245	1	4.848	1	5.080	1	4.715
FE	15.239	115	14.997	177	14.923	178	14.384
MO	12.215	1	11.660	3	11.361	1	10.366
PC	5.189	4	4.692	4	4.847	5	4.601
PR	7.606	1	7.206	1	6.993	2	6.636
RA	9.444	52	9.328	48	9.315	50	8.540
RE	9.558	1	9.329	0	9.123	0	8.314
RN	1.554	0	1.652	0	1.703	0	1.493
Totale	86.644	177	83.082	239	82.231	240	76.569

Nella Regione Emilia-Romagna la pesca sportiva è un fenomeno sociale di grande rilievo sia dal punto dilettantistico che agonistico. La pesca sportiva ha assunto sempre più un ruolo di attività ricreativa sportiva da cui ne scaturisce un impatto economico e sociale sempre più importante.

In Tabella 4.1 sono riportati il numero totale delle licenze di pesca rilasciate dalle province dell'Emilia-Romagna dal 2001 al 2004; la colonna "Totale" indica il numero complessivo delle licenze, mentre la colonna "Licenze A" indica il numero di licenze rilasciate ai pescatori professionisti. Si tratta del numero di pescatori che hanno rinnovato la licenza e quindi che hanno effettuato il versamento annuale. Il numero complessivo di licenze rilasciate nel 2004 risulta di 75.569 unità, valore in diminuzione rispetto al 2003 e il 2002.

Mentre è cresciuto il numero di pescatori professionisti. La provincia che conta il maggior numero di licenze è Bologna, mentre quella che riporta il maggior numero di professionisti è Ferrara. Per l'anno 2004, il numero di licenze riportato è in difetto di più di 3000 licenze; ciò è dovuto a una caratteristica del sistema di estrazione che ne esclude alcune perché non incluse in una certa data. Pertanto il numero di licenze pagate nel 2004 ammonterebbe a più di 80.000 unità, di cui 200 sarebbero state rilasciate a pescatori professionisti. Questo denota una diminuzione generale del numero di licenze sia nel totale, che per quanto riguarda i pescatori professionisti.

Grafico 4.1 - Andamento della distribuzione delle licenze di pesca fra le province dell'Emilia-Romagna (2001-2004).



Le acque interne sono classificate in zone omogenee per la gestione ittica: zone "A", in cui sono presenti specie ittiche delle acque interne, specie marine presenti nelle acque salmastre e nel corso del Po; zone "B" e "C" in cui sono presenti Ciprinidi; infine le zone "D" in cui si trovano Salmonidi e Timallidi.

I pescatori che intendono esercitare la pesca nelle zone "D" devono munirsi di tesserino regionale di pesca controllata per la registrazione delle catture di salmonidi e timallidi (legge regionale n.11 del 1993). I tesserini vengono rilasciati dai Comuni territorialmente interessati, anche attraverso le associazioni peschiatriche. I comuni provvedono al ritiro dei tesserini ai fini del conteggio delle presenze e dei prelievi di pesca.

Per quanto riguarda le acque di categoria D, acque relative alle zone di montagna e quindi di più alto pregio, viene effettuato un monitoraggio specifico sui tesserini e quindi sullo sforzo di pesca al fine di effettuare un ripopolamento mirato. Infatti la Regione Emilia-Romagna ogni anno commissiona un'indagine per monitorarne la situazione; i pescatori che possiedono il tesserino, che li autorizza a

Tabella 4.2 - Quadro generale della situazione dei pescatori sportivi in acque D nel 2002.

FONTE: Elaborazione OREI su dati forniti dalle singole province

ANNO	TESS. CONS.	TESS. REST.	PESC. ATT.	1	SALMONIDI	2	TIMALLIDI	3	ALTRO	4
1998	19.486	11.495	9.123	79,36%	6.112	67,00%	180	1,97%	2.831	31,03%
1999	18.144	7.695	6.003	78,01%	3.940	65,63%	135	2,25%	1.928	32,12%
2000	16.897	7.496	5.971	79,66%	3.896	65,25%	82	1,37%	1.993	33,38%
2001	15.530	8.558	6.659	77,81%	4.059	60,96%	77	1,16%	2.523	37,89%
2002	16.039	7.675	5.759	75,04%	3.668	63,69%	62	1,08%	2.029	35,23%
1: percentuale pescatori attivi sul totale delle tessere restituite										
2: percentuale pescatori con catture di salmonidi su totale pescatori attivi										
3: percentuale pescatori con catture di timallidi su totale pescatori attivi										
4: percentuale pescatori con altre catture su totale pescatori attivi										

pescare nelle acque D, devono possedere la licenza di pesca e non devono pagare nessun altro onere, ma hanno l'obbligo di registrare nello stesso tesserino l'entità e la tipologia del pescato.

La Tabella 4.2 mostra la situazione dei pescatori sportivi in acque D (di montagna) dal 1998 al 2002. La colonna "TESS.CON" indica il numero di tesserini che sono stati consegnati, quindi i pescatori intenzionati ad andare a pescare in acque D. La colonna "TESS.REST" indica, invece, il numero di tesserini restituiti; normalmente, tutti i tesserini consegnati andrebbero restituiti, ma ciò non avviene e, pertanto, è presumibile che ci siano perdite di informazioni. La colonna denominata "PESC.ATT" riporta il numero di tesserini nei quali il pescatore ha indicato una qualche attività di pesca. Come si evince dalla tabella, la percentuale dei pescatori attivi sul totale delle tessere restituite è diminuita nel corso degli anni (dal 79,36% del 1998 al 75,04% del 2002). Sono diminuite anche la percentuale dei pescatori con catture di salmonidi sul totale dei pescatori attivi (dal 67% del 1998 al 63,69% del 2002) e quella dei pescatori con catture di timallidi sul totale dei pescatori attivi (dal 1,97% del 1998 al 1,08% del 2002), mentre è cresciuta la percentuale dei pescatori con altre catture sul totale dei pescatori attivi (dal 31,03% del 1998 al 35,23% del 2002).

Confrontando questa con la Tabella 4.1, si può notare come il 20% di pescatori aventi licenza pescano in montagna.

La Tabella 4.3 mostra che l'età media dei pescatori in acque D è rimasta pressoché invariata, anche se c'è stato un lieve aumento negli ultimi due anni osservati (da 42 a 43 nel 2001 e 44 nel 2002). La Tabella 4.4 mostra che una fortissima maggioranza, per non dire la totalità, di questa categoria di pescatori è costituita da maschi (98%, contro il 2% delle femmine); inoltre il piccolo numero delle donne è diminuito del 10% nel corso degli anni.

Tabella 4.3 - Età media dei pescatori dal 1998 al 2000.

FONTE: Elaborazione OREI su dati forniti dalle singole province

Anno	Età media
1998	42
1999	42
2000	42
2001	43
2002	44

Tabella 4.4 - Suddivisione dei pescatori fra maschi e femmine.

FONTE: Elaborazione OREI su dati forniti dalle singole province

	1998	1999	2000	2001	2002
Maschi	19.098	17.741	16.513	15.168	15.705
Femmine	357	364	366	355	321
Totale	19.455	18.105	16.879	15.523	16.026

La Tabella 4.5 mostra l'andamento del numero di pescatori, delle catture totali e delle catture giornaliere (esprese in unità di pesce) dal 1998 al 2002.

Tabella 4.5 - Andamento delle catture e dei pescatori dal 1998 al 2002.

FONTE: Elaborazione OREI su dati forniti dalle singole province

Anno	PESCATORI	GIORNATE	SALMONIDI	TIMALLIDI	CATT/GG	CATT/PESC.
1998	9.123	72.826	81.331	423	1,12	8,96
1999	6.003	47.399	51.244	424	1,09	8,61
2000	5.971	46.994	49.274	271	1,05	8,3
2001	6.659	49.581	42.525	158	0,86	6,41
2002	5.321	38.205	38.673	195	1,02	7,3

Tabella 4.6 - Andamento mensile del numero di pescatori dal 1998 al 2002.

FONTE: Elaborazione OREI su dati forniti dalle singole province

Mese	1998	1999	2000	2001	2002
Marzo	5011	2720	3184	3581	1852
Aprile	6624	4262	4664	4200	4139
Maggio	6133	3608	3308	3681	2788
Giugno	4746	3157	2863	3194	2453
Luglio	4364	3026	2928	3139	2304
Agosto	4997	3161	2937	3221	2599
Settembre	2642	1652	1786	1885	1565
Ottobre	718	392	154	469	507

Tabella 4.7 - Andamento mensile delle catture giornaliere dal 1998 al 2002.

FONTE: Elaborazione OREI su dati forniti dalle singole province

Mese	1998	1999	2000	2001	2002
Marzo	1,65	1,62	1,75	1,4	1,61
Aprile	1,33	1,18	1,21	0,95	1,21
Maggio	1,2	1,19	1,18	1,01	1,29
Giugno	1,22	1,25	1,11	0,86	1
Luglio	0,87	0,89	0,85	0,65	0,78
Agosto	0,68	0,72	0,62	0,55	0,64
Settembre	1,16	1,09	0,79	0,79	0,93
Ottobre	1,34	1,3	0,96	0,99	0,86

Tabella 4.8 - Andamento mensile delle catture per pescatore dal 1998 al 2002 (esprese in unità di pesce).

FONTE: Elaborazione OREI su dati forniti dalle singole province

Mese	1998	1999	2000	2001	2002
Marzo	2,03	2,21	2,45	1,97	1,64
Aprile	2,86	2,54	2,72	2,01	2,6
Maggio	2,53	2,52	2,41	2,06	2,68
Giugno	2,52	2,75	2,47	1,88	2,18
Luglio	2,07	2,21	2,05	1,62	1,87
Agosto	1,81	2	1,74	1,55	1,7
Settembre	2,25	2,09	1,57	1,52	1,9
Ottobre	1,62	1,52	1	1,35	1,07

Tabella 4.9 - Regione di provenienza dei pescatori registrati dal 1998 al 2002.

FONTE: Elaborazione OREI su dati forniti dalle singole province

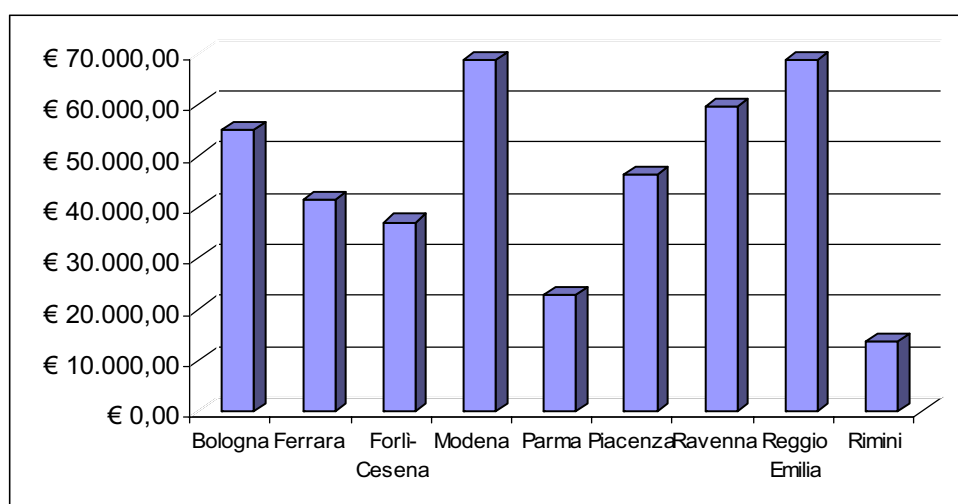
Regione	Pescatori(n)
Abruzzo	46
Basilicata	11
Calabria	19
Campania	82
Emilia Romagna	36987
Friuli Venezia Giulia	13
Lazio	228
Liguria	1118
Lombardia	6075
Marche	189
Molise	9
Piemonte	399
Puglia	58
Sardegna	10
Sicilia	14
Toscana	6481
Trentino Alo Adige	89
Umbria	175
Valle d'Aosta	4
Veneto	298
Sconosciuta	110

4.1. Attività di ripopolamento

Nel Grafico 4.2 sono schematizzati i finanziamenti che le province hanno ottenuto dalla Regione per il ripopolamento da effettuarsi durante il 2005. È stato considerato solo il 2005, in quanto negli ultimi quattro anni è stato raggiunto un certo equilibrio negli aspetti gestionali e organizzativi con criteri che si perpetuano negli ultimi anni e pertanto i finanziamenti sono rimasti inalterati. Il ripopolamento riguarda qualsiasi corso o specchio d'acqua, compreso i canali di bonifica al fine di tenere un minimo di livello vitale della fauna ittica. Il grafico mostra che le province ottengono pressoché lo stesso finanziamento, fatta eccezione per Parma e Rimini che ottengono somme più ridotte, in quanto caratterizzate da condizioni geografiche e biologiche peculiari: Rimini ricopre una superficie piuttosto limitata, mentre Parma produce da sé quello di cui necessita.

Grafico 4.2 - Distribuzione dei finanziamenti concessi dalla Regione Emilia-Romagna alle singole province per il ripopolamento nell'anno 2005.

FONTE: Elaborazione OREI su dati Regione Emilia-Romagna



Di seguito sono schematizzati gli interventi di ripopolamento che le province hanno attuato; dove presente, è stata fatta una distinzione fra acque di pianura e acque di montagna, distinzione rispecchiata anche nelle specie ripopolate. Si nota infatti che in montagna si ripopola trota, dalle uova, avannotti, fino alle taglie adulte; mentre in pianura le specie interessate sono carpe, lucci, anguille, tinche e persici tutte adulte o subadulte.

In Tabella 4.10, sono riportati i dati del ripopolamento effettuato nella provincia di Reggio Emilia dal 2003 al 2005. In montagna, per quanto riguarda la produzione, si assiste a un incremento delle trottelle,

Tabella 4.10 - Dati di ripopolamento effettuati dal 2003 al 2005 nella provincia di Reggio Emilia.

FONTE: Elaborazione OREI su dati provinciali

REGGIO EMILIA					
MONTAGNA					
Produzione					
<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>
2003		2004		2005	
40.000	trottelle di 4-6 cm	50.000	trottelle di 4-6 cm	80.000	uova
				60.000	trottelle di 4-6 cm
Acquistato					
<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>
2003		2004		2005	
270.000	trottelle di 4-6 cm	100.000	trottelle di 4-6 cm	260.000	trottelle di 4-6 cm
26,55q	trote adulte	35q	trote adulte	21 q	trote adulte
				200.000	uova
PIANURA					
Acquistato					
<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>
2003		2004		2005	
73 q	carpa	70 q	carpa	54 q	carpa
2 q	tinca	3 q	tinca	2q	tinca
1 q	tinche adulte	1,5 q	tinchette di 6-20 cm	1,5 q	luci adulti
2.000	lucetti 6-10 cm	2,5 q	luccio dai 30-70 cm		

ma non si può avanzare un'ipotesi di maggior produttività, in quanto mancano i quantitativi delle uova immesse negli incubatoi negli anni precedenti. Per quanto concerne il prodotto acquistato, nel 2005 sono state acquistate più trottelle, ma meno trote adulte. In pianura, invece, l'acquisto delle carpe adulte è diminuito, mentre sono rimasti stabili quelli delle tinche e dei lucci adulti.

In Tabella 4.11 sono riportati i dati del ripopolamento effettuato nella provincia di Rimini dal 2001 al 2004. Per il 2005 non ci sono dati relativi al ripopolamento, perché non effettuato. In questa provincia sono presenti solo zone di pianura. L'acquisto di carpa regina è rimasto inalterato, mentre la carpa subadulta ha subito una lieve diminuzione; lo stesso vale per l'anguilla adulta. Nel 2004 non

Tabella 4.11 - Dati di ripopolamento effettuati dal 2001 al 2004 nella provincia di Rimini.

FONTE: Elaborazione OREI su dati provinciali

RIMINI							
PIANURA							
Quantità	Specie -Taglia	Quantità	Specie -Taglia	Quantità	Specie -Taglia	Quantità	Specie -Taglia
2001		2002		2003		2004	
10 q	carpa regina adulta (35-40 cm)	10 q	carpa regina adulta (35-40 cm)	10 q	carpa regina adulta (35-40 cm)	1.000 (10 q)	carpa regina adulta (35-40 cm)
10 q	carpa regina subadulta (15-25 cm)	10 q	carpa regina subadulta (15-25 cm)	10 q	carpa regina subadulta (15-25 cm)	5.700 (7,41 q)	carpa regina subadulta (15-25 cm)
6 q	anguilla adulta (20-25 cm)	5,1 q	anguilla adulta (20-25 cm)	5 q	anguilla adulta (20-25 cm)	4.200 (1,30 q)	anguilla adulta (20-25 cm)
2,35 q	pesce bianco misto	2,07 q	pesce bianco misto	5,40 q	pesce bianco misto		
10 q	tinche	10 q	tinche	10 q	tinche		

Tabella 4.12 - Dati di ripopolamento effettuati dal 2000 al 2004 nella provincia di Forlì-Cesena.

FONTE: Elaborazione OREI su dati provinciali

MONTAGNA									
Quantità	Specie -Taglia	Quantità	Specie -Taglia	Quantità	Specie -Taglia	Quantità	Specie -Taglia	Quantità	Specie -Taglia
2000		2001		2002		2003		2004	
200.000	uova embrionate di trota fario	200.000	uova embrionate di trota fario	200.000	uova embrionate di trota fario	240.000	uova embrionate di trota fario	240.000	uova embrionate di trota fario
							uova di trota fario in scatole Vibert	15.000	uova di trota fario in scatole Vibert
200.000	avannotti di trota fario	200.000	avannotti di trota fario	200.000	avannotti di trota fario	15.000	avannotti di trota fario	200.000	avannotti di trota fario
145.000	trotelle fario cm 6/9	150.000	trotelle fario cm 6/9	150.000	trotelle fario cm 6/9	150.000	trotelle fario cm 6/9	150.000	trotelle fario cm 6/9
18 q	trote fario adulte cm 22/24	18 q	trote fario adulte cm 22/24	18 q	trote fario adulte cm 23/26	18 q	trote fario adulte cm 23/26	18 q	trote fario adulte cm 23/26
PIANURA									
Quantità	Specie -Taglia	Quantità	Specie -Taglia	Quantità	Specie -Taglia	Quantità	Specie -Taglia	Quantità	Specie -Taglia
2000		2001		2002		2003		2004	
12 q	tinche adulte cm 16/22	12 q	tinche adulte cm 16/22	12 q	tinche adulte cm 20/35	12 q	tinche adulte cm 20/35	12 q	tinche adulte cm 20/35
8 q	anguille adulte cm 25/30	8 q	anguille adulte cm 25/30	8 q	anguille adulte cm 20/35	8 q	anguille adulte cm 20/35	8 q	anguille adulte cm 20/35

sono stati ripopolati il pesce bianco e le tinche, che negli anni precedenti avevano dei quantitativi consistenti (nel 2003 5,4 q il pesce bianco e 10 q le tinche).

In Tabella 4.12 sono riportati i dati del ripopolamento effettuato nella provincia di Forlì-Cesena dal 2000 al 2004. Per quanto riguarda la montagna, il numero di uova embrionate di trota fario è aumentato negli ultimi due anni, durante i quali sono state acquistate anche notevoli quantità di uova in scatola. I quantitativi delle rimanenti taglie (avannotti, trotelle e trote adulte) sono rimasti invariati. Per quanto concerne la pianura, l'entità di tinche adulte è rimasto costante, anche se è cambiata la taglia (da 16-22 cm a 20-35 cm); lo stesso vale per le anguille adulte (da 25-30 cm a 20-35 cm).

In Tabella 4.13 sono riportati i dati del ripopolamento effettuato nella provincia di Piacenza dal 2003 al 2005. Per quanto riguarda la montagna, il numero di uova di trota fario acquistate e schiuse negli incubatoi di valle è diminuito notevolmente (da 2.300.000 unità a 1.500.000), mentre è all'incirca raddoppiata la quantità di trota fario 4-6 cm.

La quantità di trota adulta acquistata è rimasta invariata negli ultimi due anni, mentre nel 2005 non sono stati ripopolati i temoli.

Per quanto concerne la pianura, le quantità di persici reali è rimasta la stessa, mentre non sono stati acquistati luccetti nel 2005.

Tabella 4.13 - Dati di ripopolamento effettuati dal 2003 al 2005 nella provincia di Piacenza

FONTE: Elaborazione OREI su dati provinciali

PIACENZA					
MONTAGNA					
<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>
2003		2004		2005	
2.300.000	trota fario uova acquistate e schiuse negli incubatoi di valle, seminati avannotti	2.310.000	trota fario uova acquistate e schiuse negli incubatoi di valle, seminati avannotti	1.500.000	trota fario uova acquistate e schiuse negli incubatoi di valle, seminati avannotti
150.000	Trota fario 4-6 cm	80.000	Trota fario 4-6 cm	172.500	Trota fario 4-6 cm
3 q	trote fario 15-20 cm	16 q	trote fario adulte cm 27-32	16 q	trote fario adulte cm 27-32
23 q	trote fario adulte cm 25-30	2.600	temoli 12-14 cm		
PIANURA					
<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>
2003		2004		2005	
5.000	persici reali 3-5 cm	5.000	persici reali 3-5 cm	5.000	persici reali 3-5 cm
7.000	luccetti 4-6 cm	7.000	luccetti 4-6 cm		
2 q	anguille ragani 30-40 al kg				

In Tabella 4.14 sono riportati i dati del ripopolamento effettuato nella provincia di Ferrara dal 2002 al 2005. In questa provincia esistono solamente zone di pianura; per l'anno 2005 il ripopolamento non è stato ancora completato.

Nel corso degli anni il quantitativo di carpe lanciate è leggermente diminuito (da 45 a 40 q), fatta eccezione per il 2005, anno in cui questa specie non è stata ripopolata (almeno fino al momento della raccolta dati); anche la taglia è cambiata, seppur di poco, oscillando fra il 2002 e il 2004.

La quantità di lucci è invece notevolmente diminuita (da 7 a 3 q), portando anche alla scomparsa della semina degli avannotti.

I pesci gatto hanno subito un incremento, mentre l'anguilla si è mantenuta stabile nei quantitativi.

Tabella 4.14 - Dati di ripopolamento effettuati dal 2002 al 2005 nella provincia di Ferrara.

FONTE: Elaborazione OREI su dati provinciali

FERRARA							
PIANURA							
<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>
2002		2003		2004		2005	
45 q	Carpa (p.u. gr, 700/2000)	46 q	Carpa (p.u. gr 100/300)	40 q	Carpa (p.u. gr, 500/2000)	2 q	Persico reale (p.u. gr 50/100)
5 q, 6000 pezzi	Luccio (p.u. gr 100/200)			7 q	Luccio (p.u. gr 1000/2000)	3 q	Luccio (p.u. gr 300)
6000	Luccio Avannotto	8500	Luccio Avannotto				
15 q	pesce gatto (p.u. gr 100/200)	45 q	pesce gatto (p.u. gr 100/200)	48,5 q	pesce gatto (p.u. gr 50/100)	da lanciare	pesce gatto (p.u. gr 50/100)
20 q	tinca (p.u. gr 100/300)	7,5 q	tinca (p.u. gr 100/300)	11,6 q	tinca (p.u. gr 200/400)		
10 q	tinca giovanile (p.u. gr 50/100)						
6q	Cefalo (nuovo nato)					3 q	Persico Trota (p.u. gr 300)
		6 q	anguilla (p.u. gr 50/100)			6 q	anguilla (p.u. gr 100/200)
		5q	Scardola (p.u. gr 100/150)				

Tabella 4.15 - Dati di ripopolamento effettuati dal 2003 al 2005 nella provincia di Bologna.

FONTE: Elaborazione OREI su dati provinciali

BOLOGNA					
MONTAGNA					
<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>
2003		2004		2005	
56000	Uova	48000	Uova	0	Uova
71500	Avannotti	70500	Avannotti	104000	Avannotti
38500	Trotelline	49500	Trotelline	50000	Trotelline
21 q	Trote adulte	14 q	Trotelle	21 q	Trote adulte
		2100	Trote adulte		
PIANURA					
<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>
2003		2004		2005	
6700	Luccetti	5200	Luccetti	3800	Luccetti
650 q	Carpe adulte	64 q	Carpe adulte	64 q	Carpe adulte
18000	Carpette	25000	Carpette	62000	Carpette
57 q	Tinche adulte	57 q	Tinche adulte	57 q	Tinche adulte

In Tabella 4.15 sono riportati i dati del ripopolamento effettuato nella provincia di Bologna dal 2003 al 2005.

Nel corso degli anni i quantitativi di tutte le specie sono aumentati sensibilmente, fatta eccezione per le uova che nel 2005 non sono state poste negli incubatoi.

Tabella 4.16 - Dati di ripopolamento effettuati dal 2003 al 2005 nella provincia di Modena.

FONTE: Elaborazione OREI su dati provinciali

MODENA					
MONTAGNA					
<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>
2003		2004		2005	
n. 110000	Trota fario - uova embrionate	n. 110000	Trota fario - uova embrionale	n. 200000	Trota fario - uova embrionate
n. 170000	Trota fario ceppo mediterraneo - 4/6 cm	n. 74000	Trota fario ceppo mediterraneo - 4/6 cm	n. 45000	Trota fario ceppo mediterraneo - 4/6 cm
n. 120000	Trota fario - 4/6 cm	n. 114000	Trota fario - 4/6 cm	n. 60000	Trota fario - 4/6 cm
10 q	Trota fario - >22 cm	10 q	Trota fario - >22 cm	n. 35000	Trota fario - 9/12 cm
				10 q	Trota fario - >22 cm
PIANURA					
<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>
2003		2004		2005	
5 q	Carpa - taglie varie	23 q	Carpa - taglie varie	10 q	Carpa - taglie varie
10 q	Pesce gatto - taglie varie	14 q	Pesce gatto - taglie varie	15 q	Pesce gatto - taglie varie

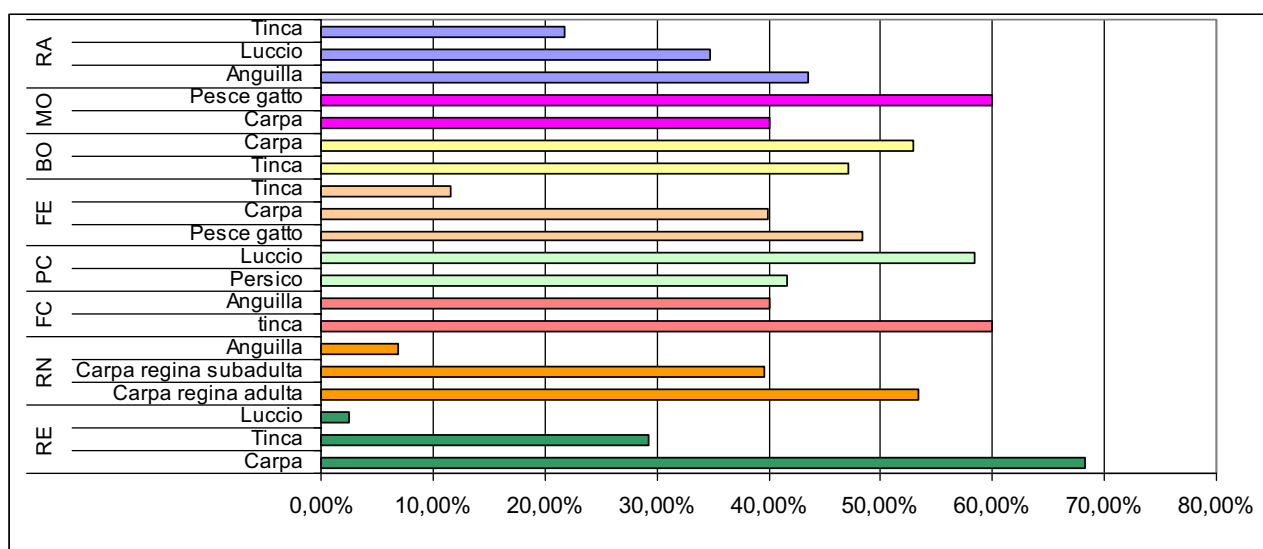
Tabella 4.17 - Dati di ripopolamento effettuati dal 2003 al 2004 nella provincia di Ravenna.

FONTE: Elaborazione OREI su dati provinciali

RAVENNA			
MONTAGNA			
Acquistato			
<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>
2003		2004	
3 q	Barbo	15 q	Barbo
12 q	Carpa	8 q	Carpa
20 q	Cavedano	10 q	Cavedano
6 q	Tinca	14 q	Tinca
8 q	Luccio	4 q	Luccio
13 q	Persico reale	4 q	Persico reale
		8 q	Trota fario
PIANURA			
Acquistato			
<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>	<i>Quantità</i>	<i>Specie -Taglia</i>
2003		2004	
3 q	Anguilla	20 q	Anguilla
10 q	Carpa	3 q	Carpa
12 q	Tinca	10 q	Tinca
5 q	Luccio	16 q	Luccio
5 q	Persico reale	5 q	Persico reale
		3 q	Carpa erbivora

In Tabella 4.16 sono riportati i dati del ripopolamento effettuato nella provincia di Modena dal 2003 al 2005. Per quanto riguarda la montagna, nel 2005 è aumentato notevolmente il numero di uova embrionate di trota fario, mentre è diminuito in misura consistente quello delle trote fario di piccola taglia, forse perché nell'ultimo anno sono state immesse trote di taglia non presente nei due anni precedenti; la quantità di trote adulte è rimasto invece costante. Per quanto riguarda la pianura, è diminuito (dimezzato) il quantitativo di carpe, mentre è sensibilmente aumentato quello del pesce gatto. In Tabella 4.17 sono riportati i dati del ripopolamento effettuato nella provincia di Ravenna per gli anni 2003 e 2005. Per quanto riguarda la montagna, tutte le specie ripopolate hanno subito una variazione sia in positivo che in negativo nelle quantità lanciate, anche se si può notare che il peso complessivo è rimasto invariato; in pianura si assiste a una diminuzione delle quantità di carpa e tinca e un aumento per le altre specie.

Grafico 4.3 - Distribuzione delle specie ripopolate nelle zone di pianura nelle province dell'Emilia-Romagna durante l'anno 2004 (quantità percentuali sul totale).





Capitolo 5

L'occupazione

L'analisi relativa agli addetti del settore della pesca e acquacoltura a livello regionale, così come a livello nazionale, evidenzia alcune complessità a causa della eterogeneità delle fonti statistiche che detengono l'informazione. Per avere un quadro completo del numero degli addetti e della tipologia di mansione svolta nell'ambito del settore ittico le fonti utilizzabili sono differenti, ciascuna delle quali fornisce dati parziali con conseguente difficoltà nel creare una base informativa completa e omogenea. Una prima fonte consultata, secondo la normativa che regola il settore, è quella dell'Istituto di Previdenza per il settore marittimo (IPSEMA) le cui informazioni secondo la legge 413/84 si riferiscono agli addetti imbarcati sulle imbarcazioni che svolgono pesca marittima. Sono esclusi i pescatori che svolgono la piccola pesca, quelli imbarcati su natanti con meno di 10 tsl, e inoltre i soci di cooperative di pesca marittima e acquacoltura. Un elemento da tener presente, nell'utilizzo di tale fonte, è dato dal fatto che il numero degli iscritti non sempre corrisponde alle effettive unità lavorative annuali che insistono sulla stessa imbarcazione, in quanto più imbarcati possono ruotare nel corso dell'anno nella stessa imbarcazione per brevi periodi e quindi essere denunciate più volte. In tal caso si avrebbero più imbarcati il cui impegno reale sarebbe di una sola unità lavorativa annuale. Una seconda fonte di informazione, complementare alla prima, sempre nell'ambito delle assicurazioni degli infortuni sul lavoro, è data dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) a cui rientrano nel regime previdenziale, secondo la legge 250/1958, i pescatori addetti alla piccola pesca marittima e lagunare e delle acque interne, sia associati in forma cooperativistica sia autonomi. Un'ulteriore fonte di informazione potrebbe essere quella delle Capitanerie di Porto le quali, per esigenze amministrative, detengono la lista degli addetti alla pesca e alla maricoltura iscritti nella "Categoria della gente di mare", ma tali informazioni risultano non aggiornate e non informatizzate.

La fonte di informazione più completa e uniforme risulterebbe quella dell'INPS, che è l'Istituto depositario di tutte le posizioni previdenziali previste dalla legge la cui banca dati relativa agli addetti impiegati nell'ambito della pesca e acque interne, risulta disponibile ma su supporto cartaceo, e inoltre quelli relativi all'acquacoltura sono di difficile estrapolazione perché risultano accorpatisi nel settore agricolo. In tale contesto abbiamo ritenuto opportuno fornire un primo quadro complessivo e articolato degli addetti al settore ittico sulla base dei dati del Censimento dell'Industria e del Commercio dell'ISTAT, come fonte primaria, ricorrendo in parte ai dati INPS quando necessario per evidenziare in termini relativi alcuni dettagli sulla composizione e la distribuzione delle tipologie di mansioni e forme di attività. Tale scelta, volutamente percorsa, serve, in questo rapporto, per quantificare il fenomeno generale e fornire un'ordine di grandezza dell'occupazione del settore ittico, per poi avviare, nelle fasi successive, quegli approfondimenti e analisi dettagliate secondo le esigenze di informazioni che emergeranno nel prossimo futuro.

I dati relativi al censimento dell'industria, commercio e servizi del 2001 (Tabella 5.1) rivelano che gli addetti complessivi ammontano a 5.283 unità. Va tenuto presente che in alcuni casi, soprattutto nell'acquacoltura e vallicoltura, gli addetti hanno un'inquadramento come addetto agricolo e pertanto sfuggono al rilevamento censuario del settore industriale. La distribuzione tra i vari comparti della filiera, secondo la medesima fonte, conta circa 3.428 unità occupate nel settore produttivo della pesca e acquacoltura, 378 nel settore della trasformazione e 1.477 nel settore del commercio. Possiamo os-

servare anche la variazione percentuale riscontrata durante i due censimenti effettuati dall'ISTAT a distanza di un decennio: il dato più evidente è l'incremento straordinario che è avvenuto fra gli addetti del settore dell'acquacoltura, con particolare riferimento all'acquacoltura in acque salmastre di mare, a discapito di una discreta diminuzione dell'occupazione nella pesca e nel commercio e di un vistoso calo degli addetti nell'industria di trasformazione.

Comunque il numero di addetti a livello regionale raggiunge circa il 7,6% rispetto al totale degli occupati nel settore ittico nazionale.

Tabella 5.1 - Dinamica della distribuzione degli addetti fra i settori della filiera (1991-2001).

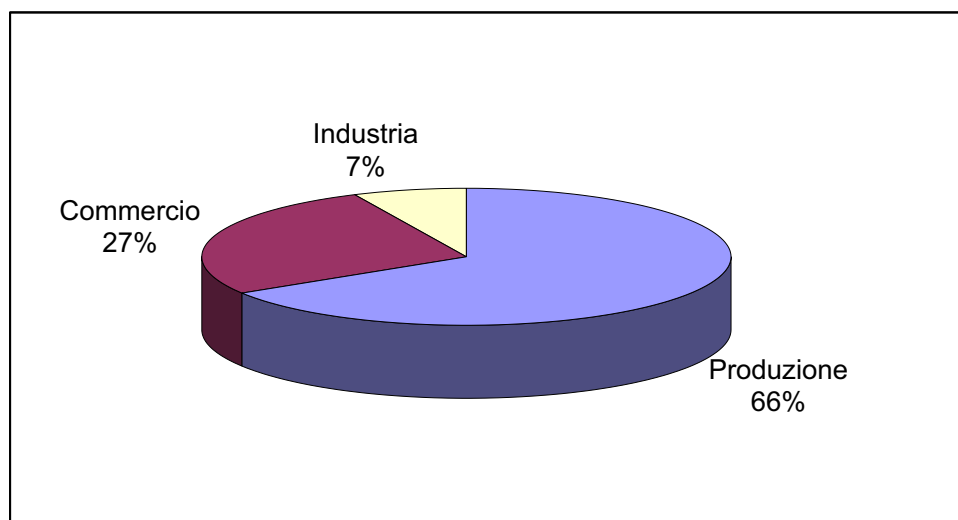
FONTE: Elaborazione OREI su dati Censimento dell'industria, commercio e servizi ISTAT

Settore	Addetti 1991	Addetti 2001	Variazione 2001-1991 %
Pesca	2.470	1.856	-24,86%
Acquacoltura	222	1.485	568,92%
Servizi connessi alla pesca e all'acquacoltura	102	87	-14,71%
<i>Totale Produzione</i>	<i>2.794</i>	<i>3.428</i>	<i>22,69%</i>
Industria	795	378	-52,45%
Commercio	2.025	1.477	-27,06%
Totale occupati	5.614	5.283	-5,90%

Il Grafico 5.1 mostra la distribuzione degli occupati nei vari settori della filiera; il settore della produzione è quello che conta più occupati (66%), seguito da quello del commercio (27%) e dall'industria di lavorazione (7%).

Grafico 5.1 - Distribuzione degli occupati nell'anno 2001 fra i vari settori della filiera.

FONTE: Elaborazione OREI su dati Censimento dell'industria, commercio e servizi ISTAT

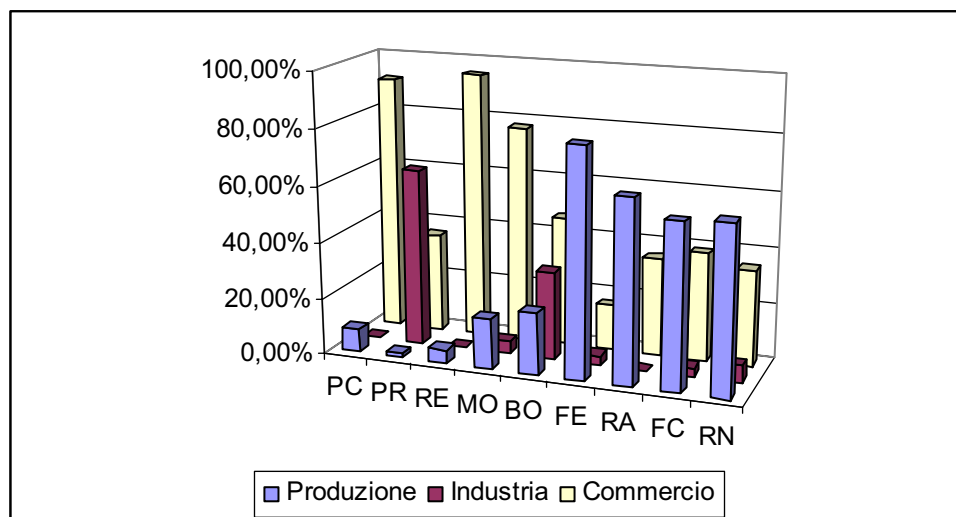


Il Grafico 5.2 mostra come gli occupati siano distribuiti all'interno delle province dell'Emilia-Romagna in base al settore di appartenenza (percentuale calcolata sul totale provinciale per settore); le province di Ferrara, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena sono quelle in cui è preponderante la pre-

senza di addetti al settore della produzione (80%, 65%, 60% e 58% rispettivamente), quella di Parma vede primeggiare il settore dell'industria (63%), mentre il commercio prevale nelle province di Reggio Emilia (95%), Piacenza (91%), Modena (77%) e Bologna (46%).

Grafico 5.2 - Distribuzione degli occupati all'interno delle province dell'Emilia-Romagna in base al settore di appartenenza - 2001.

FONTE: Elaborazione OREI su dati Censimento dell'industria, commercio e servizi ISTAT

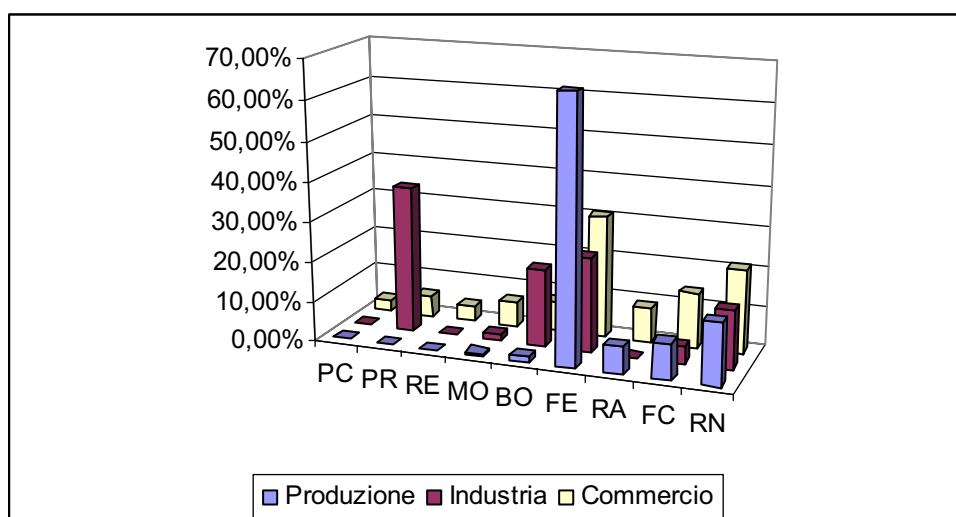


Il Grafico 5.3 mostra invece la distribuzione degli occupati fra le province emiliano romagnole in base al settore di appartenenza (percentuale calcolata sul totale regionale per settore); gli occupati nel settore della produzione sono principalmente presenti a Ferrara (il 66%), poi a Rimini (15%), Forlì-Cesena (9%), Ravenna (7%), mentre sono particolarmente assenti nelle restanti province (2%). Per quanto riguarda l'industria di lavorazione, gli addetti sono distribuiti soprattutto fra le province di Parma (37%), di Ferrara (24%), Bologna (20%) e Rimini (15%), ma è discreta la loro presenza a Forlì-Cesena (4%).

Gli occupati del settore del commercio sono distribuiti più uniformemente rispetto a quelli delle altre categorie; ciò indica che il settore del commercio è diffuso in tutte le province anche se occorre evidenziare che è maggiormente attivo nelle province di Ferrara (30%), Rimini (21%), Forlì-Cesena (14%), Ravenna (9%) e Bologna (8%).

Grafico 5.3 - Distribuzione degli occupati per settore tra le province dell'Emilia-Romagna - 2001.

FONTE: Elaborazione OREI su dati Censimento dell'industria, commercio e servizi ISTAT

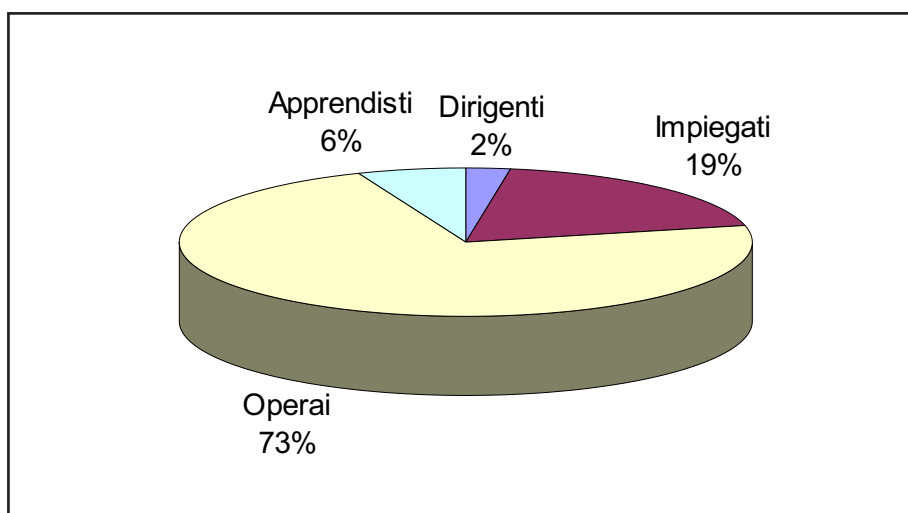


Per una più dettagliata informazione sull'occupazione ci siamo avvalsi dei dati dell'INPS relativi al 2003, che esprimono un significativo campione dell'universo totale.

Possiamo osservare che dal punto di vista qualitativo la distribuzione degli occupati in base al tipo di impiego è concentrata nella mansione di operaio, nella quale sono iscritti all'INPS oltre il 73% degli addetti alla filiera ittica; seguono poi gli impiegati che rappresentano il 19% del totale. Molto ridotta è la presenza di personale con la qualifica di apprendista e dirigente rispettivamente l'6% e il 2%.

Grafico 5.4 - Distribuzione degli occupati in base al tipo di impiego.

FONTE: Elaborazione OREI su dati INPS



I grafici 5.5, 5.6 e 5.7 mostrano l'andamento dell'occupazione mensile nel corso dell'anno 2003 per i diversi settori della filiera. Possiamo rilevare che i settori della produzione presenta una certa variabilità occupazionale soprattutto nei periodi primaverili-estivi. Lo stesso andamento si rileva nel settore della commercializzazione in cui si evidenziano dei picchi occupazionali in giugno-luglio e gennaio. Ciò evidenzia, nei suddetti periodi, un maggiore impegno di lavoro nei diversi settori con il ricorso da parte delle imprese ad occupazioni a tempo determinato. Relativamente stabile è l'occupazione dell'industria di lavorazione nel corso dell'anno.

Grafico 5.5 - Andamento mensile dell'occupazione nelle imprese di produzione.

FONTE: Elaborazione OREI su INPS

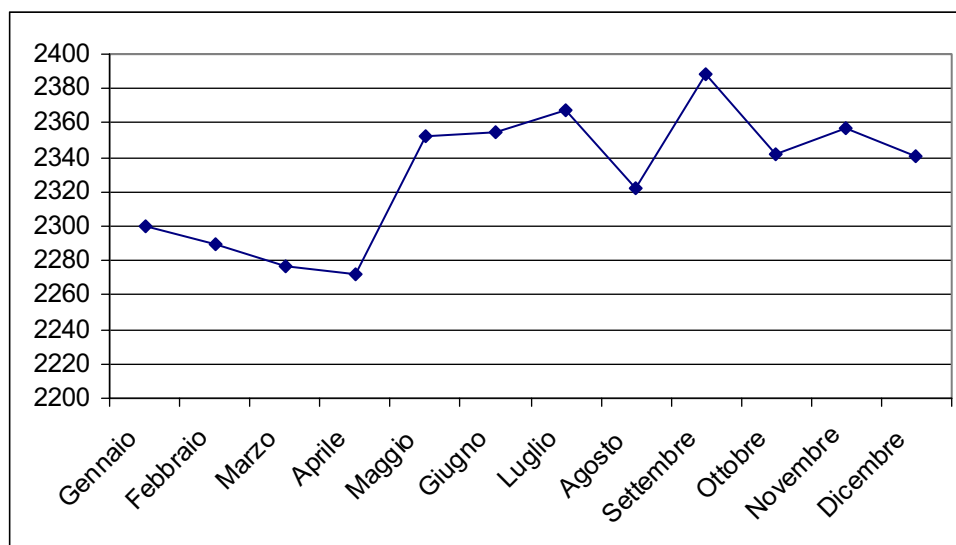
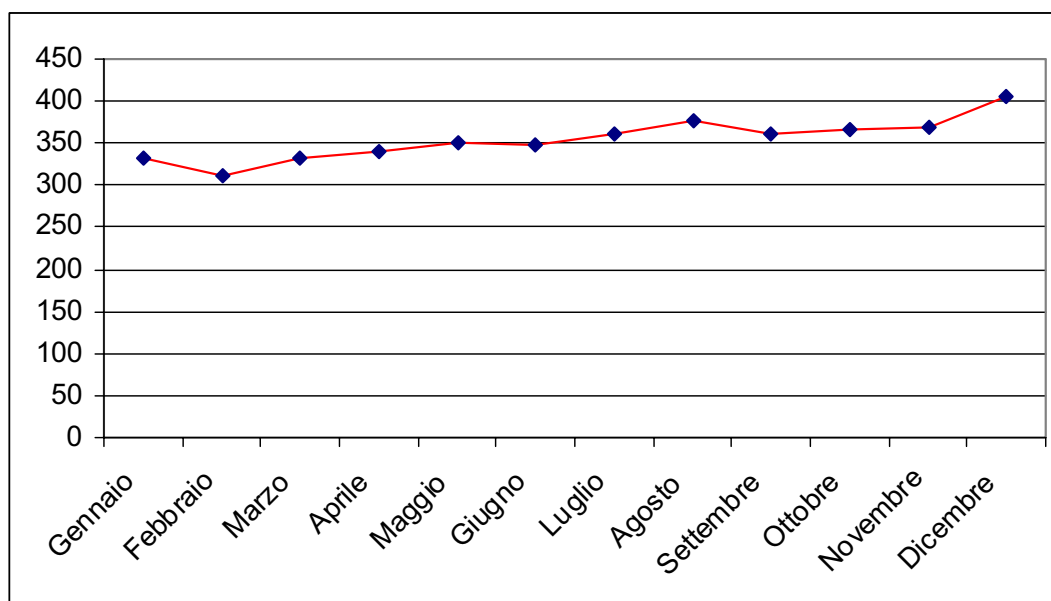
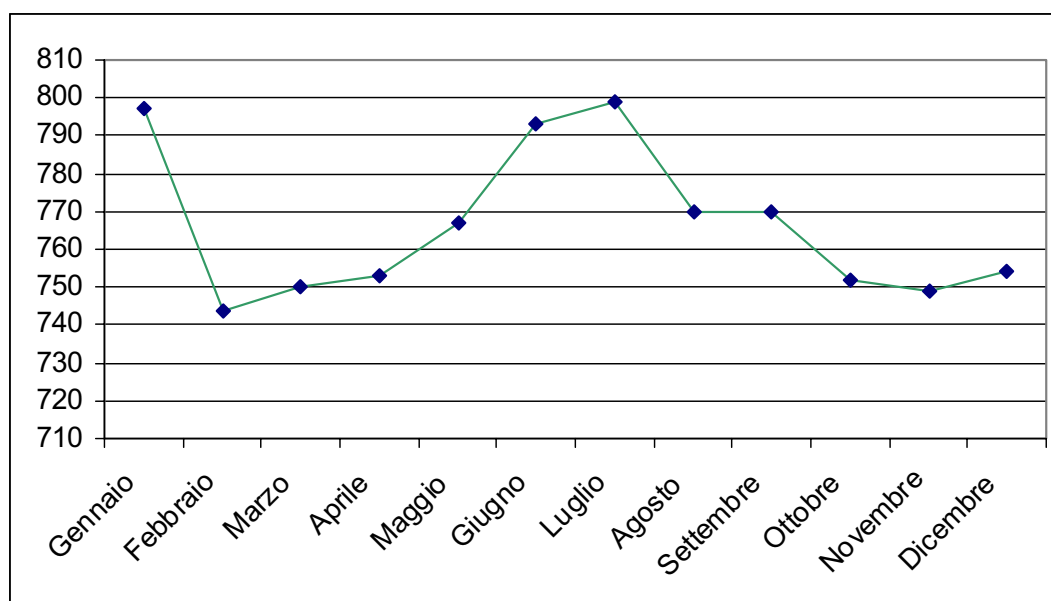


Grafico 5.6 - Andamento mensile dell'occupazione nelle imprese di lavorazione.

FONTE: Elaborazione OREI su INPS

**Grafico 5.7 - Andamento mensile dell'occupazione nelle imprese di commercializzazione.**

FONTE: Elaborazione OREI su INPS

**Tabella 5.2 - Distribuzione dell'età degli assunti fra il 2001 e il 2003 nei tre settori della filiera assunti - dati percentuali.**

FONTE: Elaborazione OREI su dati IPL

	<25	25-30	31-40	41-50	51-65	>65
PESCA E ACQUACOLTURA	8	26,1	38	20,5	6,5	0,9
LAVORAZIONE	14,1	34,2	27,6	18,1	6	0
COMMERCIO	11,9	24	44	14,5	5,1	0,4

La Tabella 5.2 mostra la distribuzione dell'età degli assunti fra il 2001 e il 2003 nei tre settori della filiera; come si può notare dalla tabella complessivamente gli addetti più giovani (<50 anni) sono quelli che lavorano nel settore dell'industria, mentre quelli più "anziani" (fra i 51 e 65 anni) lavorano nel settore della produzione.

Per quanto concerne le tipologie di contratto, le realtà sono piuttosto differenziate lungo le varie fasi della filiera (Tabella 5.3). In base ai dati relativi ai nuovi assunti nel triennio 2001-2003, gli occupati nella pesca e in acquacoltura risultano prevalentemente a tempo determinato (53%), ma elevata è comunque la presenza di contratti a tempo indeterminato (45%); nel caso dell'industria i lavoratori a tempo determinato raggiungono circa l'83%, mentre nel settore del commercio si distribuiscono tra il 50% a tempo determinato, il 37% a tempo indeterminato e il 13% apprendistato.

Tabella 5.3 - Addetti per durata di contratto (assunti periodo 2001-03 - dati %).
Elaborazione OREI su dati INPS

	Tempo indeterminato (%)	Tempo determinato (%)	CFL apprendistato (%)
Produzione	44,7	52,8	2,5
Industria	8,5	83,4	8,1
Commercio	36,9	50,5	12,6

Tabella 5.4 - Incidenza del costo del lavoro sui costi complessivi e del costo del lavoro sui ricavi (anno 2003).
Elaborazione OREI su dati INPS.

PESCA	Costo lavoro / Costi totali (%)	Costo lavoro / Ricavi (%)
Emilia-Romagna	43,45	35,26
ITALIA	43,8	31,7

La Tabella 5.4 mostra il rapporto fra il costo del lavoro e i costi totali e fra il costo del lavoro e i ricavi in Emilia-Romagna e in Italia; i valori regionali sono quasi in linea con quelli nazionali, tranne per una leggera differenza per il secondo valore. Questo significa che in Emilia-Romagna il costo ha un'incidenza maggiore sui ricavi rispetto alla media nazionale.

Capitolo 6

Le imprese

Secondo i dati relativi ai censimenti dell'industria, commercio e servizi l'ISTAT rileva nel 2001 un numero complessivo di imprese pari a 1.758 che rappresentano il 10% circa del totale delle imprese a livello nazionale.

Un particolare riferimento va fatto per le imprese di acquacoltura regionali che rappresentano il 43,3% del numero di imprese nazionali della stessa categoria; inoltre le imprese di lavorazione e conservazione dei prodotti ittici rappresentano il 5,3%. Il 75% delle imprese emiliano romagnole è rappresentato da quelle di produzione, il 23% da quelle di commercio e solo l'1% dalle imprese che si occupano di lavorazione del prodotto.

Rispetto al decennio precedente, risulta evidente un eccezionale aumento del numero delle imprese dedite all'acquacoltura (+1318%), con particolare riferimento alle imprese di venericoltura presenti nella parte settentrionale della Regione, già riscontrato per l'occupazione, ma si registra un incremento anche per le industrie di trasformazione (+37%), mentre si assiste a una diminuzione per le imprese di pesca (-35%) e del commercio (-7%).

Tabella 6.1 - Dinamica della distribuzione delle imprese fra i settori della filiera (1991-2001).

FONTE: Elaborazione OREI su dati Censimento dell'industria, commercio e servizi ISTAT

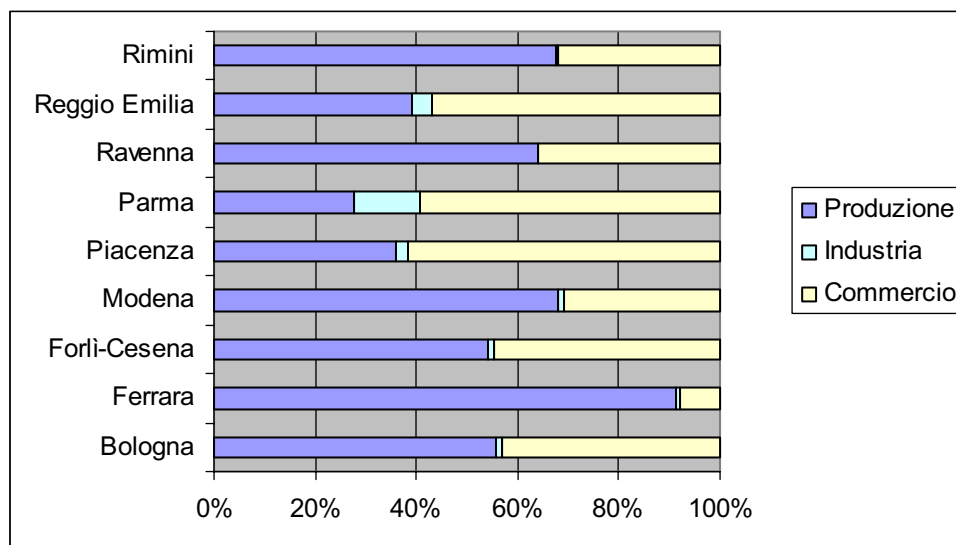
Settore	Imprese 1991	Imprese 2001	Variazione % 2001-1991	Incidenza ER/Italia (2001) %
Pesca	1.060	684	-35,47%	1,00%
Acquacoltura	44	624	1318,18%	43,30%
Servizi connessi alla pesca e all'acquacoltura	31	21	-32,26%	11,40%
<i>Totale Produzione</i>	<i>1.135</i>	<i>1.329</i>	<i>17,09%</i>	<i>15,90%</i>
<i>Industria</i>	<i>16</i>	<i>22</i>	<i>37,50%</i>	<i>5,30%</i>
<i>Commercio</i>	<i>438</i>	<i>407</i>	<i>-7,08%</i>	<i>4,80%</i>
Totale imprese	1.589	1.758	10,64%	10,20%

Per un maggiore approfondimento abbiamo scelto di utilizzare anche i dati dell'archivio Unioncamere che ci hanno permesso di quantificare e descrivere le imprese che svolgono attività connessa alla pesca in Emilia-Romagna relative all'anno 2004 a livello provinciale. Le informazioni si riferiscono alle imprese dei tre comparti della filiera, la produzione, la trasformazione e la commercializzazione analizzate a livello provinciale nella loro dinamica tra il 2000 e il 2004.

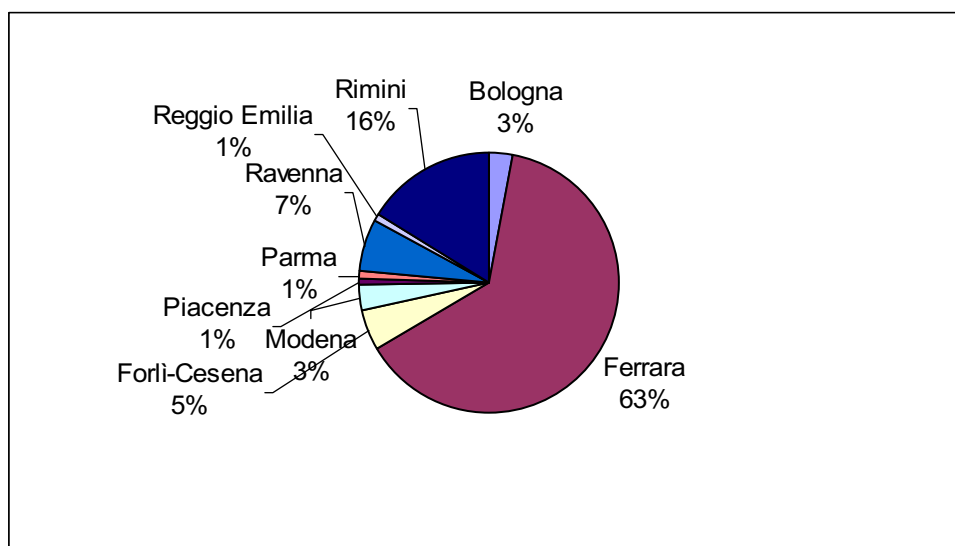
In quasi tutte le province la maggior parte delle imprese svolge attività di produzione, fatta eccezione per Reggio Emilia e Parma in cui prevalgono quelle dedite alla commercializzazione (Grafico 6.1).

Grafico 6.1 - Le imprese del settore ittico in Emilia-Romagna per provincia e tipologia di attività.

Fonte: elaborazione OREI su dati Infocamere

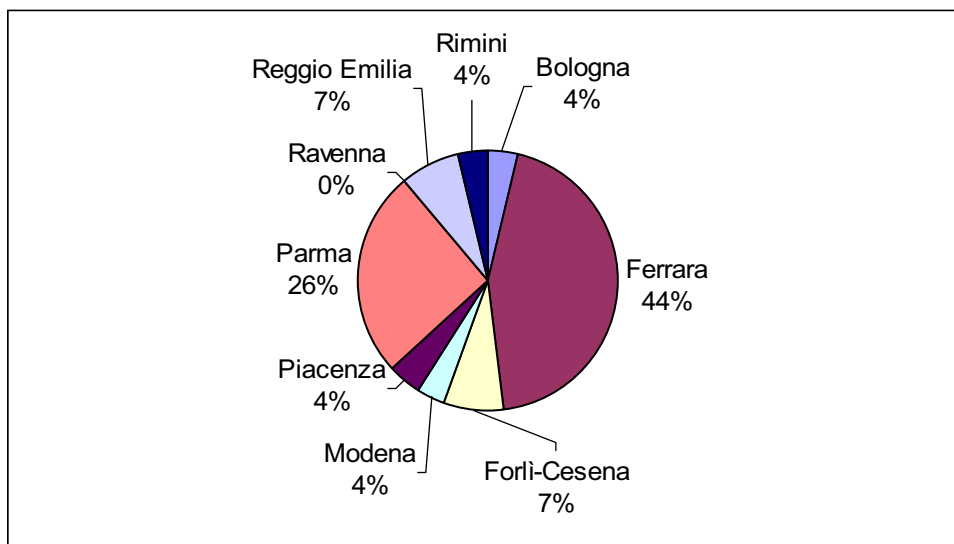
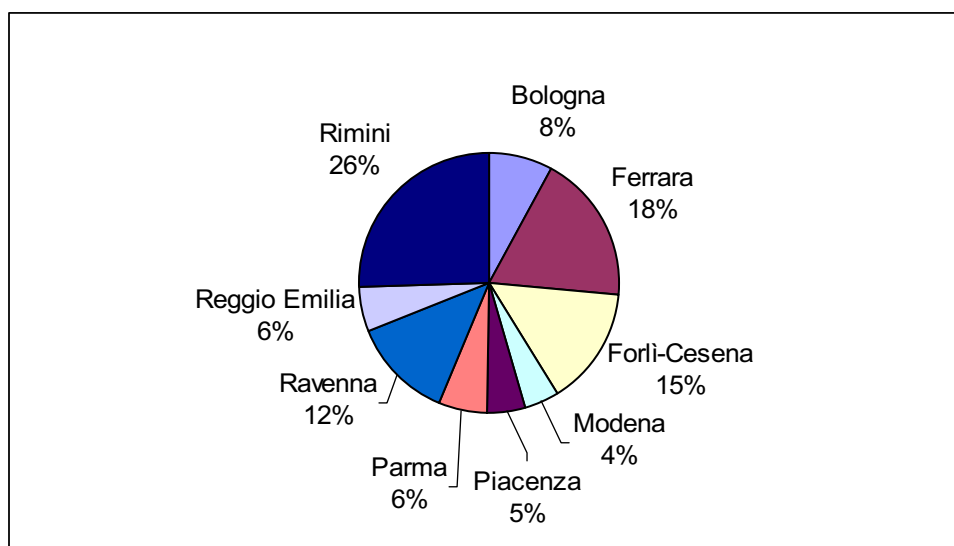


Il Grafico 6.2 illustra la distribuzione delle imprese di produzione nelle province dell'Emilia-Romagna e sottolinea che quella con il maggior numero di questa tipologia di imprese è la provincia di Ferrara, con il 63% delle imprese totali, seguita dalla provincia di Rimini con il 16%. Riguardo alle imprese di lavorazione (Grafico 6.3) risulta essere ancora Ferrara, la provincia con il maggior numero di imprese con il 44% seguita da quella di Parma con il 26%. Infine il Grafico 6.4 mostra una più uniforme distribuzione delle imprese dedite al commercio nelle diverse province, anche se primeggia Rimini, seguita da Ferrara.

Grafico 6.2 - Distribuzione delle imprese di produzione nelle province dell'Emilia-Romagna.

Attraverso la Tabella 6.2 possiamo esaminare in dettaglio il numero delle imprese appartenenti alla filiera ittica, suddivise per provincia e per tipologia di attività. Possiamo riscontrare che nel settore della produzione circa metà delle imprese esercitano attività di pesca in acque marine e lagunari, di cui Ferrara e Rimini rappresentano rispettivamente il 52% e il 31%.

Anche l'attività di piscicoltura, acquacoltura in acque di mare, salmastra e lagunare costituisce una quote rilevante di imprese in Emilia-Romagna, rappresentando circa il 37% del totale numero di imprese relative all'attività produttiva. Riguardo all'attività di trasformazione sono le imprese di conservazione e lavorazione di pesci, crostacei e molluschi mediante surgelamento le più numerose, rap-

Grafico 6.3 - Distribuzione delle imprese di lavorazione nelle province dell'Emilia-Romagna.**Grafico 6.4 - Distribuzione delle imprese di commercializzazione nelle province dell'Emilia-Romagna.**

presentando circa l'80% del totale della corrispondente macroarea, con particolare importanza per le province di Ferrara e Parma. L'attività di commercio e servizi presenta una distribuzione abbastanza regolare tra le macroaree, in cui naturalmente prevale il commercio al dettaglio con una particolare importanza della provincia di Rimini.

Interessante osservare la relativa numerosità delle imprese nell'attività di commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi in provincia di Forlì-Cesena e Rimini.

Al fine di analizzare la dinamica delle imprese del settore ittico in Emilia-Romagna vengono riportate nelle tabelle 6.3 e 6.4 la variazione annuale del numero imprese scaturito dal saldo tra quelle cessate e quelle iscritte negli anni tra il 2000 e il 2004.

L'individuazione di una nuova impresa non tiene conto della effettiva data di iscrizione ma solo del momento in cui l'impresa viene caricata nel registro informatico e lo stesso avviene per la cancellazione; questo fa sì che le variazioni indicate nella tabella non coincidano con l'effettiva variazione calcolata rispetto all'anno precedente.

Per quanto concerne le imprese di produzione, il numero di quelle attive è aumentato (1510 a 1610), dovuto al fatto che il numero delle iscritte sono state superiori a quelle delle cessate. Particolare dinamica positiva si è registrata in provincia di Ferrara specialmente negli anni 2003 e 2004 in cui si è

Tabella 6.2 - Le imprese registrate del settore ittico suddivise per macroarea di attività e per provincia.

Fonte: elaborazione OREI su dati Infocamere

Macroarea di attività	Provincia									Totale complessivo
	BO	FE	FC	MO	PC	PR	RA	RE	RN	
Produzione										
Pesca e servizi connessi	0	4	2	0	0	0	4	0	3	13
Pesca in acque dolci e servizi connessi	5	21	0	1	1	1	12	1	0	42
Pesca in acque marine e lagunari e servizi connessi	1	427	62	1	0	0	78	0	256	825
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	7	3	1	0	0	0	0	7	18
Piscicoltura, acquicoltura e servizi connessi	3	7	2	5	0	0	0	1	0	18
Piscicoltura, acquicoltura in acqua di mare, salmastra o lagunare e servizi connessi	4	618	10	0	1	0	13	0	9	655
Piscicoltura, acquicoltura in acque dolci e servizi connessi	16	20	1	26	1	6	2	8	0	80
Totale	29	1104	80	34	3	7	109	10	275	1651
Industria										
Conservazione di pesce, crostacei e molluschi mediante surgelamento, salatura, ecc.	0	8	2	0	1	7	0	2	1	21
Preparazione e inscatolamento di prodotti e conserve a base di pesce, crostacei e molluschi	1	4	0	1	0	0	0	0	0	6
Totale	1	12	2	1	1	7	0	2	1	27
Commercializzazione										
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	25	38	47	16	18	17	50	20	77	308
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	1	2	0	1	1	3	2	0	3	13
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	8	19	22	4	2	3	6	0	20	84
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca; altri prodotti alimentari	7	37	8	2	3	9	6	9	33	114
Totale	41	96	77	23	24	32	64	29	133	519
Totale per provincia	71	1212	159	58	28	46	173	41	409	2197

Tabella 6.3 - Andamento del numero delle imprese ittiche di produzione attive (codice ateco B05) e loro variazione annuale in Emilia-Romagna (2000-2004).

FONTE: Elaborazione OREI su dati "Ufficio Studi CCIAA Forlì-Cesena su dati Registro Imprese"

ANNO		BO	FE	FC	MO	PR	PC	RA	RE	RN	TOTALE
2000	Attive	25	966	74	30	5	4	119	14	273	1.510
	Variazione	-2	-17	-4	-1	-1	0	16	-1	-1	-11
2001	Attive	22	948	74	31	5	4	118	13	270	1.485
	Variazione	-1	-7	-4	1	-1	0	-2	0	-9	-33
2002	Attive	21	950	73	32	6	4	112	13	272	1.483
	Variazione	-3	-14	-1	0	1	0	-9	-1	-4	-31
2003	Attive	24	1.026	75	28	6	4	111	11	261	1.546
	Variazione	2	72	2	-4	0	0	0	-2	-14	56
2004	Attive	25	1.096	80	28	6	3	106	10	256	1.610
	Variazione	0	64	2	0	-1	0	-4	-1	-11	49

Tabella 6.4 - Andamento del numero delle imprese ittiche di produzione attive (codice ateco DA1520) e loro variazione annuale in Emilia-Romagna (2000-2004).
 FONTE: Elaborazione OREI su dati "Ufficio Studi CCIAA Forlì-Cesena su dati Registro Imprese"

Anno		BO	FE	FC	MO	PR	RA	RE	RN	Totale
2000	Attive	1	7	6	3	4		2	4	27
	Variazione	0	-2	0	0	0		0	0	-2
2001	Attive	1	6	6	2	4		2	2	23
	Variazione	0	0	0	0	0		0	1	1
2002	Attive	1	6	6	3	4		1	3	24
	Variazione	0	0	0	0	0		-2	0	-2
2003	Attive	1	7	5	2	5	1	1	4	26
	Variazione	0	-1	-1	-2	0	0	0	0	-4
2004	Attive	1	7	5	2	5		1	4	25
	Variazione	0	0	0	0	0		0	0	0

avuto un saldo positivo rispettivamente di 73 e 84 unità, dopo un periodo di leggera riduzione del numero di imprese. Particolarmente negativo, invece, risulta l'andamento del numero delle imprese in provincia di Rimini che manifesta un saldo negativo annualmente nel periodo considerato. Relativamente alle industrie di lavorazione, sono diminuite quelle attive (da 27 a 25), riduzione avvenuta in prevalenza in provincia di Ferrara.

6.1. I centri di stabulazione e di depurazione molluschi

Al fine di completare la descrizione delle caratteristiche tipologiche delle imprese nel settore ittico sono state evidenziate la distribuzione e numerosità delle imprese relative all'attività di depurazione e spedizione dei molluschi. I dati relativi ai centri di stabulazione e depurazione molluschi sono stati forniti dal Ministero della Salute e sono aggiornati al 30 maggio 2004. La Tabella 6.5 mostra la distribuzione dei CDM e CSM nelle province dell'Emilia-Romagna; si può notare che la provincia di Ferrara primeggia per entrambi, seguita dalla provincia di Rimini per la sola attività di CSM. Ciò naturalmente è legato alla localizzazione dell'attività produttiva dei molluschi, ma anche all'attività di commercializzazione degli stessi.

Tabella 6.5 - La distribuzione dei Centri di depurazione e di spedizione dei molluschi per provincia.

Provincia	Numero di Centro di depurazione molluschi (CDM)	Numero di Centro di spedizione Molluschi (CSM)
Ferrara	12	19
Forlì-Cesena	1	2
Ravenna	2	4
Rimini	2	18
TOTALE	17	43

Fotografie: I quaderni scientifici della Lega Pesca n. 10.



Capitolo 7

La bilancia commerciale dei prodotti ittici

Di seguito si riportano i dati relativi ai flussi di import-export della Regione Emilia-Romagna negli anni 2000-2004 al fine di fornire un primo quadro sintetico sulla composizione delle transazioni e sulla individuazione dei principali partner con cui si intrattengono maggiori rapporti commerciali relativi agli anni 2000-2004. Si tratta di una prima e complessiva descrizione della bilancia commerciale regionale, in cui sono utilizzati dati con un livello di aggregazione intermedia secondo la classificazione ISTAT relativa ai codici SH4.

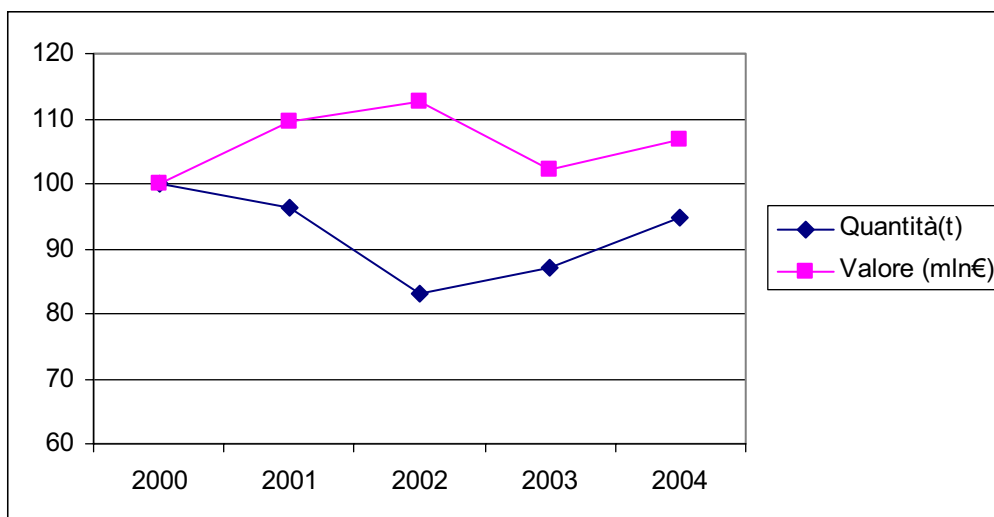
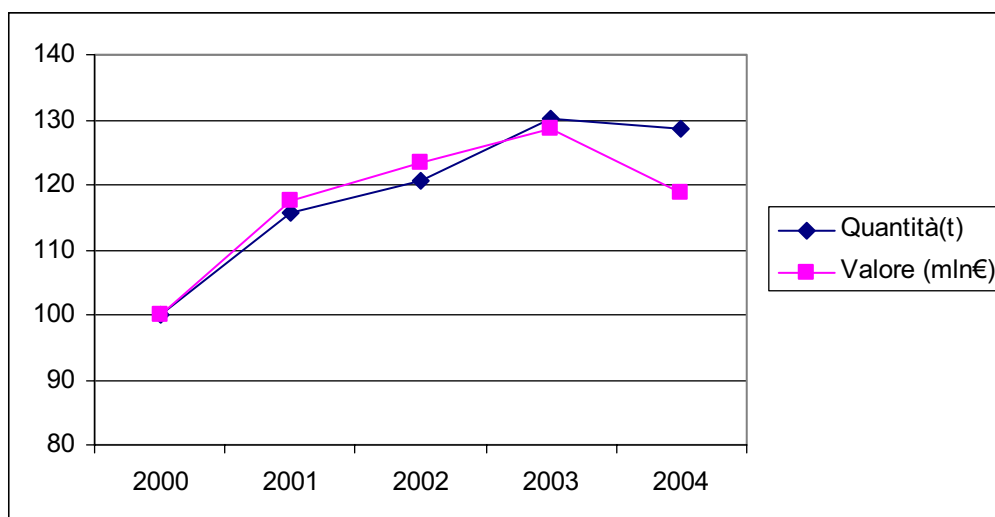
La bilancia commerciale con l'estero dei prodotti ittici in Emilia-Romagna presenta un deficit strutturale sia in termini di quantità con - 95.183 tonnellate e valore con -371 milioni di euro. Il saldo negativo nel corso del periodo considerato presenta una tendenza all'aumento sia in quantità che in valore a causa della continua crescita delle importazioni, ad eccezione del 2004 che presenta un incremento delle esportazioni e una riduzione delle importazioni. Per evidenziare l'importanza degli scambi commerciali regionali possiamo osservare che le importazioni di prodotti ittici sul totale delle importazioni agroalimentari nella Regione Emilia-Romagna rappresentano circa l'11%, mentre a livello nazionale rappresentano il 14% delle importazioni ittiche. Le esportazioni dell'Emilia-Romagna, invece, contribuiscono per circa il 2% sulle esportazioni agroalimentari regionali e per il 14,5% delle esportazioni ittiche a livello nazionale.

Tabella 7.1 - Importazioni ed esportazioni di prodotti ittici dell'Emilia-Romagna.

FONTE: Elaborazione OREI dati ISTAT

	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI		SALDO	
Anno	Quantità(t)	Valore (mln€)	Quantità(t)	Valore (mln€)	Quantità(t)	Valore (mln€)
2000	100.410	372	35.811	66	-64.598	-306
2001	116.146	437	34.500	73	-81.646	-364
2002	121.083	459	29.726	75	-91.356	-384
2003	130.775	479	31.209	68	-99.566	-411
2004	129.115	442	33.932	71	-95.183	-371
<i>Variazione 2000-2004</i>	28,59%	18,92%	-5,25%	6,82%	47,35%	21,55%

Se consideriamo le singole categorie merceologiche possiamo osservare che nel 2004 il saldo risulta quasi in tutti i casi negativo, sia in valore che in quantità, ad eccezione dei prodotti ittici freschi o refrigerati in cui si ha un saldo positivo in termini di quantità, mentre risulta negativo in termini di valore. Ciò è dovuto alla differenza di prezzo dei prodotti d'importazione, più cari e probabilmente più pregiati, rispetto a quelli di esportazione. Comunque le categorie di prodotto che contribuiscono maggiormente al deficit della bilancia commerciale sono: quella delle conserve (con un

Grafico 7.1 - Andamento dell'import quantità e valore dal 2000 al 2004 (indice 2000=100).**Grafico 7.2 - Andamento dell'export - quantità e valore - dal 2000 al 2004 (indice 2000=100).**

saldo negativo di -150 milioni di euro), dei molluschi commestibili (con -77 milioni di euro) e dei crostacei commestibili (con -62 milioni di euro).

In termini di importanza abbiamo che relativamente alle importazioni la categoria delle conserve rappresenta il 37% con 163 milioni di euro, seguono i pesci con 114 milioni di euro (26%) e i molluschi con 100 milioni di euro (23%).

Riguardo alle esportazioni primeggia la categoria dei pesci che rappresenta il 47% con 33 milioni di euro, con particolare riferimento ai pesci freschi e refrigerati, seguono i molluschi con 22 milioni di euro (32%) e le conserve con 13 milioni di euro (18%).

In Tabella 7.2 vengono riportate le nomenclature, seconda la classificazione SH4, dei prodotti ittici con la terminologia corrispondente semplificata al fine di migliorarne la leggibilità.

L'andamento delle importazioni ed esportazioni per singola categoria manifesta una certa tendenza ad accrescere la dipendenza dall'estero tra il 2000 e il 2004. In particolar modo sono raddoppiate le importazioni di pesci freschi, un modesto incremento si riscontra tra le importazioni di conserve, molluschi e pesci secchi, salati e in salamoia, pesci vivi e i filetti di pesce, mentre stazionarie sono le importazioni di crostacei e in calo la categoria di pesci congelati.

Riguardo alle esportazioni abbiamo una crescita delle esportazioni di pesci freschi e pesci secchi, salati e in salamoia, mentre sono in calo le esportazioni di pesci vivi, pesci congelati, crostacei, molluschi e conserve.

Tabella 7.2 - Corrispondenze fra nomenclatura originale SH4 e nomenclatura abbreviata.

Nomenclatura originale	Nomenclatura abbreviata
Pesci vivi	Pesci vivi
Pesci, commestibili, freschi o refrigerati	Pesci, commestibili, freschi o refrigerati
Pesci, congelati, commestibili	Pesci, congelati, commestibili
Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata, freschi, refrigerati o congelati	Filetti di pesci e altra carne di pesci.
Pesci commestibili, secchi, salati o in salamoia; pesci commestibili, affumicati, anche cotti prima o durante l'affumicatura; farine, polveri e agglomerati in forma di pellet di pesci, atti all'alimentazione umana	Pesci commestibili, secchi, salati o in salamoia
Crostacei commestibili, anche sgusciati, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia, incl. crostacei non sgusciati, precedentemente cotti in acqua o al vapore; farine, polveri e agglomerati in forma di pellet di crostacei, atti all'alimentazione umana	Crostacei commestibili
Molluschi commestibili, anche separati dalla loro conchiglia, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia, incl. invertebrati acquatici, diversi dai crostacei e dai molluschi, nonché farine, polveri e agglomerati in forma di pellet	Molluschi commestibili
Conserven e preparazioni di pesci, crostacei e molluschi	Conserven e preparazioni di pesci, crostacei e molluschi

Tabella 7.3 - Commercio con l'estero dei prodotti della pesca per gruppi merceologici - classificazione SH4-2004.

FONTE: Elaborazione OREI su dati ISTAT

	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI		SALDO	
	<i>Quantità (t)</i>	<i>Valore (000€)</i>	<i>Quantità (t)</i>	<i>Valore (000€)</i>	<i>Quantità (t)</i>	<i>Valore (000€)</i>
Pesci vivi	144	2.682	58	995	-86	-1.687
Pesci, commestibili, freschi o refrigerati	10.338	48.370	16.701	27.329	6.363	-21.041
Pesci, congelati, commestibili	7.591	20.824	2.081	2.721	-5.510	-18.103
Filetti di pesci e altra carne di pesci.	8.851	30.550	145	545	-8.705	-30.005
Pesci commestibili, secchi, salati o in salamoia	2.678	11.662	1.087	1.690	-1.590	-9.972
Crostacei commestibili	10.269	64.622	248	2.079	-10.021	-62.543
Molluschi commestibili	39.839	100.552	7.683	22.665	-32.156	-77.886
Conserven e preparazioni di pesci, crostacei e molluschi	49.404	162.976	5.926	12.850	-43.478	-150.126
Totale	129.115	442.239	33.932	70.877	-95.183	-371.363

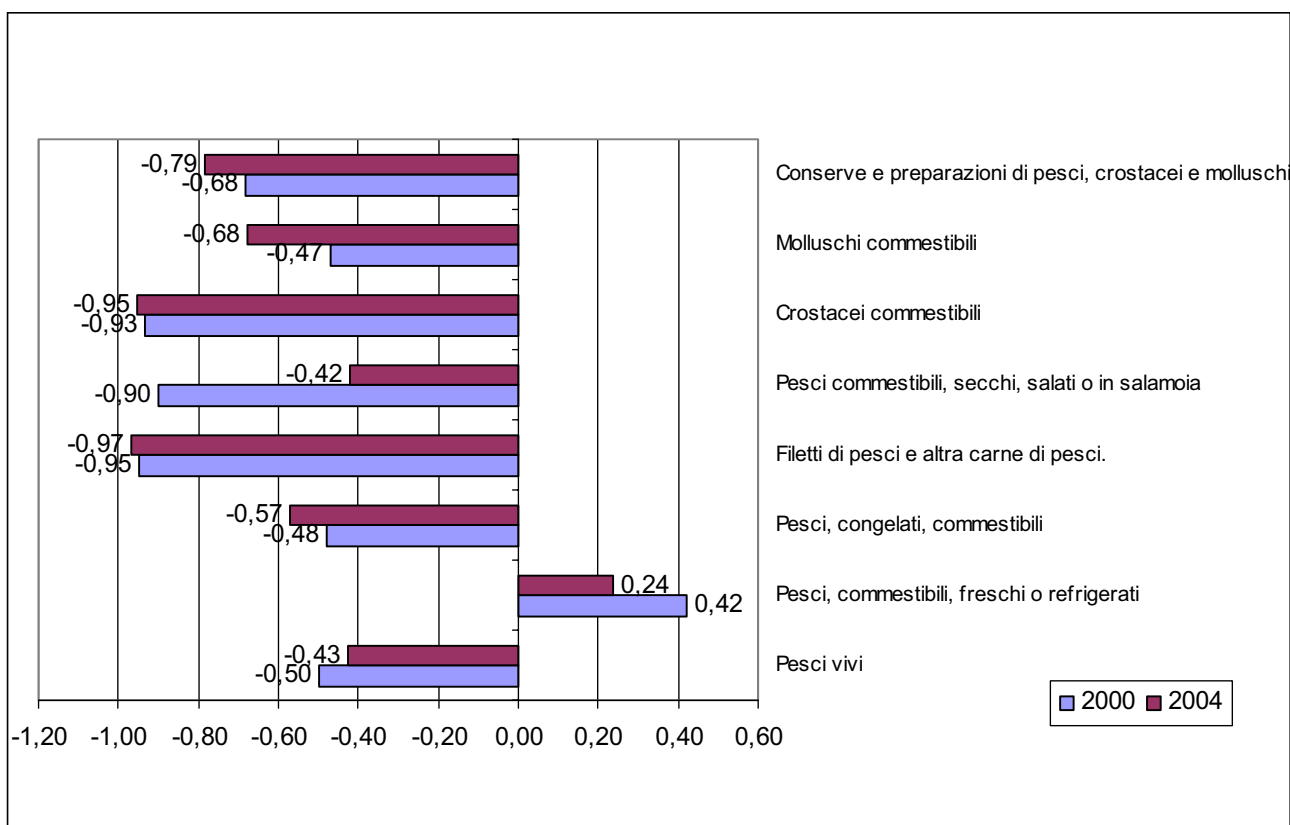
Un indicatore spesso usato per determinare la performance commerciale di un settore è il saldo normalizzato, ottenuto dal rapporto fra il saldo commerciale (esportazioni-importazioni) e il totale dei movimenti (esportazioni+importazioni). Questo rapporto dà origine ad un valore adimensionale, cioè indipendente dall'unità di misura e da effetti inflattivi e varia da -1 (nel caso di un paese solo importatore) a +1 (nel caso di un paese solo esportatore).

Nel settore ittico regionale il saldo normalizzato (calcolato sui flussi in valore) nel complesso registra un valore di -0,73 nel 2004, superiore al 2000 (-0,69). Nell'ambito delle singole categorie notiamo che il saldo assume valori molto dispersi: in assoluto è comunque il gruppo dei pesci, in particolare dei filetti di pesci, che per entrambi gli anni assume i valori maggiori sia per valori che per quantità, l'unico valore positivo per entrambi gli anni si ha per i pesci freschi o refrigerati, ma solo relativamente alle quantità.

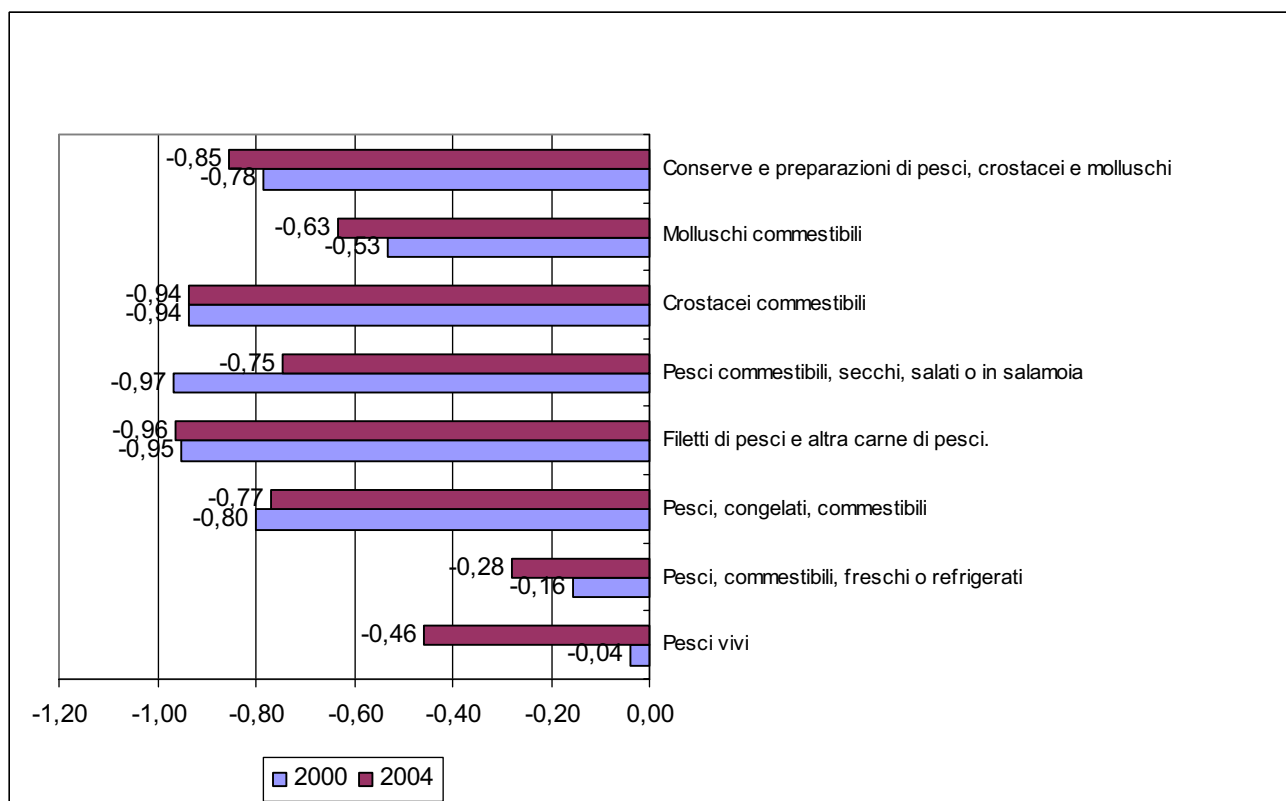
Tabella 7.4 - Dinamica delle importazioni, delle esportazioni e del saldo (2000-2004).

FONTE: Elaborazione OREI su dati ISTAT

	Variazione %		Variazione %		Variazione % saldo	
	<i>Quantità</i>	<i>Valore</i>	<i>Quantità</i>	<i>Valore</i>	<i>Quantità</i>	<i>Valore</i>
Pesci vivi	-54,06%	13,73%	-44,60%	-54,23%	-58,80%	818,56%
Pesci, commestibili, freschi o refrigerati	90,44%	75,31%	25,21%	35,75%	-19,56%	182,06%
Pesci, congelati, commestibili	-34,60%	-43,93%	-48,79%	-34,10%	-26,96%	-45,16%
Filetti di pesci e altra carne di pesci.	31,90%	18,01%	-19,54%	-14,74%	33,33%	18,84%
Pesci commestibili, secchi, salati o in salamoia	50,77%	7,26%	1045,54%	783,50%	-5,40%	-6,64%
Crostacei commestibili	-0,35%	-20,36%	-29,32%	-23,43%	0,67%	-0,69%
Molluschi commestibili	27,37%	36,13%	-31,84%	0,02%	60,73%	52,11%
Conserven e preparazioni di pesci, crostacei e molluschi	49,76%	44,20%	-4,72%	-6,26%	62,43%	51,17%

Grafico 7.3 - Saldo normalizzato del commercio con l'estero dei prodotti ittici per gli anni 2000 e 2004 per quantità.

È interessante, inoltre, capire quella che è la dinamica dei prezzi di tali prodotti; guardando la Tabella 7.5, che riporta appunto i prezzi medi al kg dei prodotti esportati ed importati per le diverse categorie di prodotto, notiamo che fra il 2000 e il 2004 i prezzi all'importazione sono aumentati per i pesci vivi (+147%), per le conserve (+7%) e per i molluschi (+7%), mentre sono diminuiti per le rimanenti categorie. I prezzi all'esportazione sono aumentati per tutte le categorie ad eccezione dei pesci vivi e dei pesci secchi, salati o in salamoia. La ragione di scambio, che indica per lo stesso gruppo di prodotti il livello dei prezzi all'esportazione nei confronti del livello dei prezzi dei prodotti importati

Grafico 7.4 - Saldo normalizzato del commercio con l'estero dei prodotti ittici per gli anni 2000 e 2004 per valori.

dalla Regione Emilia-Romagna, risulta in generale molto modesta per le categorie dei pesci freschi, congelati e secchi o in salamoia, mentre si denotano buone performances per i prezzi alle esportazioni di crostacei, molluschi e conserve; ciò indica che per le prime categorie di prodotti esportiamo merce poco lavorata e di modesta qualità e invece importiamo prodotti della stessa categoria che hanno incorporato servizi e processi di trasformazione e quindi ad elevato valore aggiunto. Mentre per le categorie di crostacei, molluschi e conserve importiamo materie prime a basso prezzo ed esportiamo prodotti lavorati a più alto valore aggiunto.

Tabella 7.5 - Prezzi (euro/kg) dei prodotti della pesca per gruppi merceologici - classificazione SH4 - per Import ed Export nell'anno 2004.

FONTE: Elaborazione OREI su dati ISTAT

Prodotto	Prezzo Import (€/kg)	Variazione % (2004-2000)	Prezzo Export (€/kg)	Variazione % (2004-2000)	Ragione di scambio 2004
Pesci vivi	18,57	147,55%	17,12	-17,38%	0,92
Pesci, commestibili, freschi o refrigerati	4,68	-7,94%	1,64	8,42%	0,35
Pesci, congelati, commestibili	2,74	-14,26%	1,31	28,69%	0,48
Filetti di pesci e altra carne di pesci	3,45	-10,54%	3,76	5,97%	1,09
Pesci commestibili, secchi, salati o in salamoia	4,36	-28,86%	1,55	-22,87%	0,36
Crostacei commestibili	6,29	-20,08%	8,38	8,34%	1,33
Molluschi commestibili	2,52	6,88%	2,95	46,75%	1,17
Conserven e preparazioni di pesci, crostacei e molluschi	3,63	7,40%	4,4	90,42%	1,21

Grafico 7.5 - Principali paesi di origine dei prodotti ittici - anno 2004.

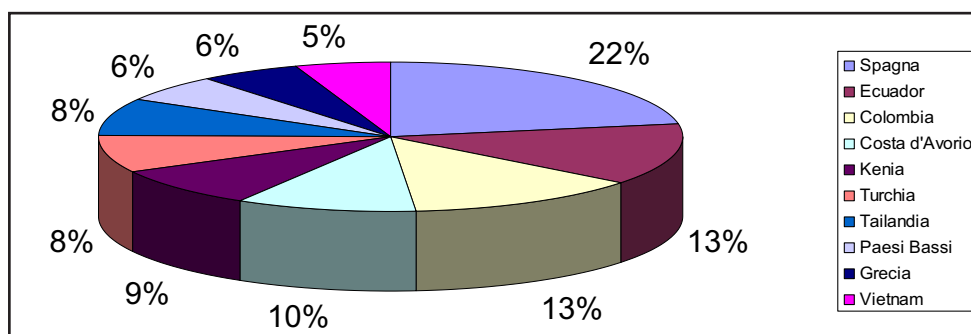


Grafico 7.6 - Principali paesi di destinazione dei prodotti ittici - anno 2004.

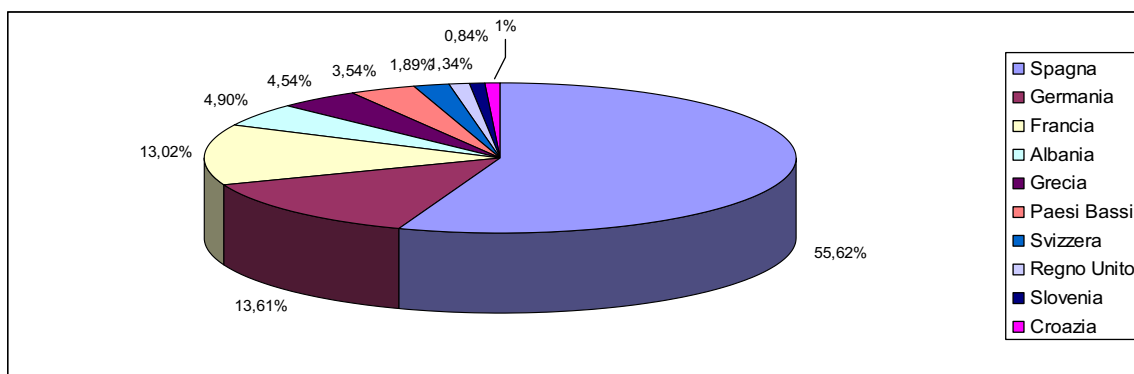


Tabella 7.6 - Importazioni dei prodotti ittici per principali paesi di origine e per categorie di prodotto.

FONTE: Elaborazione OREI su dati ISTAT

IMPORTAZIONI							
Prodotto	Paese	Valore (000€)	Incidenza(%)	Prodotto	Paese	Valore (000€)	Incidenza(%)
Pesci vivi	Paesi Bassi	960	35,79%	Pesci commestibili, secchi, salati o in salamoia	Danimarca	3887	33,33%
	Germania	354	13,20%		Croazia	2706	23,20%
	Singapore	308	11,48%		Francia	1866	16,00%
	Repubblica ceca	227	8,46%		Spagna	1507	12,92%
	Malaysia	179	6,67%		Grecia	537	4,60%
Pesci, commestibili, freschi o refrigerati	Turchia	25.335	52,38%	Crostacei commestibili	Argentina	13170	20,38%
	Paesi Bassi	5.470	11,31%		Ecuador	9648	14,93%
	Francia	4.858	10,04%		Spagna	9047	14,00%
	Grecia	4.100	8,48%		Venezuela	4024	6,23%
	Spagna	3.904	8,07%		Danimarca	750	1,16%
Pesci, congelati, commestibili	Paesi Bassi	9184	44,10%	Molluschi commestibili	Spagna	21.095	20,98%
	Spagna	7629	36,64%		Tailandia	14.293	14,21%
	Argentina	2552	12,26%		Senegal	10.149	10,09%
	Danimarca	2465	11,84%		Vietnam	6.687	6,65%
	Namibia	1927	9,25%		Malaysia	4.880	4,85%
Filetti di pesci e altra carne di pesci	Paesi Bassi	9184	30,06%	Conserv e preparazioni di pesci, crostacei e molluschi	Colombia	33.258	20,41%
	Spagna	7629	24,97%		Costa d'Avorio	29.261	17,95%
	Argentina	2552	8,35%		Ecuador	24.142	14,81%
	Danimarca	2465	8,07%		Kenia	21.035	12,91%
	Namibia	1927	6,31%		Spagna	13.595	8,34%

Tabella 7.7 - Esportazioni dei prodotti ittici per principali paesi di destinazione e per categorie di prodotto.

FONTE: Elaborazione OREI su dati ISTAT

EXPORT								
Prodotto	Paese	Valore (000)	Incidenza(%)		Prodotto	Paese	Valore (000)	Incidenza(%)
Pesci vivi	Croazia	416	0,4181		Pesci commestibili, secchi, salati o in salamoia	Grecia	1144	67,69%
	Francia	119	0,1196			Albania	100	5,92%
	Germania	109	0,1095			Bahrein	90	5,33%
	Austria	81	0,0814			Giappone	60	3,55%
	Portogallo	76	0,0764			Serbia e Montenegro	54	3,20%
Pesci, commestibili, freschi o refrigerati	Spagna	13.982	0,5116		Crostacei commestibili	Francia	928	44,64%
	Germania	6.577	0,2407			Spagna	559	26,89%
	Svizzera	2.863	0,1048			Russia	214	10,29%
	Paesi Bassi	2.028	0,0742			Slovenia	154	7,41%
	Francia	1.473	0,0539			Venezuela	101	4,86%
Pesci, congelati, commestibili	Spagna	927	0,3407		Molluschi commestibili	Spagna	17.508	77,25%
	Francia	491	0,1804			Francia	2.448	10,80%
	Grecia	252	0,0926			Grecia	761	3,36%
	Croazia	196	0,072			Oman	325	1,43%
	Slovenia	138	0,0507			Croazia	319	1,41%
Filetti di pesci e altra carne di pesci	Spagna	219	0,4016		Conserve e preparazioni di pesci, crostacei e molluschi	Germania	3.634	28,28%
	Slovenia	141	0,2596			Albania	2.878	22,40%
	Russia	39	0,0715			Francia	1.197	9,32%
	Francia	29	0,0523			Regno Unito	892	6,94%
	Grecia	19	0,0355			Austria	777	6,05%

Il Grafico 7.5 mostra i principali paesi di origine dei prodotti ittici; la Spagna è il paese da cui importiamo più prodotto (22%), seguita dall'Equador (13,3%), dalla Colombia (13%) e dalla Costa d'Avorio (10%); gli altri paesi si dividono la fetta di mercato abbastanza uniformemente.

Il Grafico 7.6 mostra invece i principali paesi di destinazione e possiamo notare che anche questa volta la prima della lista è la Spagna, ma con una percentuale assai più elevata (52,62%), seguita dalla Francia (14%) e dalla Germania (13%). Analizziamo ora la provenienza e destinazione delle singole categorie di prodotti ittici nel 2004: la Regione Emilia-Romagna effettua le importazioni di prodotti ittici dalle parti più disparate del mondo, anche se in particolar modo sono incidenti le transazioni che avvengono con i paesi dell'Unione Europea, ma anche con i paesi asiatici e con l'America Centrale.

I paesi con i quali i legami commerciali sono più stretti sono evidenziati nella Tabella 7.6 che riporta i primi 5 paesi in ordine di importanza per quanto riguarda il peso delle importazioni effettuate. Notiamo che, considerando solo questi 5 paesi, mediamente rappresentano circa il 70% in valore. La maggior parte delle importazioni per la categoria dei pesci vivi proviene dai Paesi Bassi (37%), mentre per i pesci freschi importiamo maggiormente dalla Turchia che da sola copre la metà delle nostre importazioni (52%); i pesci congelati e i filetti di pesci provengono principalmente dai Paesi Bassi (44% e 30% rispettivamente), i pesci secchi salati o in salamoia dalla Danimarca (33%); infine i crostacei provengono principalmente dall'Argentina (13%), i molluschi dalla Spagna (21%), mentre le conserve dalla Colombia (20%). Riguardo alle esportazioni, invece, la categoria dei pesci vivi è rivolta principalmente alla Croazia (42%), mentre per le categorie dei pesci freschi, quelli congelati e i filetti di pesci esportiamo maggiormente in Spagna (41%, 34%, 40% rispettivamente); i pesci secchi salati o in salamoia sono esportati in quantità maggiore in Grecia (68%); infine i crostacei sono destinati principalmente in Francia (45%), i molluschi in Spagna (77%), mentre le conserve in Germania (28%).



Capitolo 8

Analisi sullo stato di attuazione del DOCUP-SFOP 2000-2006.

La nuova politica dell'Unione europea ha posto, con l'approvazione del documento programmatico AGENDA 2000, le nuove basi ed i nuovi criteri di orientamento di tutta la politica strutturale europea, ed in questo ampio quadro devono essere letti gli interventi e le azioni contemplate nello SFOP. L'azione dell'Unione Europea - dopo il rinnovo della PCP avvenuto all'inizio degli anni '90 - si è concretizzata con l'approvazione di appositi provvedimenti relativi al settore della pesca; dapprima il Regolamento (CE) n. 3760/92 del Consiglio del 20 dicembre 1992 ha istituito un regime comunitario della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo a fissare come principi basilari dell'azione comunitaria la ricerca di un equilibrio tra conservazione e gestione delle risorse da un lato e sforzo di pesca e sfruttamento stabile e razionale delle medesime dall'altro.

Dalla enunciazione di tali principi ne è conseguita l'emanazione del Regolamento (CE) n.2080/93 del Consiglio del 20 luglio 1993 che inseriva a fianco dei Fondi strutturali lo SFOP.

Con il Regolamento (CE) 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999, infine, lo SFOP entra a far parte a tutti gli effetti della politica strutturale dell'Unione Europea da cui ne consegue l'abrogazione del Regolamento (CE) n. 2080/92, sostituito dal Regolamento (CE) n.1263/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999. Tale ultimo regolamento stabilisce che le azioni strutturali intraprese, con il contributo finanziario della Comunità, in forza del regolamento nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti, concorrono al conseguimento degli obiettivi generali indicati dagli articoli 33 e 100 del trattato, nonché degli obiettivi definiti dai regolamenti (CEE) n. 3760/92 e (CE) n. 1260/1999.

Il regolamento, inoltre, stabilisce che le azioni strutturali devono essere rivolte ai seguenti campi:

- rinnovo della flotta e ammodernamento delle navi da pesca;
- adeguamento dello sforzo di pesca;
- società miste;
- piccola pesca costiera;
- misure di carattere socioeconomico;
- protezione delle risorse alieutiche delle zone marine costiere;
- acquacoltura;
- attrezzatura dei porti di pesca;
- trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- promozione e ricerca di nuovi sbocchi;
- azioni realizzate dagli operatori del settore;
- arresto temporaneo delle attività e altre compensazioni finanziarie;
- azioni innovative ed assistenza tecnica;

ed orientate alle seguenti finalità :

- contribuire al conseguimento di un equilibrio duraturo tra le risorse alieutiche e lo sfruttamento delle medesime;
- rafforzare la competitività delle strutture e lo sviluppo di imprese economicamente valide nel settore;
- migliorare l'approvvigionamento e la valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- contribuire al rilancio delle zone dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura.

Successivamente, il Consiglio dell'Unione Europea ha emanato in data 17 dicembre 1999 il Regolamento (CE) n.2972/1999 che definisce modalità e condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca.

Tale Regolamento fornisce un quadro per l'insieme delle azioni strutturali relative al settore della pesca realizzate nel territorio di uno Stato membro, ferme restando le specificità regionali, al fine di conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 1, paragrafo 1, del regolamento (CE) n.1263/1999 e gli obiettivi della politica comune della pesca, in particolare la conservazione e la sostenibilità a lungo termine delle risorse; nell'ambito di una politica strutturale nel settore volta ad orientare ed agevolare la ristrutturazione dello stesso.

Sulla base di tali riferimenti normativi, quindi, ogni stato membro dell'Unione ha redatto un Documento Unico di Programmazione (DocUP).

Lo Stato italiano, ha presentato il proprio DocUP per l'approvazione alla Commissione delle Comunità Europee in data 14/04/2000 e questo è stato dalla stessa approvato con decisione del 23/01/2001. Il DocUP italiano in particolare è stato redatto anche sulla base dell'Accordo di Roma del 12 dicembre 1999, fra Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e Regioni 'fuori Obiettivo 1', in cui si è proceduto alla definizione del peso degli Assi e di ogni singola misura, nonché alla definizione delle competenze che sono rimaste in capo allo Stato e di quelle delegate alle amministrazioni Regionali.

Il programma italiano è un programma multiregionale, in considerazione della specialità degli interventi e in considerazione del fatto che le singole Regioni sono chiamate a partecipare all'attuazione dello SFOP mediante la messa a punto degli strumenti programmatori sul territorio.

Il loro compito e quello di cogestire con l'Amministrazione centrale le azioni spettanti per materia alla competenza regionale anche con propri strumenti di accompagnamento delle iniziative finanziate.

Sono esempi quello della formazione delle varie categorie di lavoratori delle piccole e medie industrie e degli addetti alla pesca.

Le Regioni hanno partecipato, inoltre, tramite sia il Comitato Nazionale per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche del mare che i Comitati di sorveglianza nazionali alla realizzazione del DocUP nel primo ed alla gestione dello stesso nei secondi.

Ciò si inserisce nell'ambito del principio del partenariato che vuole associati tutti gli attori interessati alla preparazione e alla realizzazione dei vari programmi comunitari ma è anche l'esito dei progressi significativi conseguiti dalle Regioni nella gestione delle politiche comunitarie.

La Regione Emilia-Romagna ha partecipato alla redazione del DocUP Nazionale e del Complemento di Programmazione Nazionale nella considerazione della assegnazione alla propria competenza delle funzioni amministrative relative alle Misure, in base all'accordo sottoscritto dal Ministro per le Politiche Agricole e Forestali e i rappresentanti delle Regioni in argomento nella riunione congiunta tenuta a Roma il 12 dicembre 1999, il cui contenuto relativamente al peso percentuale dei singoli ASSI e Misure nella suddivisione delle competenze fra Stato e Regione di seguito relativo si riporta:

ASSI N. 1- 2	
ADEGUAMENTO DELLO SFORZO DI PESCA	
RINNOVO E AMMODERNAMENTO DELLA FLOTTA DI PESCA	
misura 1.1	Demolizione
misura 1.2	Esportazione/altra destinazione
misura 1.3	Società miste
misura 2.1	Costruzione di nuove navi
misura 2.2	Ammodernamento di navi esistenti
Amministrazione competente	Stato
Risorse finanziarie	37%

ASSE N. 3	
PROTEZIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE ACQUATICHE, ACQUACOLTURA ATTREZZATURE DEI PORTI DI PESCA, TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE	
misura 3.1	Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche
Amministrazioni competenti	Regioni
Risorse finanziarie	1%
misura 3.2	Acquacoltura
Amministrazioni competenti	Regioni
Risorse finanziarie	12%
misura 3.3	Attrezzatura dei porti di pesca
Amministrazioni competenti	Regioni
Risorse finanziarie	3%
misura 3.4	Trasformazione e commercializzazione
Amministrazioni competenti	Stato e Regioni
Risorse finanziarie	Stato 5% e Regioni 10%
misura 3.5	Pesca nelle acque interne
Amministrazioni competenti	Regioni
Risorse finanziarie	1%

ASSE N. 4	
ALTRE MISURE	
misura 4.1	Piccola pesca costiera
Amministrazioni competenti	Regioni
Risorse finanziarie	6%
misura 4.2	Misure socio economiche
Amministrazione competente	Stato
Risorse finanziarie	2%
misura 4.3	Promozione
Amministrazioni competenti	Stato e Regioni
Misure finanziarie	Stato 5% e Regioni 3%
misura 4.4	Azioni realizzate dagli operatori del settore
Amministrazioni competenti	Stato e Regioni
Risorse finanziarie	Stato 5% e Regioni 2%
misura 4.5	Arresto temporaneo delle attività. e altre compensazioni finanziarie
Amministrazione competente	Stato
Risorse finanziarie	2%
misura 4.6	Misure innovanti Stato e Regioni
Risorse finanziarie	Stato 0,5% e Regioni 0,5%

ASSE N. 5	
ASSISTENZA TECNICA	
misura 5.1	Assistenza tecnica
Amministrazioni competenti	Stato e Regioni
Risorse finanziarie	Stato e Regioni

La Regione Emilia-Romagna ha quindi proceduto con Delibera della Giunta Regionale n.1675 del 31 luglio 2001, all'apertura di un primo Bando relativamente alle seguenti misure:

ASSE 3	
Protezione di evoluzione delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzatura dei porti di pesca, trasformazione e commercializzazione, pesca nelle acque interne	
Misura 3.2	"Acquacoltura e maricoltura"
Misura 3.3	"Attrezzatura dei porti da pesca"
Misura 3.4	"Trasformazione e commercializzazione"
Misura 3.5	"Pesca nelle acque interne"

ASSE 4	
Altre misure	
Misura 4.3	"Promozione e ricerca di nuovi sbocchi"
Misura 4.4	"Azioni relazionate dagli operatori di settore"
Misura 4.6	"Misure innovative"

ASSE 5	
Assistenza tecnica	
Misura 5.1	"Assistenza tecnica"

Con tale bando si dava anche pubblicazione del Piano degli investimenti previsti suddivisi per Asse, misura, origine del finanziamento e annualità. Tale piano finanziario ha poi subito alcuni adeguamenti che sono stati approvati dal Comitato Nazionale di sorveglianza ed inseriti nelle modifiche del DocUP. Attualmente pertanto la Regione Emilia-Romagna opera in attuazione del seguente Piano finanziario in vigore approvato nel giugno del 2005:

Tabella 8.1 - Pianificazione degli investimenti per annualità e per forma di partecipazione (2000-2006).

Annualità	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Partecipazione comunitaria	Partecipazione pubblica nazionale	Fondo di rotazione legge 183/1987	Disponibilità regionale	Privati
2000	0	0	0	0	0	0	0
2001	0	0	0	0	0	0	0
2002	4.805.103,27	2.592.846,37	1.112.068,44	1.480.777,93	1.036.544,55	444.233,38	2.212.256,90
2003	8.181.583,32	4.178.442,60	1.755.626,24	2.422.816,36	1.695.971,45	726.844,91	4.003.140,72
2004	3.970.243,63	2.563.580,63	1.164.568,40	1.399.012,23	979.308,56	419.703,67	1.406.663,00
2005	4.260.232,29	2.198.734,81	927.575,95	1.271.158,86	889.811,20	381.347,66	2.061.497,48
2006	381.792,70	381.792,70	190.896,35	190.896,35	129.846,35	61.050,00	0
TOTALE	21.598.955,21	11.915.397,12	5.150.735,38	6.764.661,73	4.731.482,12	2.033.179,61	9.683.558,10

Le disponibilità pubbliche sono state equamente distribuite fra gli anni dello SFOP, fatta eccezione per gli anni 2000 e 2001, per i quali non sono stati previsti finanziamenti, il 2003, per il quale è stato pianificato un finanziamento più elevato, e il 2006 per il quale è stato previsto un investimento molto ridotto. La Tabella 8.2 mostra la distribuzione degli investimenti fra gli assi considerati dalla Regione Emilia Romagna; quello per il quale è stato pianificato il maggior finanziamento è stato l'asse 3 (80%), segue l'asse 4 (18%), per ultimo l'asse 5 (2%).

Tabella 8.2 - Distribuzione degli investimenti per assi e per forma di partecipazione (2000-2006).

Asse	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Partecipazione comunitaria	Partecipazione pubblica nazionale	Fondo di rotazione legge 183/1987	Disponibilità regionale	Privati
1	0	0	0	0	0	0	0
2	0	0	0	0	0	0	0
3	18.937.729,95	9.478.355,02	3.950.896,26	5.527.458,75	3.869.221,13	1.658.237,63	9.459.374,94
4	2.424.952,56	2.200.769,40	1.081.702,77	1.119.066,63	783.346,64	335.719,99	224.183,16
5	236.272,70	236.272,70	118.136,35	118.136,35	78.914,35	39.222,00	0
TOTALE	21.598.955,21	11.915.397,12	5.150.735,38	6.764.661,73	4.731.482,12	2.033.179,61	9.683.558,10

Per quanto riguarda le domande, si può osservare dalla Tabella 8.3 che il numero delle domande pervenute alla scadenza del bando ammontava a 78, 59 delle quali sono state ammesse a finanziamento mentre le restanti 19 sono state escluse. A 15 progetti precedentemente approvati è stato revocato il finanziamento; il motivo di tali revoche può essere ricondotto alla rinuncia dell'impresa richiedente o alla perdita dei requisiti richiesti.

Tabella 8.3 - Riepilogo delle domande presentate, ammesse a finanziamento, non ammesse e revocate.

Domande Presentate	Domande ammesse a finanziamento	Domande non ammesse	Domande revocate	Progetti conclusi al 31/12/2005
78	59	19	15	26

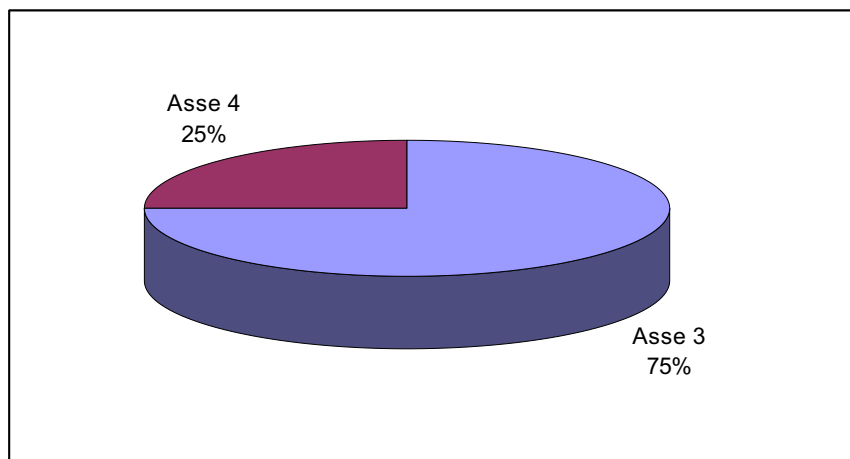
Per ogni asse è stato previsto quindi un finanziamento per annualità; una volta stilata la graduatoria all'interno di ogni asse e di ogni misura, si è proceduto al finanziamento delle domande ammesse fino ad esaurimento del budget annuale stanziato; ogni anno, così, si attinge dalla graduatoria fino al termine delle domande e delle risorse. Nel 2005 è stato attivato un secondo bando, in quanto si era giunti alla fine della graduatoria ed erano rimaste disponibili delle risorse da impegnare.

La Tabella 8.4 mostra che per ogni risorsa sono state impegnate ogni anno tutte le somme a disposizione, fatta eccezione per il 2005, in cui non è stata impegnata alcuna somma, ma si è provveduto solo ad effettuare pagamenti.

Tabella 8.4 - Disponibilità e impegni per assi e per annualità (2002-2005)

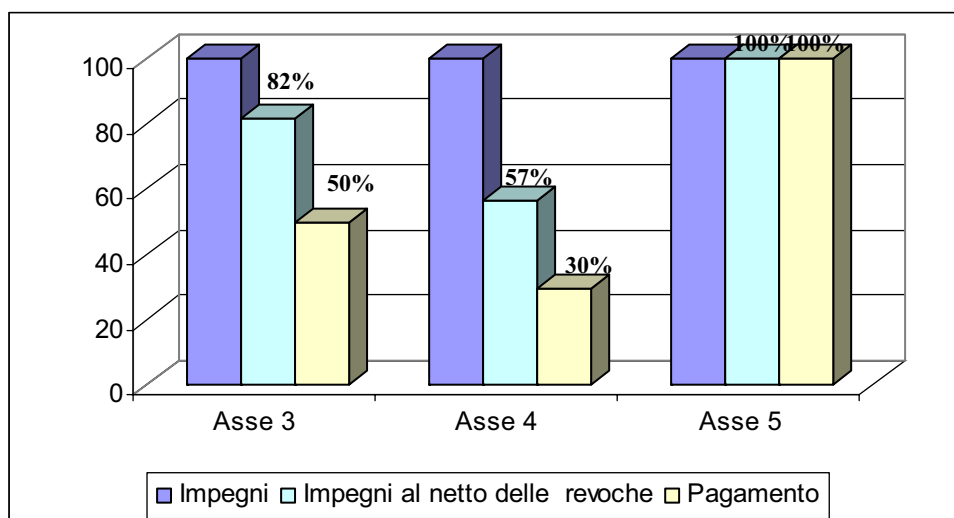
	Asse 3		Asse 4		Asse 5	
<i>Annualità</i>	<i>Disponibilità</i>	<i>Impegnato</i>	<i>Disponibilità</i>	<i>Impegnato</i>	<i>Disponibilità</i>	<i>Impegnato</i>
2002	1.321.544,45	1.321.544,45	0	0	0	0
2003	3.955.088,28	3.955.088,28	1.459.556,24	1.459.556,23	35.100,00	35.100,00
2004	2.480.390,63	2.480.390,63	0	0	83.190,00	22.672,60
2005	1.374.331,66	105.616,20	741.213,16	0	83.190,00	0

Grafico 8.1 - Distribuzione delle domande ammesse a finanziamento nel periodo 2002-2005



Nel Grafico 8.1 è riportata la distribuzione delle domande ammesse a finanziamento fra quelle presentate nel primo bando; è evidente che quelle dell'asse 3 sono in netta maggioranza e l'esito è prevedibile, in quanto anche le domande presentate rispecchiano per lo più tale distribuzione (76% per l'asse 3, 24% per l'asse 4). In tale grafico non sono riportati i dati relativi all'asse 5, in quanto tale asse è gestito direttamente dalla Regione senza ricorrere a bandi, pertanto non sono state presentate domande ad esso relative.

Grafico 8.2 - Rapporto fra i finanziamenti concessi, i finanziamenti al netto delle revoche e i pagamenti effettuati all'interno dei tre assi.



Il Grafico 8.2 mostra la situazione dei finanziamenti e dei pagamenti al 31/12/2005. Come si evince dalla figura, a causa delle revoche, i finanziamenti concessi sono stati rivisti notevolmente, fatta eccezione per l'asse 5 per il motivo già spiegato.

La percentuale dei pagamenti, calcolata sugli impegni iniziali, risulta piuttosto bassa, ma se la si calcolasse rispetto ai finanziamenti al netto delle revoche, risulterebbe essere più elevata (61% per l'asse 3 e 53% per l'asse 4).

Naturalmente l'ammontare dei finanziamenti residui va a costituire l'impegno nel periodo successivo relativo al 2006.

Le imprese che hanno presentato domanda per un finanziamento sono per la maggior parte società cooperative, società a responsabilità limitata e società di persone (23,4%, 23,4% e 21,3% rispettivamente), quasi tutte concentrate nell'Asse 3, mentre negli altri assi la presenza è piuttosto modesta (6%, 2% e 2% per l'asse 4 e 2%, 6% e 0% per l'asse 5).

Tabella 8.5 - Distribuzione della natura giuridica delle imprese.

Forma giuridica	Numero	Asse 3	Asse 4	Asse 5
Società Cooperativa a responsabilità limitata	11	7	3	1
Impresa individuale	6	5	1	0
Società di persone	10	9	1	0
Società a Responsabilità Limitata	11	7	1	3
Società per Azioni	1	0	0	1
Ente pubblico	4	4	0	0
Consorzio	4	2	2	0
Totale	47	34	8	5

8.1. Analisi dei contributi e dei pagamenti relativi all'Asse 3

L'Asse 3 è quello che prevede "Protezione ed evoluzione delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzatura dei porti da pesca, trasformazione e commercializzazione, pesca nelle acque interne".

Per ogni misura di questo asse è stato effettuato un impegno pari alla disponibilità, fatta eccezione per le misure 3.2 e 3.4, per le quali era previsto un finanziamento anche per l'anno 2005, ma che, come già spiegato precedentemente, non è stato impegnato.

Tabella 8.6 - Distribuzione dei fondi per la misura 3.1.

Annualità	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Partecipazione comunitaria	Partecipazione pubblica nazionale	Fondo di rotazione legge 183/1987	Disponibilità regionale	Privati
2000	0	0	0	0	0	0	0
2001	0	0	0	0	0	0	0
2002	0	0	0	0	0	0	0
2003	0	0	0	0	0	0	0
2004	0	0	0	0	0	0	0
2005	0	0	0	0	0	0	0
2006	347.000,00	347.000,00	173.500,00	173.500,00	121.450,00	52.050,00	0
TOTALE	347.000,00	347.000,00	173.500,00	173.500,00	121.450,00	52.050,00	0

Tabella 8.7 - Distribuzione dei fondi per la misura 3.2.

Annualità	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Partecipazione comunitaria	Partecipazione pubblica Nazionale	Fondo di rotazione legge 183/1987	Disponibilità regionale	Privati
2000	0	0	0	0	0	0	0
2001	0	0	0	0	0	0	0
2002	3.303.861,13	1.321.544,45	495.579,17	825.965,28	578.175,70	247.789,59	1.982.316,68
2003	4.195.082,47	1.678.032,99	629.262,37	1.048.770,62	734.139,43	314.631,19	2.517.049,48
2004	2.344.438,33	937.775,33	351.665,75	586.109,58	410.276,71	175.832,88	1.406.663,00
2005	1.048.926,87	419.570,75	157.339,03	262.231,72	183.562,20	78.669,52	629.356,12
2006	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	10.892.308,80	4.356.923,52	1.633.846,32	2.723.077,20	1.906.154,04	816.923,16	6.535.385,28

Tabella 8.8 - Distribuzione dei fondi per la misura 3.3.

Annualità	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Partecipazione comunitaria	Partecipazione pubblica Nazionale	Fondo di rotazione legge 183/1987	Disponibilità regionale	Privati
2000	0	0	0	0	0	0	0
2001	0	0	0	0	0	0	0
2002	0	0	0	0	0	0	0
2003	1.282.489,76	1.282.489,76	641.244,88	641.244,88	448.871,42	192.373,46	0
2004	1.542.615,30	1.542.615,30	771.307,65	771.307,65	539.915,36	231.392,30	0
2005	0	0	0	0	0	0	0
2006	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	2.825.105,06	2.825.105,06	1.412.552,53	1.412.552,53	988.786,77	423.765,76	0

Tabella 8.9 - Distribuzione dei fondi per la misura 3.4.

Annualità	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Partecipazione comunitaria	Partecipazione pubblica Nazionale	Fondo di rotazione legge 183/1987	Disponibilità regionale	Privati
2000	0	0	0	0	0	0	0
2001	0	0	0	0	0	0	0
2002	0	0	0	0	0	0	0
2003	2.476.818,73	990.727,49	371.522,81	619.204,68	433.443,28	185.761,41	1.486.091,24
2004	0	0	0	0	0	0	0
2005	2.386.902,27	954.760,91	358.035,34	596.725,57	417.707,90	179.017,67	1.432.141,36
2006	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	4.863.721,00	1.945.488,40	729.558,15	1.215.930,25	851.151,18	364.779,08	2.918.232,60

Tabella 8.10 - Distribuzione dei fondi per la misura 3.5.

Annualità	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Partecipazione comunitaria	Partecipazione pubblica Nazionale	Fondo di rotazione legge 183/1987	Disponibilità regionale	Privati
2000	0	0	0	0	0	0	0
2001	0	0	0	0	0	0	0
2002	9.595,09	3.838,04	1.439,26	2.398,77	1.679,14	719,6319	5.757,06
2003	0	0	0	0	0	0	0
2004	0	0	0	0	0	0	0
2005	0	0	0	0	0	0	0
2006	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	9.595,09	3.838,04	1.439,26	2.398,77	1.679,14	719,6319	5.757,06

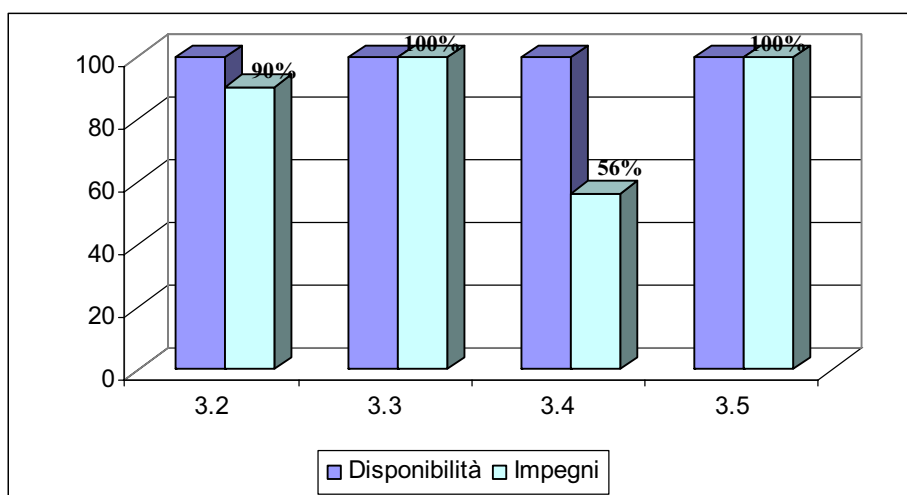
Tabella 8.11 - Disponibilità, impegni e pagamenti per le misure dell'Asse 3 (2002-2005).

Misura	Disponibilità (da piano finanziario)	Impegni	Residuo impegnare nel periodo successivo	Pagamenti nel	Investimento Privato
Misura 3.2: Acquacoltura	4.356.923,52	3.937.352,78	419.570,74	1.908.662,29	2.514.226,03
Misura 3.3: Attrezzature dei porti di pesca	2.825.105,06	2.825.105,06	0	1.301.420,95	0
Misura 3.4: Trasformazione e commercializzazione	1.945.488,40	1.096.343,70	849.144,70	698.404,76	1.194.719,87
Misura 3.5: Pesca nelle acque interne	3.861,37	3.861,37	0	3.861,37	5.972,06

La misura alla quale è stata riservata una maggiore disponibilità è la 3.2, quella relativa all'acquacoltura, in quanto è quella per la quale è pervenuto il maggior numero di domande (68% del numero totale dell'asse 3) ; tale misura ha riscontrato una buona accoglienza da parte degli operatori del settore che hanno conseguito l'opportunità di realizzare interventi migliorativi delle strutture aziendali al fine di ottimizzare il livello qualitativo delle produzioni.

Nell'annualità 2002 sono pervenute 33 domande di cui 27 progetti ammissibili e 6 esclusi. Nell'anno 2002 sono stati finanziati 6 progetti con contributo al 40% dell'investimento ammesso. Nel 2003 è stata allargata la graduatoria, finanziando così altri 10 progetti; è stato inoltre versato un acconto del contributo per 6 progetti per un totale di 650.355,95 euro. Nel 2004 sono stati finanziati altri 11 progetti, giungendo così alla fine della graduatoria; è stato versato anche l'acconto per 1 progetto di 80.236,63 euro e sono stati saldati 4 progetti per un totale di 357.143,765 euro. Nel 2005 è stato provveduto ad effettuare solamente pagamenti: è stato concesso l'acconto di 193.077,44 euro per una domanda e sono stati saldati 5 progetti per un totale di 371.091,70 euro. I pagamenti effettuati equivalgono al 48% delle somme impegnate, ma se si tiene conto delle revoche, essi raggiungono il 68% dell'impegno al netto delle revoche, questo accade perché su 27 progetti ammessi a finanziamento ben 7 sono stati revocati (Tabella 8.12). Al 31/12/2005 risultano conclusi 9 progetti.

Grafico 8.3 - Rapporto fra disponibilità e impegni per le misure dell'asse 3.



La misura 3.3 ("Attrezzature dei porti di pesca"), ha ottenuto un finanziamento complessivo di 2.825.105,06 euro, completamente impegnato nel periodo considerato. Nell'anno 2002 sono pervenute 11 domande, di cui 8 progetti ammissibili e 3 esclusi; nell'anno 2003 sono stati finanziati 5 progetti con contributo al 100% dell'investimento ammesso. Nel 2004 è stata allargata la graduatoria e sono stati finanziati i rimanenti 3 progetti con contributo al 100% dell'investimento ammesso, giungendo così alla fine della graduatoria anche per questa misura; è stato concesso l'acconto complessivo di 487.790,47 euro a 2 progetto e ne è stato saldato 1 per 130.290,56 euro. Nel 2005 è stata saldata una domanda per 319.170,36 euro. I pagamenti effettuati equivalgono al 46% delle somme impegnate, ma se si tiene conto delle revoche, essi raggiungono il 48%, in quanto su 8 progetti ammessi a finanziamento solo 1 è stato revocato (Tabella 8.12). Al 31/12/2005 risulta concluso 1 progetto. La misura 3.4 ("Trasformazione e commercializzazione"), ha ottenuto un finanziamento complessivo di 1.945.488,40 euro, di cui è stato impegnato il 90%. Nell'anno 2002 sono pervenute 14 domande, di cui 8 progetti ammissibili e 4 esclusi; nell'anno 2003 sono stati finanziati tutti gli 8 progetti con contributo al 40% dell'investimento ammesso, giungendo così alla fine della graduatoria anche per questa misura. Nelle annualità 2003 e 2005 sono state concesse due integrazioni a progetti già ammessi a finanziamento. Nel 2004 è stato concesso l'acconto di 181.810,62 euro a 1 progetto e ne sono stati saldati 3 per un totale di 291.341,54 euro; nel 2005 sono state saldate 3 ulteriori domande per un complessivo di 330.868,80 euro. I pagamenti effettuati equivalgono al 64% delle somme impegnate, ma se si tiene conto delle somme recuperate, essi raggiungono il 65%. Al 31/12/2005 i progetti conclusi risultano 6. La misura 3.5 ("Pesca nelle acque interne"),

ha ottenuto un finanziamento complessivo di 3.861,37 euro, completamente impegnato nel periodo considerato. Nell'anno 2002 è pervenuta una sola domanda che è stata ammessa a finanziamento con contributo al 40% dell'investimento ammesso. Il progetto finanziato risulta realizzato e nell'anno 2005 si è provveduto al saldo di 3.681,37 euro.

Tabella 8.12 - Distribuzione delle domande fra le misure dell'asse 3 (2002-2005).

Misura	Domande presentate	Domande Ammesse	Domande ammesse non	Domande revocate
Misura 3.2: Acquacoltura	33	27	6	7
Misura 3.3: Attrezzature dei porti di pesca	11	8	3	1
Misura 3.4: Trasformazione e commercializzazione	14	8	6	0
Misura 3.5: Pesca nelle acque interne	1	1	0	0
TOTALE	59	44	15	8

Grafico 8.4 - Distribuzione delle domande ammesse a finanziamento fra le misure dell'asse 3 (2002-2005).

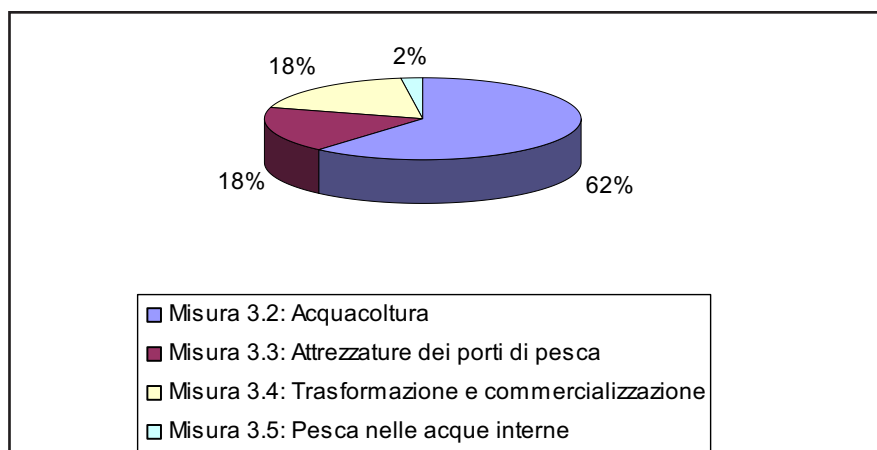


Grafico 8.5 - Distribuzione dei finanziamenti pubblici fra le misure dell'asse 3 (2002-2005).

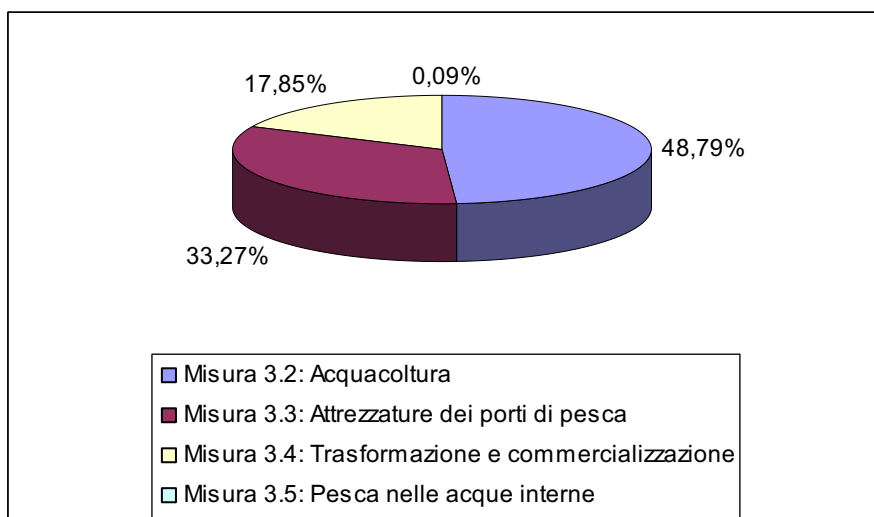
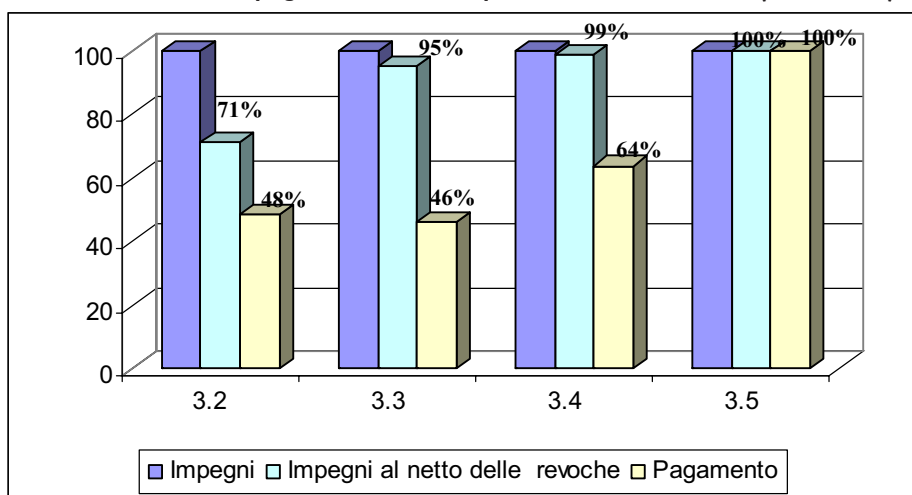


Grafico 8.6 - Rapporto fra i finanziamenti concessi, i finanziamenti al netto delle revoche e i pagamenti effettuati per le misure dell'asse 3 (2002-2005).**Tabella 8.13 - Numero di imprese richiedenti finanziamento per tipologie di opere previste per l'asse 3.**

Opere	Numero
vasche	6
imbarcazioni	7
Impianti a mare	4
fabbricati	8
attrezzature barca	7
attrezzature terra	8
attrezzature uffici	4
impiantistica	5
ammodernamenti	7
opere portuali	2
lavori di infrastrutture	4

La Tabella 8.13 mostra il numero di imprese che hanno richiesto finanziamento per tipologie di opere previste; le richieste più frequenti per questo asse sono quelle relative alla costruzione di fabbricati, di attrezzature a terra, all'acquisto di imbarcazioni e delle relative attrezzature e agli ammodernamenti.

8.2. Analisi dei contributi e dei pagamenti relativi all'Asse 4

L'Asse 4 è relativo ad "altre misure", cioè interventi ad attività innovative e di promozione delle produzioni e dei processi produttivi.

Per le misure 4.3 e 4.4 sono state impegnate somme pari alla disponibilità meno quelle previste per il 2005, che come già spiegato, non sono state impegnate. La misura 4.6, invece, ha utilizzato tutte le risorse a disposizione.

La misura 4.3 ("Promozione e ricerca di nuovi sbocchi") ha ottenuto un finanziamento complessivo di 681.313,18 euro, impegnato al 53% nel periodo considerato. Nell'anno 2002 sono pervenute 5 domande (il 46% del numero totale per l'asse 4), di cui 4 progetti ammissibili e 1 escluso; nell'anno 2003 sono stati finanziati tutti e 4 i progetti con contributo al 100% dell'investimento ammesso, giungendo così alla fine della graduatoria per questa misura. Durante lo stesso anno è

Tabella 8.14 - Distribuzione dei fondi per la misura 4.1.

Annualità	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Partecipazione comunitaria	Partecipazione pubblica nazionale	Fondo di rotazione legge 183/1987	Disponibilità regionale	Privati
2000	0	0	0	0	0	0	0
2001	0	0	0	0	0	0	0
2002	0	0	0	0	0	0	0
2003	0	0	0	0	0	0	0
2004	0	0	0	0	0	0	0
2005	0	0	0	0	0	0	0
2006	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 8.15 - Distribuzione dei fondi per la misura 4.3.

Annualità	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Partecipazione comunitaria	Partecipazione pubblica nazionale	Fondo di rotazione legge 183/1987	Disponibilità regionale	Privati
2000	0	0	0	0	0	0	0
2001	0	0	0	0	0	0	0
2002	388.943,90	388.943,90	194.471,95	194.471,95	136.130,37	58.341,59	0
2003	0	0	0	0	0	0	0
2004	0	0	0	0	0	0	0
2005	292.369,28	292.369,28	146.184,64	146.184,64	102.329,25	43.855,39	0
2006	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	681.313,18	681.313,18	340.656,59	340.656,59	238.459,61	102.196,98	0

Tabella 8.16 - Distribuzione dei fondi per la misura 4.4.

Annualità	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Partecipazione comunitaria	Partecipazione pubblica nazionale	Fondo di rotazione legge 183/1987	Disponibilità regionale	Privati
2000	0	0	0	0	0	0	0
2001	1102703,14	878519,98	420578,06	457941,92	320559,344	137382,576	224183,16
2002	1.102.703,14	878.519,98	420.578,06	457.941,92	320.559,34	137.382,58	224.183,16
2003	0	0	0	0	0	0	0
2004	0	0	0	0	0	0	0
2005	448.843,88	448.843,88	224.421,94	224.421,94	157.095,36	67.326,58	0
2006	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	2.654.250,16	2.205.883,84	1.065.578,06	1.140.305,78	798.214,05	342.091,73	448.366,32

Tabella 8.17 - Distribuzione dei fondi per la misura 4.6.

Annualità	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Partecipazione comunitaria	Partecipazione pubblica nazionale	Fondo di rotazione legge 183/1987	Disponibilità regionale	Privati
2000	0	0	0	0	0	0	0
2001	0	0	0	0	0	0	0
2002	0	0	0	0	0	0	0
2003	192.092,36	192.092,36	96.046,18	96.046,18	67.232,33	28.813,85	0
2004	0	0	0	0	0	0	0
2005	0	0	0	0	0	0	0
2006	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	192.092,36	192.092,36	96.046,18	96.046,18	67.232,33	28.813,85	0

Tabella 8.18 - Disponibilità, impegni e pagamenti per le misure dell'Asse 4 (2002-2005).

Misura	Disponibilità	Impegni	Residuo da impegnare nel periodo successivo	Pagamenti
Misura 4.3: Promozione	681.313,18	388.943,90	292.369,28	208.549,77
Misura 4.4: Azioni realizzate dagli operatori del settore	1.327.363,86	878.519,97	448.843,89	99.086,88
Misura 4.6: Misure innovanti	192.092,36	192.092,36	0	125.589,49

stato concesso l'acconto di 67.842,26 euro a una domanda; nel 2004 sono state saldate 2 domande per un totale di 20.392,17 euro ed è stato concesso l'acconto complessivo di 120.315,34 euro a 2 progetti. I pagamenti effettuati equivalgono al 54% delle somme impegnate. Al 31/12/2005 i progetti conclusi risultano 2.

La misura 4.4 ("Azioni realizzate dagli operatori del settore"), ha ottenuto un finanziamento complessivo di 1.945.488,40 euro, di cui è stato impegnato il 66%. Nell'anno 2002 sono pervenute 9 domande, di cui 7 progetti ammissibili e 2 esclusi; nell'anno 2003 sono stati finanziati 5 progetti con contributo al 100% dell'investimento ammesso e 2 progetti con contributo al 40% dell'investimento ammesso, giungendo così alla fine della graduatoria anche per questa misura. Nel 2004 è stato concesso l'acconto di 99.086,88 euro per una domanda. I pagamenti effettuati equivalgono all'11% delle somme impegnate, ma se si tiene conto che ben 6 domande sono state revocate, essi raggiungono il 32%. Al 31/12/2005 risulta concluso 1 solo progetto.

La misura 4.6 ("Misure innovanti"), ha ottenuto un finanziamento complessivo di 192.092,36 euro, completamente impegnato nel periodo considerato.

Nell'anno 2002 sono pervenute 5 domande, di cui 4 progetti ammissibili e 1 escluso; nell'anno 2003 sono stati finanziati tutti i 4 progetti con contributo al 100% dell'investimento ammesso. Nel 2004 è stato concesso l'acconto 23.545,89 euro per una domanda, mentre nel 2005 sono stati saldati 2 progetti per un totale di 72.043,60 euro.

I pagamenti effettuati equivalgono all'65% delle somme impegnate, ma se si tiene conto che 1 domanda è stata revocata, essi raggiungono il 95%.

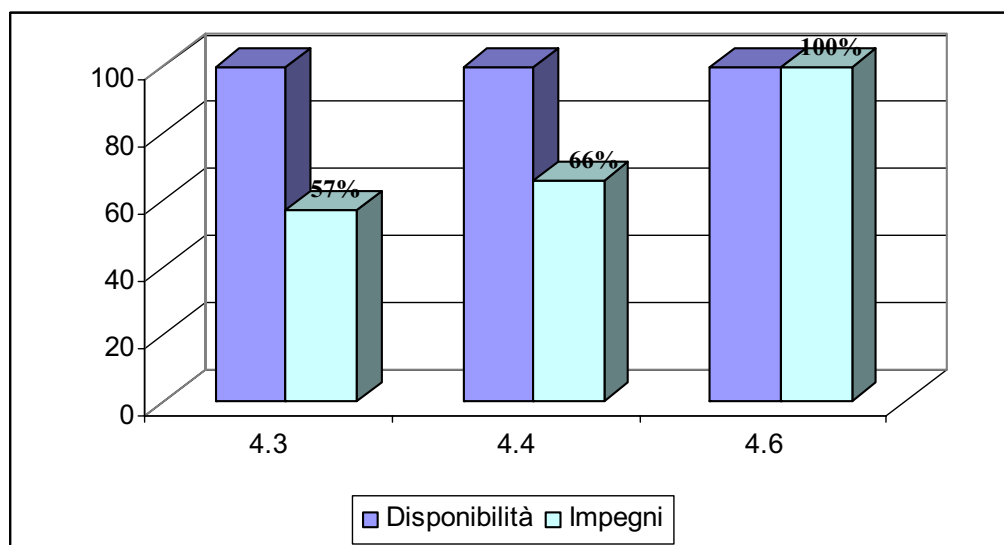
Grafico 8.7 - Rapporto fra disponibilità e impegni per le misure dell'asse 4.

Tabella 8.19 - Distribuzione delle domande finanziate fra le misure dell'asse 4 (2002-2005).

Misura	Domande presentate	Domande Ammesse	Domande ammesse non	Domande revocate
Misura 4.3: Promozione	5	4	1	0
Misura 4.4: Azioni realizzate dagli operatori del settore	9	7	2	6
Misura 4.6: Misure innovative	5	4	1	1
TOTALE	19	15	4	7

Grafico 8.8 - Distribuzione delle domande finanziate fra le misure dell'asse 4 (2002-2005).

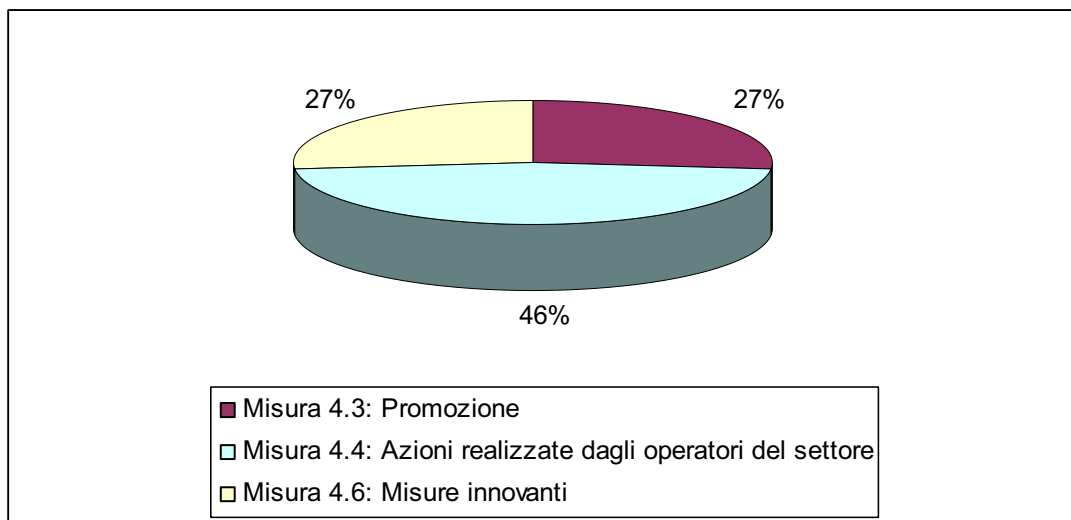


Grafico 8.9 - Distribuzione dei finanziamenti fra le misure dell'asse 4 (2002-2005).

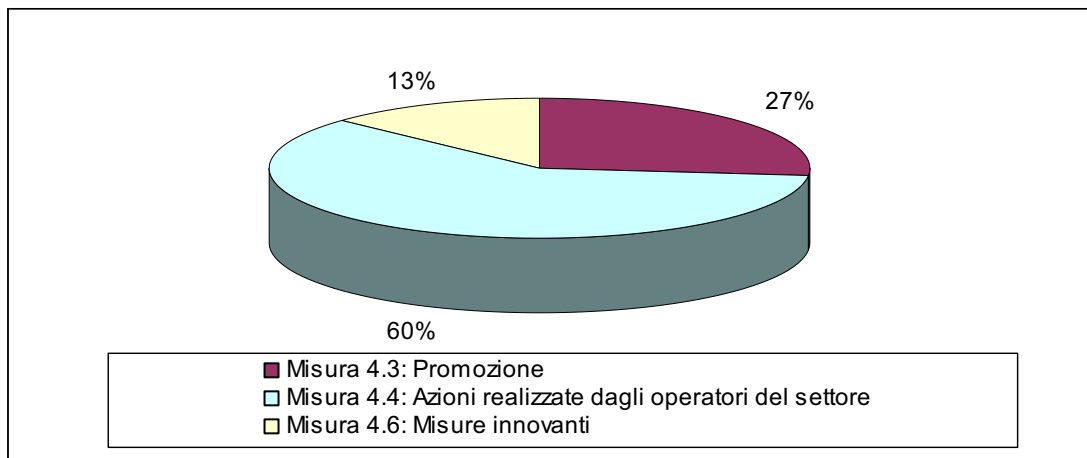
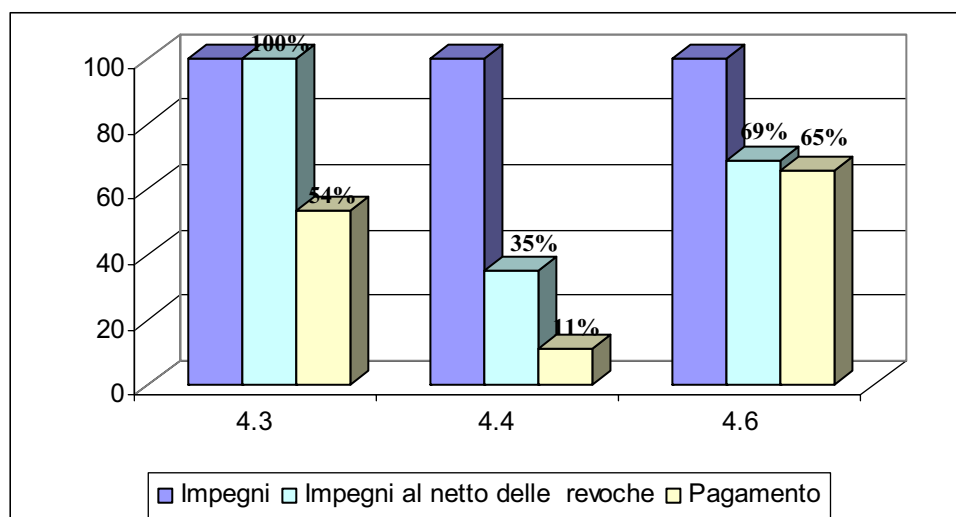


Grafico 8.10 - Rapporto fra i finanziamenti concessi, i finanziamenti al netto delle revocche e i pagamenti effettuati per le misure dell'asse 4 (2002-2005).**Tabella 8.20 - Numero di imprese richiedenti finanziamento per tipologie di opere previste per l'asse 4.**

Opere	Numero
ammodernamenti	1
vasche	1
impiantistica	1
Impianti a terra	1

La Tabella 8.20 mostra il numero di imprese che hanno richiesto finanziamento per tipologie di opere previste; tale numero è sempre pari a 1.

8.3. Analisi dei contributi e dei pagamenti relativi all'Asse 5

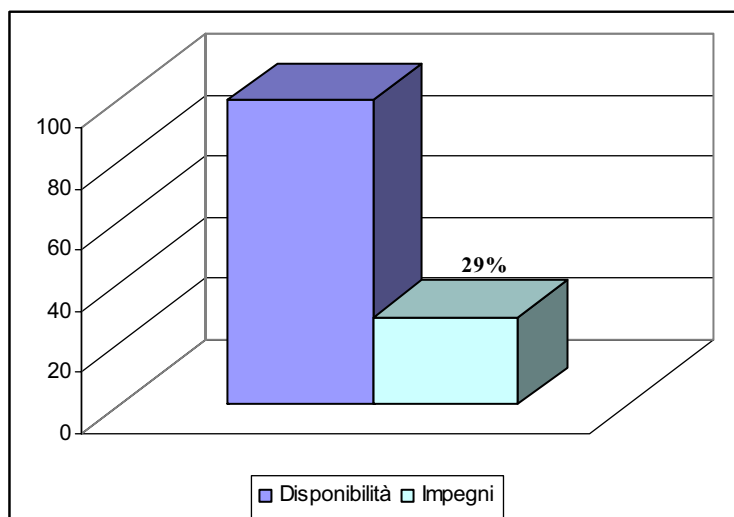
L'Asse 5 è realivo ad "Assistenza tecnica".

Come precedentemente accennato, la misura presente in questo asse è gestita direttamente dalla Regione senza ricorrere a bandi. Al 31/12/2005 sono state impegnate risorse pari al 29% di quelle disponibili. Nel 2004 è stato versato l'acconto di 27.600,00 euro per una domanda e ne sono state saldate 2 per un totale di 12.888,00 euro; nel 2005 sono stati pagati i rimanenti 3 progetti per un saldo complessivo di 17.284,60. I 5 progetti ammessi a finanziamento con contributo al 100% sono stati tutti saldati.

Tabella 8.21 - Disponibilità, impegni e pagamenti per la misura dell'Asse 5 per annualità (2002-2005)

Misura	Disponibilità	Impegni	Residuo da impegnare nel periodo successivo	Pagamenti
Misura 5.1: Assistenza tecnica	201.480,00	57.772,60	143.707,40	57.772,60

Grafico 8.11 - Rapporto fra disponibilità e impegni per la misura 5.1.



8.4. Indicatori di realizzazione fisica

I progetti finanziati durante il primo bando scaduto nel 2002 hanno previsto un aumento dell'occupazione che può essere indicato intorno al 31%. Dalle domande presentate è possibile desumere che a regime le imprese produrranno oltre 5 mila tonnellate di molluschi bivalvi, 500 tonnellate di orate, oltre 200 tonnellate di cefali; la quantità di anguille, pesce gatto e tinche dovrebbe superare le 200 tonnellate, mentre quella dei ciprinidi dovrebbe oscillare intorno alle 150 tonnellate. E infine si prevede una produzione di 28 tonnellate di branzini.

La Tabella 8.18 mostra altri indicatori da tenere in considerazione; ad esempio si prevede un incremento dei posti barca pari al 39%, mentre il numero delle imprese associate potrebbe aumentare dell'8%.

Tabella 8.22 - Valutazione di alcuni indicatori d'impatto prima e dopo la realizzazione dei progetti.

Indicatore d'impatto	Prima	Dopo
Imprese associate	79	85
Fiere	0	10
Campagne promozionali	1	11
Studi e progetti	1	2
Posti barca	355	415

Conclusioni

Il settore ittico in Emilia-Romagna manifesta, nei suoi diversi aspetti, una certa dinamicità in linea con le tendenze in atto riscontrate a livello nazionale. Si evidenzia un ridimensionamento della flotta, con una riduzione degli indicatori di capacità e di attività di pesca e di conseguenza un calo delle catture, in sintonia con gli orientamenti e le indicazioni della UE. Sembra opportuno sottolineare come non si possano accettare i limiti, i vincoli, i divieti alle catture, o la dismissione delle barche da pesca imposte dalla UE senza avere prima operato in funzione dell'incremento delle risorse alieutiche, ed è in questa controtendenza che devono essere proposti interventi idonei ad incrementare tali risorse, e dovranno essere valutati i risultati di uno sforzo di pesca compatibile per mantenere inalterati gli stocks ittici. A tale riguardo sono in corso di installazione delle barriere sommerse lungo le coste emiliano-romagnole e sono in corso di ripristino i banchi naturali di ostriche. Con l'utilizzo di nidi artificiali o di nasse si cercherà di promuovere l'incremento dei cefalopodi che sono una delle basi alimentari delle diete di molte altre specie ittiche. In prospettiva tali interventi forniranno dei dati quali-quantitativi degli stocks sui quali programmare i prelievi e quindi migliorare le potenzialità delle catture per la piccola pesca costiera. Come risultato economico, ciò determinerà un riequilibrio nel rapporto tra domanda e offerta, dove la dipendenza dalle importazioni diventa sempre più consistente.

Domanda che registra una ristrutturazione nel corso degli ultimi anni con una distinzione tra prodotti freschi, derivati in buona parte dalla produzione interna seppure con una forte stagionalità delle produzioni. Mentre i prodotti trasformati, in buona parte di provenienza estera, costituiscono una voce importante delle importazioni e quindi dei consumi regionali che portano ad un consistente aggravio della bilancia commerciale regionale. Da qui nasce una prima esigenza cioè quella di accrescere il livello di comunicazione nei confronti del consumatore che andrebbe informato non solo sulla provenienza ma riguardo alla stagionalità del prodotto in maniera che acquisisca consapevolezza, della disponibilità di prodotto fresco interno nei diversi periodi dell'anno rispetto al prodotto fresco d'importazione, nell'effettuare le proprie scelte di consumo. Ma tale azione di informazione andrebbe finalizzata anche a quel processo di valorizzazione e promozione del prodotto locale evidenziandone le sue specificità e tipicità. A partire da questa constatazione possiamo tracciare, in maniera sintetica, alcune considerazioni conclusive mettendo in risalto i punti salienti scaturiti dalle situazioni e tendenze emerse nel presente rapporto. La flotta emiliano romagnola presenta una struttura di piccole dimensioni in cui l'87% dei battelli risulta al di sotto delle 10 tonnellate, con un tonnellaggio medio inferiore a quello della media nazionale di 11,3 tsl. Da ciò discende il prevalente carattere artigianale della flotta emiliano romagnola con conseguenti problematiche legate alla limitata capitalizzazione delle imprese e quindi alle ridotte possibilità di investimenti per progetti innovativi. Tutti i sistemi di pesca registrano degli indicatori tecnici medi leggermente più contenuti rispetto alla media nazionale, sia dal punto di vista del tonnellaggio, ma anche riguardo alla potenza media, all'equipaggio medio e i giorni di pesca medi. Dal punto di vista dell'invecchiamento la flotta emiliano romagnola si presenta relativamente più giovane rispetto alla media dell'età dei battelli della flotta nazionale, costituita per circa il 40% delle imbarcazioni superiore a 25 anni contro il 55% delle imbarcazioni del dato medio nazionale. Se dal punto di vista dello sforzo di pesca i parametri seguono un andamento di contenimento dei relativi valori, vedi per esempio il tonnellaggio complessivo che cala del 27,5%, il numero di giorni con un calo del 45% e lo sforzo del 50%, in termini di redditività lorda economica presenta dei valori soddisfacenti. Infatti risultano tendenzialmente stabili i ricavi complessivi tra il 1997 e il 2004, anche i ricavi unitari per giorno di pesca mantengono un livello abbastanza sostenuto con circa 700 euro/giorno così come in leggera crescita sono le catture e i ricavi per sforzo. Ciò sta a significare che in Emilia-Romagna si è cercato di mantenere nel tempo un certo equilibrio tra stocks delle risorse e sforzo attraverso il contenimento degli indicatori di capacità e attività di pesca, adeguandoci in maniera soddisfacente agli orientamenti definiti in sede comunitaria.

Il sistema di pesca più diffuso è quello della piccola pesca, come numerosità dei battelli, mentre prevale lo strascico dal punto di vista del tonnellaggio. Dal punto di vista produttivo abbiamo una prevalenza di pesce azzurro derivante dalla pesca pelagica che rappresenta più del 50% delle catture. Importante è anche la produzione della

piccola pesca e dello strascico sia dal punto di vista quantitativo, ma soprattutto dal punto di vista economico rappresentando rispettivamente il 21% e il 47% dei ricavi complessivi regionali.

Dal punto di vista economico-produttivo se da un lato si assiste ad un calo generalizzato delle catture, dall'altra si registra una tenuta dei livelli di competitività attraverso la crescita dei ricavi e quindi della redditività lorda grazie ad una serie di componenti quali: l'innalzamento dei prezzi per alcune specie, anche se nel complesso in termini costanti i prezzi presentano una tendenza negativa, la crescente componente delle catture proveniente dallo strascico e la riduzione equilibrata dei parametri tecnici di capacità e di attività di pesca attraverso le misure di arresto definitivo e quelle di arresto temporaneo, efficacemente utilizzate a livello regionale.

Va aggiunto che a fronte del ridimensionamento che caratterizza il settore della pesca in Emilia-Romagna, sono sempre più numerose le imprese che attuano programmi di riconversione e/o diversificazione delle attività, tradizionali e prevalenti, della pesca. La scarsità delle risorse, le problematiche sanitarie, gli alti costi di gestione delle imprese e la difficoltà a collocare il prodotto sul mercato creano delle condizioni di difficoltà per molte imprese operanti nel settore primario ittico. Forme alternative e integrative di reddito vengono quindi progettate dagli operatori che, attraverso il pesca turismo e l'ittioturismo, riescono ad inserirsi in maniera soddisfacente nel contesto produttivo delle imprese, avvicinando la gente comune al mondo della pesca professionale ed ai suoi prodotti. Queste offerte, perfettamente complementari alle attività produttive delle imprese, previste dalle politiche strutturali della UE e recepite dalla programmazione regionale attraverso l'applicazione degli strumenti finanziari del Dopus-Sfop 2000-2006, consentono di integrare in modo razionale l'utilizzo delle risorse territoriali, valorizzare le produzioni locali attraverso strategie di qualità e offrire alternative di reddito interessanti per la popolazione costiera. Pertanto andrebbero incentivate tali forme di multifunzionalità dell'attività ittica in maniera tale da sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sul ruolo del pescatore e sulle problematiche della categoria e di conseguenza consolidare la capacità di reddito degli operatori. Particolare interesse manifesta il settore della maricoltura che rappresenta un terzo della produzione regionale con una produzione media di 11 mila tonnellate di vongole veraci e 15 mila tonnellate di mitili. Anche dal punto di vista occupazionale la maricoltura rappresenta circa 1/3 degli addetti totali nel settore ittico nel suo complesso e circa il 45% degli addetti al solo comparto produttivo dell'attività della pesca e acquicoltura regionale. Occorre osservare che il settore ha registrato negli ultimi anni una forte espansione sia nella mitilicoltura in cui il numero di impianti solo negli ultimi tre anni è passato da 22 a 30, raggiungendo un buon livello di modernizzazione delle strutture produttive, così come nella venericoltura che nello stesso periodo ha visto aumentare il numero di impianti da 25 a 47. Crescita, quest'ultima, iniziata negli anni '90 decuplicando il numero delle imprese nel corso di un decennio, determinando una situazione molto complessa, visti i problemi di sostenibilità ambientale e le potenziali problematiche economico-produttive che possono derivare dalla instaurazione di una monocoltura. Di particolare interesse risulta anche la molluschicoltura nelle acque interne, che data la conformazione del territorio regionale, costituisce una importante fonte di integrazione economica e occupazionale a livello locale.

La piscicoltura così come la vallicoltura presentano dal punto di vista produttivo un andamento flettente, quasi marginale nell'ambito della attività ittica complessiva. In particolare la piscicoltura non presenta tendenze evolutive di rilievo e non contribuisce in maniera soddisfacente ad accrescere la disponibilità interna di prodotto. Nel contempo, va rilevata, la modesta disponibilità di informazioni complete e dettagliate relative al comparto. Nello stesso modo anche la vallicoltura, nonostante l'importanza che occupa a livello regionale per la sua estensione fisica, non presenta una altrettanta importanza dal punto di vista produttivo. Infatti emergono notevoli difficoltà economico-gestionali e organizzative nell'individuazione di un processo produttivo integrato ed efficace che possa garantire una vitale sostenibilità economica e ambientale. Un particolare interesse suscita l'allevamento di pesce ornamentale che ha individuato negli ultimi tempi percorsi produttivi e commerciali di rilievo nello scenario nazionale e internazionale.

I mercati ittici costituiscono, da sempre, un punto di riferimento dell'economia della pesca come anello di congiunzione tra la produzione e la commercializzazione, soprattutto nella definizione dei prezzi e della garanzia delle condizioni igienico-sanitarie. Ma, di fronte ai cambiamenti della moderna distribuzione e alla problematica frammentazione dell'offerta, i mercati sono chiamati, e in tal senso supportati, a definire percorsi innovativi e meccanismi a supporto di una moderna commercializzazione orientati alla valorizzazione del prodotto locale, all'ammmodernamento delle strutture logistiche e alla razionalizzazione verticale della filiera tale da favorire una redistribuzione dei rapporti di forza tra i diversi stadi al fine di garantire creazione e distribuzione di valore in modo equilibrato.

Occorre osservare che gli impianti industriali per la trasformazione e la lavorazione del prodotto hanno una importanza marginale e contribuiscono in minima parte alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti della

pesca locale. Ciò determina una perdita di valore aggiunto a causa della mancata lavorazione del prodotto interno e nello stesso tempo per l'aumento delle importazioni di prodotti ittici lavorati tale da innalzare il saldo negativo della bilancia commerciale. Di recente possiamo riscontrare, comunque, una leggera ripresa rivolta soprattutto a innovazioni di prodotto con attività diverse da quelle tradizionali, come l'affumicazione e la surgelazione dei prodotti ittici. Per incrementare il valore aggiunto del prodotto ittico dell'Alto Adriatico diventa importante affermare un marchio di qualità e la certificazione per la tracciabilità del prodotto che difenderà il consumatore e promuoverà più vasti orizzonti economici. È un obiettivo dare continuità alla diffusione del marchio riportante la certificazione della qualità del prodotto Alto Adriatico studiato con il progetto Interreg Adrifish, il cui utilizzo pone ai produttori dei vincoli (igiene e sanità, freschezza e qualità organolettica) che sono riportati in vari disciplinari al cui controllo applicativo parteciperanno un Ente certificatore riconosciuto a livello europeo ed il Centro Ricerche Marine di Cesenatico. Particolare importanza rivestono le attività connesse e complementari alla pesca che estendono l'interesse del settore con servizi utili alla collettività. Un riferimento va fatto alla pesca sportiva che, purtroppo, ha visto negli ultimi tempi in Emilia-Romagna una riduzione del numero licenze e quindi dei fruitori di tale attività. Comunque, il numero di licenze si attesta intorno a 77 mila unità con un coinvolgimento delle amministrazioni provinciali e regionali non del tutto indifferente nella gestione e organizzazione delle aree di pesca. In tale occasione non c'è dubbio che la partecipazione e collaborazione delle strutture locali coinvolte nella gestione del paesaggio e manutenzione potrebbe creare delle sinergie favorevoli allo sviluppo integrato e multifunzionale della attività ittica. Nel complesso possiamo rilevare che il processo di ristrutturazione dell'attività ittica in Emilia-Romagna è in continua dinamica e naturalmente richiede un monitoraggio e una attenzione nella definizione delle strategie e politiche di sviluppo. È chiaro che una attività di concertazione tra i soggetti economici coinvolti nel comparto ittico non solo è auspicabile, ma necessaria, per definire le linee programmatiche e gli strumenti di intervento adeguati ai cambiamenti in atto. Volendo individuare, sulla base di quanto emerso, alcune linee di intervento per lo sviluppo dell'economia ittica emiliano romagnola possiamo delineare due grandi aree: da una parte azioni orientate all'organizzazione produttiva del comparto attraverso forme di integrazione locale dei settori della pesca e acquacoltura e attività di valorizzazione e promozione della qualità per consentire un incremento del valore aggiunto e un riequilibrio della distribuzione dello stesso da parte dei produttori primari nei confronti degli operatori economici a valle della filiera. Dall'altra possiamo intravedere azioni verso lo sviluppo di attività diversificate legate al settore ittico in cui si vengono a creare forme di interdipendenza e integrazione di reddito con altri settori come il turismo, la gastronomia e l'economia del territorio. La diffusione della cultura e della tradizione peschereccia delle nostre marinerie, attuata anche grazie a queste iniziative, viene ritenuta strategica per valorizzare sia la grande professionalità degli operatori sia la qualità delle produzioni ittiche locali. Bisogna far emergere quelle potenzialità ancora non del tutto espresse attraverso strumenti di integrazione a livello settoriale e spaziale rivolti all'introduzione di innovazioni tecnologiche più efficienti, alla formazione di un distretto di pesca o della nautica, alle attività di ittio-turismo, alla pianificazione e gestione delle aree portuali e dei servizi connessi per la promozione e la valorizzazione del territorio.

Ma prima, occorre evidenziare che la disponibilità di informazioni corrette e omogenee costituisce l'elemento fondamentale per definire quelle politiche di sviluppo e di cambiamento utili a garantire una vitalità economica e una sostenibilità delle risorse naturali. Anche un efficace sistema di informazione e acquisizione dei dati statistici costituisce l'elemento chiave per lo sviluppo razionale e sostenibile del settore ittico regionale. Va evidenziato che molte informazioni sui diversi aspetti dell'attività ittica nella sua configurazione e quantificazione spesso sfuggono o sono di difficile acquisizione, oppure sono disperse tra le diverse istituzioni e organizzazioni a livello regionale, provinciale o locale.

L'interesse verso questa attività, in questi ultimi anni, si è sempre più rafforzato da parte degli organismi pubblici e privati locali e nazionali. Anche perché lo sviluppo del settore ittico, nella sua connotazione e valenza di sistema integrato territoriale, ha una notevole rilevanza sociale ed economica le cui potenzialità andrebbero incentivate attraverso nuovi modi di governo e di indirizzo, in parte individuati dall'applicazione degli strumenti di finanziamento Regionali. Il Distretto di pesca Alto Adriatico, accomunando le Regioni costiere e transfrontaliere, sarà un riferimento di programmazione per politiche comuni di sviluppo nell'applicazione delle direttive dei rispettivi Governi ed inoltre è da ritenersi che tali Distretti di pesca siano la novità di una politica della pesca capace di collocarsi nella politica comune della pesca nel Mediterraneo della UE, salvaguardando la propria originale fisionomia. È da ritenersi, inoltre, che sia necessario far emergere un sistema di proposte condivise e innovative per favorire il rilancio del territorio costiero e disegnare un percorso sostenibile sotto il profilo ambientale, sociale ed economico, nonché promuovere nuovi stimoli ad un indotto di grande spessore economico in un settore meno inflazionato dalla competizione come in altri comparti agroalimentari e tecnologici.

Bibliografia

API/ICRAM (2005) - *Tabelle e grafici sull'acquacoltura in Italia nell'anno 2003*. Ciclostilato Cataudella S., Bronzi P., (a cura di) (2001). Acquacoltura responsabile, Unimar-Uniprom, Roma.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (2002) - *Una strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea*. Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, COM (2002) 511 Bruxelles.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (2002) - *Relativa ad un piano d'azione comunitario per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile della pesca nel Mar Mediterraneo nell'ambito della politica comune della pesca*. COM (2002) 535 Bruxelles.

INFOCAMERE (2004) - *Statistiche sulle imprese iscritte presso le Camere di Commercio*.
www.infocamere.it

IREPA (2003) - *Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia*. Franco Angeli, Milano, anni vari.

ISMEA (2003) - *Le strutture produttive e commerciali del settore ittico*. Roma

ISTAT - *Censimento dell'Industria, artigianato e commercio*. Roma, anni vari.

MARE SOC. COOP. (a cura di) (2006) - *Studi ed indagini rivolti al miglioramento della mitilicoltura in Emilia Romagna*. Regione Emilia-Romagna, Green Time Bologna.

MARE SOC. COOP. (2002) - *Progetto per la realizzazione dell'Osservatorio Regionale dell'Economia Ittica dell'Emilia-Romagna*. Definizione della base conoscitiva. Regione Emilia Romagna, Bologna.

MIPAF (2005) - *Azione di monitoraggio delle produzioni ittiche dell'acquacoltura Italiana*. (reg. CE N°1263/99 e 2792/99 SFOP) - seconda relazione intermedia anno 2003.

OSSERVATORIO SOCIO ECONOMICO DELLA PESCA DELL'ALTO ADRIATICO (2005) - *Esperienze di Cooperazione nel settore ittico dell'Alto Adriatico*. ADRI.FISH, Progetto Interreg IIIB CADSES.

REGIONE EMILIA ROMAGNA (2005) - *Normative inerenti l'esercizio delle acque interne*. Bologna.

TREVISAN, G (a cura di) (2003) - *Economia e politica della pesca e dell'acquacoltura: tesi a confronto*. Atti del convegno di Studi, Venezia.



GREENTIME